



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

14^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 12 gennaio 2016

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	5	Interrogazioni e mozioni presentate	pag.	7
Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Antonio Crocco e cordoglio per le vittime dell'esodo migratorio, della guerra e della violenza.			Assegnazioni alle Commissioni	»	8
			Ordine del giorno	»	8
			Interrogazioni urgenti (art. 58 del regolamento interno). Interrogazioni ordinarie (art. 56 del regolamento interno). Interpellanze ordinarie (art. 60 del regolamento interno).		
Presidente	»	5	Presidente	»	8,9,10
Processo verbale	»	5	Caroppo	»	8
Congedi	»	7	Zullo	»	9
Risposta scritta alla interrogazione	»	7	De Leonardis	»	9
Comunicazioni al Consiglio	»	7			

Galante	pag.	10	Interrogazione urgente a firma del consigliere Barone “Allungamento della pista dell'aeroporto foggiano Gino Lisa”		
Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Tutela del precariato dei dipendenti pubblici in particolare delle professioni infermieristiche pugliesi, esclusi dal DPCM ‘Lorenzin’ del 6 marzo 2015, pubblicato in Gazz. Uff. n. 94 del 23/04/2015”			Presidente	pag.	23
			Barone	»	24
			Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	25
Presidente	»	11,13	Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Barone, Casili, Trevisi “Autorizzazione Integrata ambientale (IPPC) rilasciata a ‘E.T.A. Energie Tecnologie Ambiente S.p.A’ per l’impianto realizzato a Manfredonia (FG) in contrada Paglia - codice attività IPPC !:!, determinazione del dirigente Servizio Ecologia n. 437 del 14 settembre 2010”		
Galante	»	13	Presidente	»	25
Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “I campi di spandimento di Gioia del Colle e i reflui in Lama San Giorgio”			Trevisi	»	27
Presidente	»	13,15			
Zullo	»	15,16	Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Fondo ‘Nuove Iniziative d’impresa’ (NIDI). Risultati ottenuti, stato di attuazione, criticità”		
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	16	Presidente	»	27
Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca “Procedimenti disciplinari nei confronti dei dott.ri Pappapicco e Mangiatordi”			Damascelli	»	28,30
Presidente	»	16	Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	28
Conca	»	17	Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. “Servizi Ferrovie del Sud Est”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Aggressione al personale del pronto soccorso del ‘Vito Fazzi’ di Lecce”			Presidente	»	30
Presidente	»	17,18	Interrogazione urgente a firma del consigliere Cera “Sospensione erogazione farmaci Nuovi anticoagulanti orali (NAO)”		
Congedo	»	18	Presidente	»	31
Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Di Bari “Realizzazione di una discarica in località Grottelline, Comune di Spinazzola (BT)”			Cera	»	31,32
Presidente	»	18,22	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	31
Di Bari	»	20	Interrogazione urgente a firma del consigliere Manca “Nomine ‘primari a scavalco’ nella Re-		
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	22,23			
Conca	»	23			

SEDUTA N° 14

RESOCONTO STENOGRAFICO

12 GENNAIO 2016

gione Puglia”			Damascelli	pag.	46,47
			Negro, <i>assessore al welfare</i>	»	46
Presidente	pag.	33,34			
Manca	»	33	Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Problematica del comparto vitivivaistico pugliese”		
Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, Trevisi “Centro Calcolo delle Ferrovie Sud-Est”			Presidente	»	47,50
			Congedo	»	48
Presidente	»	34	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	49
Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Trevisi “Discarica sita in contrada Martucci”			Interrogazione urgente a firma del consigliere Barone “Emergenza Xylella e mappatura del territorio salentino”		
Presidente	»	35	Presidente	»	50
Trevisi	»	38	Barone	»	50,51
Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “La Regione accenda un faro sull'assegnazione degli alloggi popolari a Lecce e sull'emergenza casa”			Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	51
Presidente	»	39	Interrogazione urgente a firma della consigliera Barone “Scarso reattività, controllo e operatività nella tutela del territorio da parte di ARPA Puglia sul Torrente Cervaro”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Stea “Controlli nelle piccole proprietà agricole di Puglia”			Presidente	»	51
Presidente	»	39,41	Barone	»	53,54
Stea	»	40	Santorsola, <i>assessore alla qualità dell'ambiente</i>	»	53,54
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	40	Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo “Azienda trasporti STP di Brindisi”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Controllo riproduzione cinghiali per evitare danni ai cittadini e agli agricoltori”			Presidente	»	54,56
Presidente	»	41	Zullo	»	55
Damascelli	»	42,44	Giannini, <i>assessore ai trasporti e ai lavori pubblici</i>	»	55
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	43	Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “Assunzioni ARIF Puglia”		
Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Insegnanti-educatori della ASL/BA per il sostegno didattico agli alunni non autonomi”			Presidente	»	56
Presidente	»	44	Abaterusso	»	56,58
			Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	57,58
			Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “Stato di abbandono del nuovo		

Centro diurno anziani del Comune di Collepasso (LE) finanziato per euro 558.000,00 dalla Regione”

Presidente pag. 59

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Assistenza sociosanitaria a pazienti affetti da patologie cronico-degenerative e morbi neurologici invalidanti”

Presidente » 60
 Damascelli » 61,62
 Negro, *assessore al welfare* » 62,63

Interrogazione urgente a firma del consigliere Minervini “Comune di Alberobello: progetto di recupero dell'ex mercato coperto di I.go Martellotta destinato a potenziamento delle infrastrutture per fini sociali e per il turismo”

Presidente » 63,66
 Minervini » 64,66
 Curcuruto, *assessore alla pianificazione territoriale* » 65,66

Interrogazione a firma del consigliere Pentassuglia “Accadimenti denunciati presso l'Ospedale S. Caterina Novella di Galatina”

Presidente » 66

Interrogazione a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti, Di Bari “Attivazione della procedura di ‘Mobilità tra partecipate’ (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/2013, art. 1, commi 563-568 ter), per n. 23 dipendenti

di ‘TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.’ operanti presso i Centri per l'impiego della provincia di Taranto”

Presidente pag. 67

Interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Guarini, Conca, Galante, Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili “Rinnovo dell'incarico di direzione ‘implementazione di un sistema elettorale e referendario regionale e coordinamento del processo di riorganizzazione delle funzioni regionali’ – determina dirigenziale n. 22/2015”

Presidente » 68

Interrogazione a firma della consigliera Laricchia “Determina n. 60 della Dirigenza del Servizio Biblioteca – Delega di alcuni compiti dirigenziali al Funzionario titolare di Posizione Organizzativa”

Presidente » 69

Interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Barone “Realizzazione della Cittadella dell'Economia a Foggia”

Presidente » 69

Interpellanza a firma del consigliere Stea “Soppressione fermate di Giovinazzo, Bari-Santo Spirito, Bari-Palese in provincia di Bari sulla tratta dei treni regionali circolanti sulla linea Bari-Foggia”

Presidente » 69

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.42*).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Antonio Crocco e cordoglio per le vittime dell'esodo migratorio, della guerra e della violenza.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, prima di avviare i lavori dobbiamo assolvere al dovere del ricordo nei riguardi di un componente di quest'Assemblea che non c'è più.

Nei giorni scorsi è venuto a mancare l'ex consigliere regionale Antonio Crocco, lucano di nascita, ma pugliese e, in particolare, barese di lungo corso. Gli studi e la professione l'avevano portato in questa città, nel cui foro penale ha esercitato con successo l'attività legale.

Era nato nel settembre del 1933 a Senise, in provincia di Potenza. Impegnato in politica dagli anni Settanta, ha militato nel Movimento Sociale Italiano, di cui è stato segretario comunale e regionale e consigliere comunale e provinciale.

In Consiglio regionale è entrato nel 1987 e vi ha condotto due legislature dall'opposizione. Nella successiva ha vissuto un'esperienza di maggioranza, tra il 1996 e il 2000, nel Gruppo consiliare di Alleanza Nazionale, assumendo anche l'incarico di Presidente della Commissione bilancio.

Sempre corretto, aperto, pronto al confronto, era caratterizzato da un tratto umano affabile e amichevole. Il senso dello Stato e il rispetto della legalità erano per lui valori primari. Il Consiglio regionale rinnova il più sentito cordoglio alla famiglia.

Invito i colleghi a osservare un minuto di raccoglimento, associando alla memoria di Antonio Crocco un pensiero alle vittime

dell'esodo migratorio, della guerra e della violenza, in particolare alla giovane profuga somala annegata nel basso Salento per il comportamento criminale degli scafisti, i quali hanno costretto il loro carico umano a scendere in acqua lontano dalla costa di Patù. Si tratta di un assurdo stillicidio di morti, che deve sempre toccare le nostre coscienze.

Invito tutti i consiglieri a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

PRESIDENTE. Colleghi, assistono ai lavori di questa seduta di Consiglio regionale le scolare e gli scolari delle classi IVA e IVB dell'Istituto comprensivo "San Giovanni Bosco - De Carolis" di San Marco in Lamis, accompagnati dalle loro insegnanti. La visita rientra nel progetto "Il Consiglio regionale si fa conoscere", a cura del Servizio biblioteca e comunicazione.

Grazie per la vostra presenza qui e per aver deciso di assistere in parte ai nostri lavori.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 13 del 28 dicembre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12.20 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il processo verbale della seduta del 17 dicembre 2015, dato per letto, è approvato. Ha chiesto congedo il consigliere Perrini. Risulta assente il consigliere Casili.

Il Presidente dà lettura di un'interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle comunicazioni al Consiglio, delle assegnazioni alle Commissioni, delle interrogazioni e di una mozione presentate.

Primo argomento all'esame del Consiglio è

“Dispositivo Sentenza TAR Puglia Bari, Sezione seconda, n. 1650/2015, adottata su ricorso elettorale R.G. 986/2015 – Sostituzione carica Consigliere regionale Lonigro Giuseppe con Borraccino Cosimo.

Preso d'atto. Il Consiglio all'unanimità prende atto del dispositivo della sentenza.

Secondo argomento in discussione è “Convalida della proclamazione a Consigliere del Sig. Borraccino Cosimo in sostituzione del Sig. Lonigro Giuseppe”. Il Presidente invita il sig. Borraccino ad avvicinarsi all'emiciclo. Per fatto personale interviene il consigliere Morgante che, riferendosi ad una dichiarazione rilasciata a mezzo stampa dal sig. Borraccino il 29 ottobre, a seguito dell'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio di un ordine del giorno riguardante il depuratore consortile Manduria-Sava, ritiene essere stato offeso insieme all'intera Assemblea. Il Presidente invita il sig. Borraccino a prendere posto in Aula e afferma che riguardo alla polemica sorta ci saranno i tempi e i modi per giungere ad una conciliazione. Il Consiglio, su richiesta della maggioranza, procede alla votazione della convalida; il Consiglio convalida a maggioranza con l'astensione del Gruppo M5S e dei consiglieri Morgante e Turco. Il Presidente rivolge un saluto al consigliere uscente, Lonigro, che ringrazia per l'impegno profuso nell'attività di consigliere fin qui svolta. Si registra l'intervento del consigliere Borraccino.

Terzo argomento in discussione è “Esame testo emendato DDL n. 117/2015, con assorbimento dei DDL dal n. 118/2015 al n. 127/2015 e dal 129/2015 al 145/2015 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera a) e lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n.

126”. La relazione del consigliere Amati, Presidente della I Commissione è data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolo unico. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Quarto argomento all'esame del Consiglio è il DDL n. 146/2015 “Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'anno finanziario 2016 e disposizioni in materia tributaria”. Il Presidente della I Commissione, consigliere Amati, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Caroppo, De Leonardis, Zullo, Laricchia, Damascelli, Mazzarano e Cera. Segue la replica dell'assessore Piemontese. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato (il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico i sub-emendamenti contrassegnati con i numeri:

- 2/bis/1 (respinto – scheda n. 2)

- 2/ter/1 (respinto – scheda n. 3)

- 3/bis (respinto – scheda n. 5)

e gli emendamenti contrassegnati con i numeri:

- 3 (approvato – scheda n. 4)

- 4 (approvato – scheda n. 6)

Le schede di votazione sono allegare al presente verbale di cui costituiscono parte integrante).

Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 28 voti a favore, come da scheda n. 7, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il consigliere Amati chiede che la legge testé approvata e la precedente siano dichiarate urgenti. Il Presidente pone in votazione le rispettive richieste che vengono approvate all'unanimità.

Il Presidente Emiliano informa il Consiglio dell'imminente firma del Contratto istituzio-

nale di sviluppo che interessa la città di Taranto e che dovrà essere sottoscritto entro il prossimo 31 dicembre. Dichiaro la disponibilità del Governo ad incontrare le forze di maggioranza e di opposizione per approfondire i contenuti e le linee di intervento del Contratto. Infine, invita maggioranza e opposizione ad un incontro di carattere politico preliminare sulla bozza del Piano di riordino ospedaliero, in via di elaborazione in queste ore da parte delle strutture tecniche dell'assessorato alla sanità, che dovrà essere approvato nella seduta di Giunta prevista per domani. Si registrano gli interventi dei consiglieri Zullo, Marmo, Galante e dell'assessore Capone.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.05.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Laricchia e Morgante.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposta scritta alla interrogazione

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alla seguente interrogazione:

- Casili: "Inadeguatezza del Capitolo EA01 del prezzario Regione Puglia vigente trattante "Impianti utilizzanti energie alternative"".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si informa che il Governo nazionale in data 8 gennaio ultimo scorso ha deliberato la non impugnativa per le leggi regionali:

- n. 32 del 19/11/2015 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) e lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126";

- n. 33 del 19/11/2015 "Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e norme pianificazione paesaggistica".

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): "Fuoriuscita di liquami dalle condotte fognarie nel Comune di Pulsano (TA)";

- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): "Assenza di trasparenza dell'ARO TA/5 e incongruenze della RSU, con particolare riferimento al Comune di Pulsano (TA)";

- Abaterusso (*con richiesta di risposta scritta*): "Alienazione alloggi ERP";

e le seguenti

mozioni:

- Trevisi, Bozzetti, Conca, Laricchia, Di Bari: "Impegno della Regione Puglia a presentare ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso il decreto MiSE del 20 ottobre 2015, decreto ministeriale di aggiornamento dell'elenco dei metanodotti della rete nazionale di trasporto";

- Galante, Laricchia, Conca, Bozzetti, Barone: “Impegno della Giunta regionale a esprimere motivato parere negativo alle richieste dell’ENI di adeguamento infrastrutturale al progetto Tempa Rossa”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 147 del 30/12/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Sentenza n. 4476/2015 del Tribunale di Bari – Sez. lavoro”;

Disegno di legge n. 148 del 30/12/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118. Regolarizzazione carte contabili in favore del tesoriere regionale Banco di Napoli Intesa S. Paolo – Mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, ottobre e novembre 2015. Servizio Agricoltura”;

Disegno di legge n. 149 del 30/12/2015 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall’esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Taranto n. 3458 dell’11/11/2015”.

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2329 del 22/12/2015 “Approvazione schema di regolamento regionale di attuazione della legge regionale 11 dicembre 2013, n. 39 ‘Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico”.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2318 del 22/12/2015 “Schema di regolamento regionale in materia di Attività ispettiva sanitaria. Proposta di adozione”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguente argomento:

Interrogazioni urgenti (art. 58 del regolamento interno). Interrogazioni ordinarie (art. 56 del regolamento interno). Interpellanze ordinarie (art. 60 del regolamento interno).

Interrogazioni urgenti (art. 58 del regolamento interno). Interrogazioni ordinarie (art. 56 del regolamento interno). Interpellanze ordinarie (art. 60 del regolamento interno).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca: «Interrogazioni urgenti (art. 58 del regolamento interno). Interrogazioni ordinarie (art. 56 del regolamento interno). Interpellanze ordinarie (art. 60 del regolamento interno)».

Procediamo con l’esame delle interrogazioni urgenti, ai sensi dell’articolo 58 del Regolamento interno.

Comunico al Consiglio che nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo raggiunto un’intesa relativa ai tempi di svolgimento delle interrogazioni. Gli interroganti avranno tre minuti per illustrare la loro interrogazione, il Governo cinque minuti per rispondere e poi ci sarà un minuto per la replica. Tutto questo al fine di consentire di esaminare il maggior numero possibile di interrogazioni.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, in apertura di Consiglio, prima di passare all’ordine del giorno, approfittando anche della presenza del Presidente nella sua qualità di assessore alla sanità e alla salute, credo sia quanto mai opportuno e non più procrastinabile dotare i consiglieri regionali e il Consiglio regionale tutto di un’informativa per avere contezza

della bozza di Piano di riordino sanitario che la Giunta e il Presidente della Regione hanno trasmesso.

Ci sono un legittimo *battage* e una discussione su tutti i territori, dal Gargano fino a Capo di Leuca. Per esempio, i consiglieri regionali della Provincia di Lecce oggi sono invitati a un Consiglio comunale di Galatina in cui si discuterà di una bozza di cui probabilmente solo i giornalisti hanno avuto qualche indiscrezione.

Per questo motivo io credo che ciò sia urgente. Noi faremo una proposta di un Consiglio regionale immediato. Se ci saranno soluzioni e idee alternative da parte del Presidente le valuteremo.

Domani è convocata una Commissione sanità. Se all'interno di quella Commissione i consiglieri potranno essere dotati di quanto le loro prerogative richiedono, ossia dell'atto di programmazione fondamentale della nostra Regione, la programmazione sanitaria che si sta facendo in questo momento non sarà l'occasione per fare un semplice colpo di razionalizzazione, ma una programmazione che da qui ai prossimi decenni rimarrà sul territorio pugliese.

Per questo, Presidente, le chiediamo in maniera cogente e immediata di fornirci la bozza che ha trasmesso e di consentire a tutti i consiglieri regionali, a tutti gli operatori e a tutti i rappresentanti istituzionali di parlare in maniera documentata di questa proposta. Credo che questo sia assolutamente indifferibile. Noi depositeremo una richiesta di Consiglio regionale monotematico. Rimetto, però, al Presidente del Consiglio la valutazione più opportuna sul da farsi.

PRESIDENTE. Va bene. Prendo atto della richiesta del Capogruppo Caroppo. Il Presidente si è allontanato. Insisteremo perché si possa rapidamente arrivare alla conoscenza di questi atti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non vorrei malignamente trovare una strana coincidenza tra quello che asseriva il collega Caroppo e l'allontanamento del Presidente. D'altronde, il Presidente rientrerà.

Vede, Presidente, questo non è un dibattito che si sviluppa solo sul nostro territorio. Abbiamo addirittura scomodato Salvini, che da Milano viene qui in piazza a parlare degli ospedali, quando noi non abbiamo la possibilità di parlare di sanità.

Ci siamo lasciati nell'ultimo Consiglio con l'impegno del Presidente Emiliano di riferirci i criteri che avrebbero informato un documento da approvare entro il 31 dicembre e da inviare al Ministero della salute. Il Presidente poi ha avuto questa deroga. Ci ritroviamo su un dibattito che si sviluppa sui *mass media*, mentre noi non sappiamo niente.

Presidente, aspettiamo che rientri il Presidente Emiliano. Dobbiamo pur decidere. Peraltro, io le ho inviato una comunicazione, una lettera nella quale avanzavo la richiesta di tenere un Consiglio monotematico sul tema della sanità in Puglia.

Parliamo dei risultati dell'AgeNaS, dei risultati dell'Università Sant'Anna, di chiusure e aperture di ospedali. Non sappiamo più di che cosa si deve parlare. Se poi dobbiamo andare in piazza Giulio Cesare per sentirci dire da Salvini quello che succede nella sanità in Puglia, ditecelo. Andiamo in piazza Giulio Cesare oggi pomeriggio, piuttosto che stare qui.

Presidente, la prego, se vuole, vada avanti con le interrogazioni, ma una risposta del Presidente Emiliano ci è dovuta. Almeno, noi riteniamo che lo sia.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, anch'io

mi associo alla richiesta dei colleghi. La ritengo opportuna, anche in relazione all'approssimarsi del 31 gennaio, quando andremo a discutere di bilancio.

L'80 per cento e più del bilancio della Regione Puglia è rappresentato dalla sanità. Abbiamo passato Natale e Capodanno a ricevere richieste dai nostri territori sulla fine di alcune strutture ospedaliere (parliamo della Provincia di Foggia, in particolare di Lucera e di Manfredonia). Abbiamo letto interviste del Presidente, interviste di fine anno, in cui ha detto che alcune Province avevano un maggior numero di posti letto rispetto ad altre e che c'è la necessità di rimodulare queste richieste in relazione al nuovo Piano di riordino.

Pertanto, ritengo che, prima del Consiglio regionale sul bilancio, sia indifferibile svolgere qui una discussione su ciò che questo Governo regionale vuole fare per i prossimi anni per quanto riguarda la salute dei cittadini pugliesi.

Alcuni sono rimasti basiti per quello che è successo a seguito dell'intervista che il Presidente ha rilasciato a un noto giornale pugliese, in cui diceva che lì dobbiamo sistemare, qui chiudere e via discorrendo. Ci sono territori pugliesi che verrebbero completamente sguarniti da questo Piano di riordino ospedaliero. Ci sono Consigli comunali che si stanno riunendo per decidere se e come ci sarà ancora l'ospedale nella cittadina.

Presidente Loizzo, ritengo dunque indifferibile questa discussione in Consiglio regionale, perché questo è il luogo deputato ad avere contezza di quello che deve succedere qui. Dobbiamo essere in grado di andare sui territori e di spiegare ai nostri concittadini perché il Governo regionale vuole fare alcune scelte o perché non le vuole fare. Non possiamo solo stare a leggere queste interviste che escono sulla stampa.

Il Presidente Emiliano deve portare urgentemente in Consiglio regionale questo Piano di riordino e, assieme a noi, fornire una risposta ai cittadini pugliesi. Lo ringrazio perché è

arrivato e, quindi, adesso ci potrà sicuramente dare conferma che, prima del bilancio di previsione che faremo entro il 31 gennaio, avremo la possibilità qui, tutti assieme, di discutere di questo Piano di riordino.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Consigliere Galante, è sempre utile non richiamare i Regolamenti con fatti burocratici, ma c'è un preciso ordine del giorno. Se si tratta di sollevare un argomento, lo può fare per due minuti, ma non si può aprire un altro dibattito.

GALANTE. Impiegherò anche meno. Come Gruppo del Movimento 5 Stelle, ci associamo alla richiesta di un Consiglio monotematico sul riordino della rete ospedaliera e di tutto il sistema sanitario regionale. È fondamentale, perché, oltre che come rappresentanti istituzionali sul territorio, a cui viene fatta sempre richiesta, ogni giorno, di chiarezza su quello che sta accadendo, anche come cittadini ci rendiamo conto che ci sono un caos e una confusione che non fanno bene alla salute.

Quindi, sarò veloce, Presidente. Se ci vuole indicare una data, sarebbe ancora meglio, così ci capiamo. Presidente, spero che ci sarà la risposta, anche perché ci era stata data questa sicurezza dal Presidente Emiliano. Dopo i dati del Sant'Anna era stato detto che, quando avessimo voluto, lui sarebbe stato a disposizione per fornire chiarimenti. In questo caso siamo collaborativi tutti, perché credo che questo sia un tema di interesse generale.

Grazie.

PRESIDENTE. Quanto alle vostre formulazioni, si attivino le richieste di sedute monotematiche o meno e poi verranno esaminate. Per quanto mi riguarda – poi daremo la parola al Presidente –, non appena gli atti avranno avuto la loro configurazione, seguiranno l'iter che riguarda la Commissione o l'eventuale

Consiglio. Non c'è bisogno, quindi, di sollecitare adempimenti che attengono il Consiglio. Seguiranno le procedure adeguate.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca “Tutela del precariato dei dipendenti pubblici in particolare delle professioni infermieristiche pugliesi, esclusi dal DPCM ‘Lorenzin’ del 6 marzo 2015, pubblicato in Gazz. Uff. n. 94 del 23/04/2015”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente, a firma dei consiglieri Morgante, De Leonardis, Manca, Stea “Strada Statale 7-ter, ‘Itinerario Bradanico-Salentino’”, stante l'assenza dei presentatori, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione urgente, a firma del consigliere Mazzarano, “Disagi e disservizi della sede del Distretto Socio sanitario n. 4 di Taranto” è rinviata su richiesta dell'interessato.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Conca, un'interrogazione urgente “Tutela del precariato dei dipendenti pubblici in particolare delle professioni infermieristiche pugliesi, esclusi dal DPCM ‘Lorenzin’ del 6 marzo 2015, pubblicato in Gazz. Uff. n. 94 del 23/04/2015”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

I sottoscritti Consiglieri Regionali Marco Galante e Mario Conca in qualità di componente della III Commissione Sanità,

Premesso che:

- il DPCM 6 marzo 2015, pubblicato in Gazz. Uff. nr. 94 del 23-4-2015, ha disciplinato le procedure concorsuali per le assunzioni a tempo indeterminato del personale con contratto a tempo determinato del comparto sanità ma non ha disposto la totale stabilizzazione poiché ha fissato una serie di vincoli finanziari legati ai limiti di spesa previsti da una molteplicità di norme puntualmente richiamate nelle premesse al citato decreto presidenziale;

- il decreto 6 marzo 2015 rivolto solamente al personale che alla data del 30 ottobre 2013 abbia maturato negli ultimi 5 anni almeno tre anni di servizio, inoltre ha anche stabilito un limite non superiore al 50% delle risorse finanziarie disponibili per le assunzioni a tempo indeterminato nonché il limite temporale per il computo dei 36 mesi utili ai fini delle assunzioni a tempo indeterminato;

Premesso inoltre che:

- il suddetto piano assunzionale non adempie agli obblighi che sia la Direttiva 1999/70/CE, sia la sentenza della Corte di Giustizia del 26.11.2014, sia gli artt. 29 e segg. della L. 234/2012 che hanno imposto in materia di partecipazione del Parlamento e del Governo italiano al recepimento nel nostro ordinamento di atti e sentenze comunitarie in tema di tutela dei diritti dei lavoratori nell'ambito dell'adeguamento dell'Italia alle politiche sociali dell'Unione europea;

- La sentenza della Corte di Giustizia Europea del 26 novembre 2014, inoltre, ha sanzionato lo Stato italiano per il reiterato ricorso ai contratti a tempo determinato. Introducendo nel nostro ordinamento giuridico la figura del “danno-sanzione”, ciò significando che le Amministrazioni che abusano dei contratti a termine possono essere “sanzionate”, con il risarcimento dei danni e/o con la condanna alla trasformazione dei contratti da tempo determinato a tempo indeterminato;

- il decreto in questione è violativo delle richiamate norme nella parte in cui ha disposto sia limiti quantitativi che qualitativi alla completa stabilizzazione del personale precario della sanità, per modo che solo una limitata parte del suddetto personale potrà essere stabilizzato, poiché trattasi di dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale che hanno maturato oltre 36 mesi di servizio in strutture che sono state, una volta per tutte, definite “enti pubblici economici”, come ribadito dalla Corte Costituzionale nella sentenza nr. 49 del 20.03.2013;

visto che

- il Governo avrebbe già dovuto risolvere il problema dei precari della sanità pubblica perché il rinvio pregiudiziale della Corte Costituzionale, con le due ordinanze n. 206 e n. 207 del 2013, scritte a luglio 2013 dall'adito Ecc.mo Presidente della Repubblica, avevano già tracciato la decisione che la Corte di Giustizia avrebbe poi adottato con la sentenza Mascolo del 26.11.14 dichiarando lo Stato inadempiente alla clausola 5 dell'Accordo quadro comunitario sul lavoro a tempo determinato recepito dalla direttiva 1999/70/CE;

- la sentenza della Corte di Giustizia Europea del 26.11.2014 ha disposto inderogabili principi di tutela non solo dei dipendenti precari della scuola ma di tutti i precari dipendenti pubblici tra cui quelli della sanità;

considerato che

- l'art. 53 della citata legge n. 234/2012 obbliga lo Stato italiano alla diretta applicabilità delle tutele comunitarie, poste a presidio del principio della parità di trattamento dei lavoratori dell'Unione europea, che rimuove la garanzia di irresponsabilità dello Stato, delle sue articolazioni territoriali e dei suoi funzionari per la manifesta violazione del diritto dell'Unione per cui anche i singoli soggetti istituzionali (Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministri, dirigenti pubblici, ecc.) rispondono direttamente ed integralmente nei confronti dello Stato, nel caso di risarcimento dei danni causati dai loro atti e comportamenti antiggiuridici, come statuito per ultimo con la legge n. 18/2015, in materia di responsabilità civile dei giudici, ma senza il limite della rivalsa fissato per questi ultimi nella misura della metà della retribuzione annuale;

- pertanto, il Governo avrebbe dovuto dare attuazione, ai sensi della legge n. 234/2012, che è legge sub-costituzionale in quanto serve ad attuare, tempestivamente, gli obblighi comunitari, ai sensi dell'art. 117 comma 1 della Costituzione, al fine di sanare anche la procedura di infrazione n. 2009-2230, che riguarda il risarcimento del danno da parte dello Stato nel caso di manifesta violazione del diritto

dell'Unione europea commesso nell'esercizio della funzione giurisdizionale dal Giudice di ultima istanza (Cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei Conti in sede centrale giurisdizionale);

- la sentenza "Mascolo" del 26.11.14, è stata consequenziale alla condanna per inadempimento del 24 novembre 2011 contro lo Stato italiano per omessa attuazione delle misure antibusive avverso l'illegittima reiterazione dei contratti a termine nel settore pubblico;

- è ancora pendente la procedura di infrazione n. 2009-2230, che riguarda il risarcimento del danno da parte dello Stato nel caso di manifesta violazione del diritto dell'Unione europea commesso nell'esercizio della funzione giurisdizionale dal Giudice di ultima istanza per cui, anche sotto il diverso profilo riguardante il precariato, la Commissione europea sarà chiamata a procedere immediatamente al ricorso per inadempimento nei confronti dello Stato italiano davanti alla Corte di Giustizia, dal momento che la legge n. 18/2015, sulla responsabilità civile dei giudici, ha aggravato, ulteriormente, la situazione di inadempimento dello Stato che ha scaricato sulla sola magistratura le responsabilità derivanti dall'inadempimento del diritto dell'unione e degli obblighi rinvenienti (anche) dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia;

- è ancora pendente la procedura di infrazione n. 2010-2124 sulla scuola (e sul pubblico impiego), per cui tale grave omissione sarà denunciata alla Commissione europea perché proceda immediatamente al ricorso per inadempimento nei confronti dello Stato italiano davanti alla Corte di Giustizia, come ha fatto per i lavoratori saltuari dello spettacolo consentendo, in data 26.02.2015, la condanna del Granducato di Lussemburgo nella causa C-238/2014.

Interroga:

l'Assessore alle Politiche per la Salute per conoscere:

- se intende effettuare una ricognizione in

ambito regionale di tutti gli infermieri precari in servizio e non, che hanno maturato il diritto all'assunzione a tempo indeterminato, secondo quanto sopra espresso;

- se ai sensi della L. 234/2012, della direttiva 1999/70/CE, del d.lgs. 368/2001 e s.m.i., della sentenza Mascolo della Corte di Giustizia del 26.11.2014, intende dare piena attuazione alle procedure di recepimento e di adeguamento agli atti e alla giurisprudenza dell'Unione europea al fine della legittima stabilizzazione di tutto il personale precario della sanità pubblica, appartenente alle professioni infermieristiche, con più di 36 mesi di contratti a termine, rispettando due semplici criteri, quali:

- la messa in servizio di tutti gli infermieri precari a tempo indeterminato nelle ASL regionali, aventi i requisiti su menzionati, con opportuna procedura rispettante le norme vigenti, ad esclusione del DPCM 6 marzo 2015.

- effettuare le collocazioni di suddetto personale nelle ASL, dove è stato raggiunto il trentaseiesimo mese di lavoro, a prescindere se sono in servizio o meno nel periodo di analisi ricognitiva, e quindi effettuarne l'esaurimento di tutti i soggetti aventi tali requisiti;

- stabilire un protocollo assunzionale per il futuro, eliminando iniquità di trattamento, nelle scelte contrattuali».

Il Presidente ha inviato una nota scritta, quindi verrà fornita una risposta scritta.

Invito i presentatori a illustrarla.

GALANTE. La mia interrogazione verte sulla tutela del precariato degli infermieri che hanno maturato i 36 mesi di lavoro e sono fuori dal famoso DPCM Lorenzin, che prevedeva la stabilizzazione di chi avesse raggiunto questi 36 mesi, ma nell'arco di cinque anni. Questo DPCM è stato superato dalla legge di stabilità, la quale prevede per tutti i contratti che hanno maturato 36 mesi al 31 dicembre 2015, andando a ritroso per cinque anni, la stabilizzazione.

Essendo stato superato questo DPCM -

vedrò poi la risposta che non era ancora pervenuta -, vorrei capire, anche qui collegandomi al problema più importante che sta vivendo adesso la sanità, che è quello del personale medico-infermieristico, se effettivamente la Regione stia applicando quello che il Governo ha stabilito, vale a dire che entro la fine di febbraio deve essere fatta una ricognizione di tutti gli infermieri che hanno maturato i 36 mesi.

Vorrei anche aggiungere una particolarità, perché sta accadendo un'altra cosa. Nella legge di stabilità il Governo ha anche deliberato di bloccare tutte le assunzioni attraverso i vecchi avvisi pubblici, di andare incontro prima alla mobilità, come sappiamo, e poi alle assunzioni e alla stabilizzazione dei precari per i 36 mesi e poi di iniziare i nuovi concorsi.

Tuttavia, purtroppo mi hanno detto che si sta verificando una situazione anomala, che magari sarà poi motivo di ulteriore intervento. Il Policlinico di Bari, che ha un suo avviso pubblico e una sua graduatoria, ha esaurito le sue richieste e ha passato all'ASL - ciò è avvenuto in questi giorni - la sua graduatoria, dicendo che, non avendone più bisogno, poteva subentrare l'ASL di Bari.

Credo che, ancora una volta, si stia procedendo in maniera anomala. Ripeto, dato che questo non era oggetto di interrogazione magari lo chiederò espressamente. Tuttavia, visto che il Presidente Emiliano potrebbe non essere informato di questo, speriamo che quanto prima ci siano risposte un po' più concrete.

Non mi ha ascoltato quasi nessuno, ma ringrazio i colleghi che l'hanno fatto.

PRESIDENTE. Perverrà al consigliere Galante la risposta scritta su questo argomento.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "I campi di spandimento di Gioia del Colle e i reflui in Lama San Giorgio"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma

del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente "I campi di spandimento di Gioia del Colle e i reflui in Lama San Giorgio", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore ai trasporti e all'assessore alla qualità dell'ambiente. -

Premesso:

Nelle ultime settimane, chiunque abbia deciso di percorrere la Provinciale n° 139, la Putignano-Acquaviva delle Fonti, ha sicuramente preso atto della presenza di un fiumiciattolo che con portate più o meno cospicue, interessa l'intera carreggiata all'altezza dei Vivai Giannoccaro e Spinelli. Si tratta di acque "reflue", liquami", questo è il termine più corretto per definire ciò che fuoriesce dai campi di spandimento, della fogna nera di Gioia del Colle.

Le vasche, realizzate alcuni decenni fa, ormai sono sature e costantemente esondano nei campi circostanti per poi giungere nel territorio di Sammichele. In occasione di piogge, anche di modesta intensità, il fenomeno si amplifica, visto che le vasche sono state realizzate all'interno della "lama delle Vigne", che funge quindi da impluvio.

Considerato:

Nonostante il depuratore comunale sia stato oggetto negli anni di diversi interventi di adeguamento, spesso le acque risultano maleodoranti e ricche di schiume e quindi quelle che traboccano non possono di certo definirsi acque depurate. In corrispondenza della strada Provinciale si congiungono due fiumiciattoli, uno proveniente dal canale di scolo immediatamente a valle delle vasche e l'altro che, dopo aver allagato diversi ettari di terreni agricoli seguendo le pendenze, sfocia nella stessa per poi proseguire il cammino verso Sammichele all'interno di quei canali che storicamente erano stati realizzati per far defluire le acque piovane.

In contrada Fontanelle, nonostante la se-

zione dei canali raggiunga il metro, i recenti interventi di allargamento di diversi tratti, ad opera di privati, in più punti si sono creati dei "pantani", delle piccole paludi, in cui l'acqua continua ad avere cattivo odore.

Nei pressi dell'Abbazia di Sant'Angelo, sulla strada comunale via Canale, l'acqua, copiosa, attraversa i canali di calcestruzzo posti sotto la sede stradale e prosegue il suo cammino fino a Lama Diumo, dove il suo percorso si interrompe grazie alla presenza di due inghiottitoi che evitano che i reflui giungano alle porte dell'abitato.

Va rilevato

che la situazione ha assunto l'aspetto di emergenza sotto tre punti di vista: ambientale in quanto i liquami (reflui di fogna non depurati), altamente pericolosi, invadono "liberamente" gran parte del territorio del Comune di Sammichele di Bari in barba a qualsiasi norma nazionale e comunitaria; sanitaria in quanto le aree sono frequentate da numerosi operai che potrebbero venire in contatto con agenti patogeni, e infine, non da sottovalutare, la questione legata alla sicurezza degli automobilisti che transitano per la S.P. 139.

E gli enti che fanno?

Il Consorzio di Bonifica "Terre d'Apulia" aveva progettato dei "lavori di ripristino della continuità idraulica della Lama San Giorgio", per un importo di 8,2 milioni di € e che avrebbe interessato tutta la Lama, sino a Bari, raccogliendo le acque reflue dei comuni di Gioia del Colle, Putignano, Sammichele e Casamassima. Tale progetto è stato recentemente defianziato dalla Regione Puglia in quanto i lavori si sarebbero dovuti completare nel 2015, ma non sono mai iniziati a causa di contenziosi.

Le ultime notizie in nostro possesso parlavano della decisione regionale di provvedere al potenziamento dell'attuale sistema di vasche, con un allargamento di alcuni ettari e di farne una sorta di oasi naturalistica, prevedendo, inoltre che "il troppo pieno" venga fatto defluire in lama San Giorgio, ma non si sa

come, visto che il milionario progetto del Consorzio di Bonifica è “svaporato”.

Sono anni che si parla di progetti, ma nel frattempo la situazione si sta deteriorando sempre più.

Tutto ciò premesso e considerato,
chiediamo di conoscere

entro quali termini, raccomandando ovviamente l'urgenza che il caso impone, la Giunta Regionale vorrà farsi concretamente carico della gravissima situazione di degrado e di inquinamento ambientale descritta in premessa e se intende sollecitare tutti gli enti istituzionalmente coinvolti, in primis l'Acquedotto Pugliese, affinché si attivino per trovare una soluzione definitiva al problema con la messa a disposizione delle risorse necessarie».

Comunico che a questa interrogazione è già pervenuta risposta scritta.

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Signor Presidente, rilevo che non c'è l'assessore.

PRESIDENTE. L'assessore Giannini è assente, ma è presente l'assessore Santorsola.

ZULLO. Francamente su questa questione ho avuto risposta dall'assessore Giannini, anche se – forse l'avete trattata insieme, non lo so – la questione investe l'assessore in merito ai lavori di rifunzionalizzazione dell'impianto di depurazione al servizio della comunità di Gioia del Colle. Il suo effluente, che dovrebbe essere depurato, si scarica però nel territorio di Sammichele, determinando gravi alterazioni dell'ambiente in termini di ecosistema, non solo per ciò che riguarda il suolo o il sottosuolo, ma anche per ciò che riguarda la fauna, la flora e tutto il resto.

L'assessore Giannini mi ha fornito una risposta, che però non coincide con le notizie che abbiamo a nostra disposizione. Inoltre, non prende in esame la situazione più generale. Nel momento in cui si dice che l'effluente

depurato viene a essere alterato nella sua efficienza depurativa perché ci sono gli scarichi dei caseifici, questo lo sappiamo tutti.

Il problema, però, è che nessuno interviene per fare controlli o per autorizzare gli scarichi dei caseifici, che sono a loro volta soggetti ad autorizzazione. Se vanno nella rete fognaria, lo fa l'acquedotto. Ovviamente, devono essere efficientati sul piano depurativo entro determinati limiti. Nessuno ci dice qual è il destino finale. Che cosa succederà per quell'impianto di depurazione, per quell'effluente depurato? In merito ci fu un'autorizzazione in deroga a scaricare nella Lama San Giorgio, che è antropizzata e attraversa territori urbani abitati.

Il problema lì è che si deve fare una condotta per portare lo scarico fino al mare, perché così non si può stare. Qual è l'idea definitiva? Anche quando si pensa che l'emergenza ambientale subentra quando ci sono precipitazioni copiose, non è vero, perché lì si è avuta proprio quando ci sono stati momenti di maggiore siccità.

Penso che questa questione debba essere una priorità per il Governo regionale, sia per ciò che riveste sul piano ambientale, sia per i danni anche alla produzione agricola. Tutto intorno ci sono dei produttori agricoli che campano su quel lavoro. Ovviamente, ci vuole anche una razionalizzazione dell'attività dell'acquedotto.

Questo non è l'unico impianto di depurazione che è a metà dell'opera. Ci sono tanti impianti di depurazione. Le cito anche quello di Cassano Murge, dove sono stati fatti dei lavori abbandonati, che poi sono stati assoggettati ad azioni di vandalismo che hanno distrutto di nuovo tutto. Una regolata bisogna darsela, perché questi sono soldi pubblici e comunque non si risponde ai bisogni di rendere efficiente la depurazione delle acque a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere, la risposta alla sua domanda è stata fornita in parte dall'assessore Giannini. Io non ho motivo di credere che quanto ha detto l'assessore Giannini, ovvero che nel frattempo l'Acquedotto Pugliese ha attivato una serie di interventi, che gli interventi di manutenzione straordinaria sono stati attivati e che sono state fatte le segnalazioni alle autorità competenti, non corrisponda al vero.

È ovvio che il problema da lei evidenziato ha diritto a tutta la nostra attenzione, ma per quello che è di nostra competenza, cioè di competenza dell'Assessorato all'ambiente, le posso dire che l'impianto rientra nel regime autorizzatorio previsto per gli impianti di depurazione.

Laddove, come in questo caso, non vi sia evidenza di contaminazioni delle matrici di suolo e di falda come descritte dal decreto n. 152/2006, la fattispecie è riconducibile a problemi di conduzione dell'impianto autorizzato. Il problema non è dell'Amministrazione pubblica, ma è proprio del conduttore.

In questo contesto, quindi, i poteri di controllo esercitati da Provincia e ARPA Puglia verificano il corretto funzionamento degli impianti, segnalando, in caso di disservizi o problemi, le disfunzioni al soggetto che ha autorizzato l'esercizio, il quale ha diversi e graduali strumenti per chiedere al gestore il ripristino del corretto funzionamento dell'impianto, a partire dalla diffida ad adempiere.

Sull'impianto di Gioia del Colle le problematiche si riferiscono alla conduzione dello stesso e ai malfunzionamenti dovuti a fattori meteorologici o di utilizzo, come già affermato dal collega Giannini. Non c'è evidenza, in base ai dati dell'ARPA, di inquinamento ambientale inteso come contaminazioni dovute a superamenti delle concentrazioni di soglia riscontrate nella falda o al suolo. Questi sono gli unici motivi per i quali questo assessorato, e la Regione in genere, sarebbe in diritto e in dovere di intervenire.

Spero di aver risposto. Le posso fornire una copia della risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ZULLO. Signor Presidente, assessore, assessore Giannini, vi ringrazio per la risposta fornita. Non sta a me stabilire se quello che si dice in quest'Aula risponda a un dato di realtà. Sta alla popolazione di Sammichele. Pertanto, riporterò questa risposta – che, peraltro, è visibile – alla comunità di Sammichele, la quale giudicherà se tutto quello che è stato detto metta in evidenza, effettivamente, un'efficacia, un'efficienza e una qualità di controlli e se effettivamente ci sia l'attenzione di una maggioranza rispetto a un fenomeno visibile ad occhio nudo.

Vi porterò – è un dono che vi farò – i filmati e le fotografie. La comunità di Sammichele forse verrà direttamente da voi a segnalarvi lo scempio ambientale che si verifica in quella zona.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca “Procedimenti disciplinari nei confronti dei dott.ri Pappapicco e Mangiatordi”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, un'interrogazione urgente “Procedimenti disciplinari nei confronti dei dott.ri Pappapicco e Mangiatordi”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale. –

I sottoscritti consiglieri regionali Antonella Laricchia e Mario Conca espongono quanto segue

Premesso che

- due medici, F. Mangiatordi e F. Pappapicco, entrambi dirigenti sindacali, del pronto soccorso dell'ospedale della Murgia “F. Perinei”, hanno cominciato uno sciopero della fame per protesta in risposta a provvedimenti

disciplinari poco chiari, giunti in seguito ad alcune loro denunce di irregolarità riscontrate nell'attività del nuovo ospedale Perinei di Altamura.

- molte delle accuse in oggetto ai suddetti provvedimenti disciplinari riguardano la gestione dei soccorsi dopo l'esplosione dell'ordigno alla sala giochi *Green Table* di Altamura avvenuta nella notte tra il 4 e il 5 marzo 2015;

- gli atti sono stati avviati cinque mesi dopo l'episodio;

- al dott. Pappapicco viene contestato l'aver richiesto la disponibilità di un elicottero per trasportare Domi Martimucci al *trauma center* del Policlinico, possibilità preferita rispetto a quella di trasportare il paziente al periferico e sguernito ospedale della Murgia.

- Precedentemente all'incidente del 5 marzo corso, la dott.ssa Mangiatordi aveva avanzato diverse denunce sulla mancanza di equipaggiamenti adeguati, sulle ambulanze vecchie e l'inadeguatezza della sala rossa del pronto soccorso in cui lavora. La stessa sala rossa dove Domenico Martimucci (deceduto mesi dopo per le gravi ferite riportate nell'attentato alla sala giochi) fu rianimato tra mille difficoltà dallo stesso Pappapicco e dall'*équipe* ospedaliera.

- A seguito di una riunione del Comitato Permanente Aziendale, in cui non si dovrebbero discutere provvedimenti sul personale (come sancito dall'art. 23 dell'Accordo Collettivo Nazionale di categoria), il delegato CISL inviava ai suoi iscritti una *mail* nel cui testo vi è la frase "su Pappapicco non riescono a trovare un appiglio per poterlo sanzionare".

Considerato che

- Tempo dopo le denunce della dott.ssa, l'ospedale è stato dotato di altri gas medicali, due elettrocardiografi e un'ambulanza nuova di pacco. Anche la sala rossa ha subito significativi adeguamenti dopo la notte tra il 4 e il 5 marzo. Eppure alla dott.ssa Mangiatordi veniva irrogata sanzione disciplinare proprio per censura scritta, in data 14 settembre.

- a soli due giorni dallo sciopero, in data 30 ottobre, è stato revocato dal DG Montanaro il secondo provvedimento disciplinare contro il dott. Pappapicco, per motivazioni poco consistenti, mentre per il primo si attende ancora chiusura,

Acclarato che

dai fatti esposti in premessa, si evidenzia un immotivato accanimento nei confronti dei due medici

Interrogano

il Presidente, in qualità di assessore alla Sanità per sapere:

1) se non ritiene che i due medici stiano subendo ritorsioni a seguito delle loro denunce e in caso affermativo quali provvedimenti intenda intraprendere per individuare i responsabili delle stesse;

2) se intenda sollevare dai loro attuali incarichi i responsabili eventualmente rilevati;

3) se, a fronte di quanto premesso, non ritenga opportuno che si ritiri la sanzione (censura scritta) comminata alla dott.ssa Mangiatordi e che si archivi il procedimento disciplinare ancora in atto a carico del dott. Pappapicco;

4) se non ritenga opportuno attivare un servizio di *whistleblowing* presso le ASL, a tutela dei dipendenti che segnalano anomalie riscontrate durante l'attività lavorativa e in caso affermativo con quali modalità».

Mi sembra che sia una questione superata. Mi era stato detto che il problema era stato risolto.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONCA. Sì. Non mi hanno fatto sapere più nulla. Sono trascorsi alcuni mesi. Penso che la questione possa intendersi superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "Aggressione al personale del pronto soccorso del 'Vito Fazzi' di Lecce"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione

urgente “Aggressione al personale del pronto soccorso del ‘Vito Fazzi’ di Lecce”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla salute. -

Premesso

- che presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Vito Fazzi di Lecce solo negli ultimi giorni si sono consumate tre aggressioni ai danni di operatori medici e paramedici;

- che tali episodi, formalmente denunciati ai competenti organi di polizia, sono solo gli ultimi di una preoccupante serie che ha visto coinvolto il personale del reparto;

- che il perpetrarsi di situazioni del genere non può non richiamare l'attenzione di chi ha responsabilità in ordine alle politiche della salute sui rischi e sulle molteplici problematiche di chi opera in un servizio complesso e delicato come i reparti di emergenza;

- che le riorganizzazioni ospedaliere in provincia di Lecce hanno comportato l'allargamento del bacino di riferimento per il Pronto Soccorso del V. Fazzi con l'aumento delle richieste di intervento, ma senza un proporzionale incremento di organico, mezzi e strumenti. Conseguentemente, operatori medici e paramedici sono costretti a operare in una situazione sempre più complicata e difficile da gestire.

si interroga

il Presidente della Regione nonché Assessore alla Salute per sapere se, ed eventualmente quali, verifiche siano state effettuate sull'accaduto e quali provvedimenti intenda assumere al fine di scongiurare il rischio che tali episodi possano ripetersi in futuro».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONGEDO. La risposta scritta non mi è pervenuta. Arriverà e magari leggeremo la risposta all'interrogazione.

Rimane il dato assolutamente preoccupante, anche perché siamo in una fase in cui episodi di questo genere si stanno ripetendo a

getto continuo. Il pronto soccorso di Lecce del Vito Fazzi opera in condizioni di assoluta emergenza, sia per gli organici e le strutture non adeguate, sia perché, di fatto, con la chiusura di tutti i presidi che vi erano nel circondario e comunque in quel bacino di utenza, l'ospedale Vito Fazzi è diventato il riferimento di un'area molto vasta di territorio.

Quando un utente, un familiare, un malato arriva al pronto soccorso, il Vito Fazzi di Lecce, per le situazioni in cui si trovano a operare gli operatori, non è nelle condizioni di smaltire una domanda di salute vastissima. Pertanto, accade molto spesso che i familiari o gli stessi pazienti aggrediscano, in alcuni casi in forma verbale e in altri passando alle vie di fatto, gli operatori incolpevoli.

È evidente che tale situazione non può essere affrontata limitatamente al pronto soccorso di un solo presidio ospedaliero, ma è una situazione che riguarda un clima e una condizione di offerta e di domanda che si sono venuti a creare nel territorio.

Credo che non si possa andare avanti in questa situazione. Episodi di questo genere sono pressoché all'ordine della settimana.

PRESIDENTE. Adesso le consegniamo la relazione.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Di Bari “Realizzazione di una discarica in località Grottelline, Comune di Spinazzola (BT)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Conca, Di Bari, un'interrogazione urgente “Realizzazione di una discarica in località Grottelline, Comune di Spinazzola (BT)”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. -

I sottoscritti Consiglieri Regionali Mario Conca e Grazia Di Bari

Premesso che

- Dal 2003, con il piano regionale dei rifiuti approvato dalla giunta Fitto, è prevista la realizzazione di un centro di selezione e di una linea di biostabilizzazione con annessa discarica di servizio/soccorso dell'ordine di un milione di metri cubi nel Comune di Spinazzola (BT), località Grottelline;

- Nel 2006 l'allora Presidente della Giunta Regionale Nicola Vendola firma il contratto di gestione della discarica con l'ATI Tradeco-Cogeam;

- Nel 2007 partono i lavori bloccati di lì a poco dalla procura di Trani che pone sotto sequestro l'area per irregolarità nel progetto;

- Nel 2010 l'area viene prima posta nuovamente sotto sequestro, per la denuncia di interrimento di rifiuti pericolosi, e poi dissequestrata in seguito al non ritrovamento degli stessi da parte dei carabinieri del NOE;

- Un nuovo sequestro interviene nel 2014, quando i rifiuti "tombati" vengono ritrovati 10 metri sotto terra a seguito dell'intervento del Corpo Forestale dello Stato.

Rilevato che

- L'area in oggetto è zona ad interesse archeologico, storico e culturale, così come sostiene la stessa regione Puglia nel piano paesaggistico territoriale regionale;

- In particolare alcuni scavi condotti nell'estate del 2005 dal dipartimento di scienze archeologiche dell'Università di Pisa hanno certificato la presenza di un villaggio del Neolitico antico risalente al VI millennio a.C., «con frequentazioni lungo tutto l'arco del Neolitico fino all'età del Rame (III millennio a.C.) e all'età del Bronzo (II millennio a.C.)». Il sito si trova a ridosso di grotte rupestri, con «raffigurazioni e decorazioni architettoniche riconducibili ad ambienti di culto di età medioevale e graffiti di età precristiana», di una chiesa rupestre ipogea a croce greca con cinque absidi e sorge a breve distanza dal Casale di Grottelline, una masseria templare risalente al 1097 d.C., monumento tutelato sin dalla legge n. 1089 del 1939, oggi dall'art. 2 del D.Lgs. n. 490/1999, e nelle vicinanze della

masseria Salomone del XVI-XVII secolo d.C.;

- Nonostante con una lettera del novembre 2005 l'allora Soprintendente ai Beni Archeologici per la Puglia, dott. Giuseppe Andreassi, annunciasse «l'avvio dell'iter» per il riconoscimento dell'area come zona vincolata, la stessa procedura non è mai stata portata a termine;

- Il commissario prefettizio del Comune di Spinazzola, dott.ssa Mariannina Milano, chiedeva nel 2006 alla Regione Puglia la revoca del contratto di autorizzazione delle discariche sulla base di documenti del comune di Spinazzola che definivano come «estremamente rilevante» l'importanza del sito archeologico;

- L'area intercetta una fitta rete di alvei fluviali, i quali creano grandi accumuli idrici all'interno della stessa, con pericolo di inquinamento delle falde sottostanti e conseguenti danni ambientali.

- Il sito scelto per la discarica è fiancheggiato da un corso d'acqua affluente del Torrente Roviniero che, a sua volta, è affluente del Torrente Basentello. Quest'ultimo è a servizio dell'invaso "Serra del Corvo" presso la diga del Basentello, il quale ha una capacità di 41.000.000 m³ e svolge una funzione strategica a servizio dell'agricoltura sia per la Regione Puglia sia per la Regione Basilicata.

- L'area ricade nel bacino imbrifero del fiume Bradano e conseguentemente l'Autorità di Bacino competente è quella della Basilicata, la quale non esclude che l'area sia interessata da fenomeni di instabilità idrogeologica ed idraulica;

Rilevato altresì che

- Il sito in esame è considerato, ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3271 del 20 marzo 2003, a rischio sismico di media intensità, ricadendo tra la Zona 2 e la Zona 3;

- La presenza di una faglia sotterranea che attraversa la cava, riscontrabile dalla Carta Idrogeomorfologica dell'Autorità di Bacino della Puglia, rende ancor più seria la problematica sismica;

- L'eventuale riempimento della cava altererebbe in maniera significativa le condizioni di pressione in prossimità della faglia sismogenetica individuata e potrebbe compromettere la stabilità della discarica con conseguente contaminazione delle importanti risorse idriche limitrofe;

- Nell'area della Lama Grottelline nidificano diverse specie di volatili di interesse comunitario, tra le quali il Falco Lanario;

- Più volte, nel corso degli anni, alcuni documenti relativi a Grottelline sono risultati in trovabili in Assessorato alla Qualità dell'Ambiente in Regione Puglia e che è per giunta stata sottratta la memoria di un computer che conteneva dati relativi al procedimento in oggetto, così come confermato dal governo in risposta ad un'interrogazione parlamentare del settembre 2008.

Considerato che

- Grottelline è nel rapporto 2014 di Legambiente sulle ecomafie per i rifiuti tombati a dieci metri sotto terra scoperti dalla Forestale;

- Nella corrispondenza intercorsa fra il Servizio Ecologia della regione Puglia e l'OGA emerge, in riferimento agli espropri dei terreni insistenti nell'area in oggetto, una cifra incongrua rispetto alle indennità corrisposte ai proprietari per le singole particelle catastali, ovvero circa 700mila euro a fronte di 20mila euro complessivi comunicati ai proprietari originari;

- Il 26 ottobre scorso c'è stata l'ennesima Conferenza di Servizi che ha visto ribadire la contrarietà al progetto da parte del Comune di Spinazzola, di Poggiorsini, dell'Ente Parco nazionale dell'Alta Murgia, di Legambiente Puglia, della LIPU Puglia;

- Nella stessa CdS il dirigente regionale ing. Antonello Antonicelli paventava la concreta possibilità di delegare la decisione finale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- La Direttiva 2008/98/CE del Parlamento e del Consiglio europeo, del 19 novembre 2008, prevede l'ottimizzazione della raccolta

differenziata, la riduzione e il riuso del rifiuto e la gestione del rifiuto residuo tramite impiantistica finalizzata al massimo recupero di materia;

- Il Presidente Emiliano, nominato nel Luglio 2014 consigliere per le attività a difesa e tutela del sito "Le Grottelline" dal sindaco di Poggiorsini Michele Armienti, si è più volte dichiarato contrario alla realizzazione della discarica in detta area e, con una comunicazione del Novembre 2014, anche la dirigente del servizio Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche ing. Lucia Di Lauro, ha dichiarato non idoneo il sito all'insediamento di un impianto di smaltimento rifiuti.

Interrogano

l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente e il Presidente della Giunta Regionale, per sapere

- Se intendono revocare, in autotutela, le autorizzazioni rilasciate per la realizzazione del progetto di discarica, centro di selezione e linea di biostabilizzazione in località Grottelline a Spinazzola (BT);

- Alla luce di quanto premesso, rilevato e considerato, quali procedure intendano avviare al fine di tutelare e valorizzare la zona della lama di Grottelline;

- Quali siano stati effettivamente i costi di esproprio sostenuti;

- Se intendono sollecitare un intervento della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del territorio competente, considerando che ad oggi si è espressa in merito esclusivamente la Soprintendenza Archeologica;

- Se intendono promuovere un sopralluogo di tutte le forze politiche al fine di constatare e prendere atto dell'importanza e delle particolarità del sito in questione.

È presente l'assessore Santorsola, ragioniere per cui possiamo procedere.

Invito i presentatori a illustrarla.

DI BARI. Signor Presidente, consiglieri, assessori, cittadini, Grottelline è un'area di in-

teresse archeologico, storico e culturale, così come sostiene la stessa Regione Puglia nel Piano paesaggistico territoriale regionale, situata nel Comune di Spinazzola, nella provincia BAT. Il progetto di costruzione della discarica nasce nel 2003, con Fitto, ed è stato negli anni sostenuto e portato avanti con convinzione dal Governo Vendola, nonostante le evidenti criticità dal punto di vista idrogeologico e sismico e le relevantissime peculiarità naturalistiche, storiche e archeologiche del sito in questione.

Alcuni scavi condotti nel 2005 dall'Università di Pisa hanno certificato la presenza di un villaggio del neolitico antico, risalente al VI millennio a. C. Il sito si trova, inoltre, a ridosso di grotte rupestri, con raffigurazioni e decorazioni architettoniche riconducibili ad ambienti di culto di età medievale e graffiti di età precristiana.

Nel 2006 l'allora Presidente della Giunta regionale Nicola Vendola firma il contratto di gestione della discarica con l'ATI Tradeco-Cogeam. Nel 2007 partono i lavori, subito fermati dalla Procura di Trani, che pone sotto sequestro l'area per irregolarità del progetto.

Un secondo sequestro arriva nel 2010, perché viene denunciato da un testimone l'interramento nella cava di rifiuti pericolosi, i quali non vengono però trovati dai carabinieri del NOE. Questo convince perciò i giudici a dissequestrare l'area. Salteranno fuori soltanto nel 2014, tombati 10 metri sotto terra, quando a intervenire sarà la Direzione distrettuale antimafia di Bari.

Dall'Assessorato all'ambiente della Regione Puglia, retto allora da Michele Losappio, sparisce la memoria del computer che conteneva i dati di Grottelline. Poi spariscono anche i faldoni, quando l'assessore è Lorenzo Nicastro.

Vorrei anche sottolineare il rischio sismico dell'area, reso ancor più preoccupante dalla presenza di una faglia sotterranea della cava e da una fitta rete di alvei fluviali che confluiscono nella diga del Basentello, di importanza

strategica per l'agricoltura pugliese e lucana, senza dimenticare poi le numerose specie protette di volatili che nidificano proprio in quell'area.

Il Presidente Emiliano è stato persino nominato dal Sindaco di Poggiorsini consigliere tutore per il sito di Grottelline. A parole ha dichiarato che, se fosse stato eletto Presidente, la discarica a Spinazzola non si sarebbe mai fatta, ma, ora che è Presidente, che ha intenzione di fare? Intanto il timido e maldestro disinteresse del Governo regionale è evidenziato dal tentativo di inviare tutta la documentazione relativa a Grottelline al Governo nazionale, affinché vi si prendano decisioni al posto nostro.

Tornando però a Grottelline, abbiamo verificato che ci sono delle incongruenze fra le cifre dichiarate dalla Regione per gli espropri dei terreni, cioè circa 700.000 euro, e le effettive indennità corrisposte ai proprietari dei suoli in oggetto, che risultano ammontare complessivamente a 20.000 euro.

PRESIDENTE. Mi perdoni, collega Di Bari...

DI BARI. Ho finito. Noi chiediamo agli organi di governo regionali di chiarire tale aspetto e di agire concretamente per impedire l'apertura della discarica in questo sito, valutando i danni economici, ambientali e di salute che deriverebbero a seguito dell'apertura della discarica, invece di valorizzare il sito, che meriterebbe di essere pubblicizzato e fatto rientrare magari in un circuito turistico culturale.

Il tema di oggi ci fa capire, purtroppo, ancora una volta, che la politica degli ultimi vent'anni non ha voluto far niente e che non ha cuore i pugliesi e tanto meno il territorio. Dico questo a ragion veduta, anche per le disastrose gestioni delle discariche di Andria e Trani, chiuse e ancora oggi sotto sequestro e inquinate.

Se ancora oggi ci ritroviamo a parlare di

Grottelline come possibile discarica è perché nessuno finora ha voluto risolvere alla radice questo problema, nonostante tutti a parole abbiamo sempre detto di non volere più discariche e di non volerne aprire una proprio a Grottelline.

PRESIDENTE. Scusate, poiché la funzione dell'interrogazione è una funzione importante, invito gli assessori a mettere un po' di ordine nelle varie procedure. Non potete venire qui a dirci che c'è una risposta scritta. La risposta scritta qui non è pervenuta, né a noi, né agli interroganti. Deve mettere ordine nelle carte perché, se fosse pervenuta, sarebbe risultata agli atti.

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliera, io credo che tutta la questione relativa a Grottelline non possa essere racchiusa nello spazio di tre minuti, che è quello che il Presidente mi concederà, specialmente dopo questa esternazione. Sono convinto, però, anche che i quesiti che lei ha posto non siano tutti in carico alla mia competenza e al mio Assessorato. Pertanto, mi limiterò a leggere la risposta scritta e poi potremo eventualmente discuterne in maniera più diretta.

In relazione al contratto di affidamento del pubblico servizio di gestione dell'impianto complesso di RSU costituito dal centro di selezione linea di biostabilizzazione, con annessa discarica di servizio-soccorso, inclusa la progettazione e la realizzazione dell'impianto, è attualmente in corso una valutazione di assoggettamento a VIA per un intervento di manutenzione sul canale limitrofo del Consorzio Terre d'Apulia dell'impianto complesso di RSU in agro del Comune di Spinazzola a servizio del Bacino BA/4.

Si tratta di una vicenda lunga e complessa, con alta componente di conflittualità tra i soggetti chiamati a esprimersi sulla vicenda.

Va, tuttavia, chiarito in via preliminare che, come risulta dal verbale dell'ultima Conferenza di servizi, tenutasi nel mese di ottobre 2015, allo stato non sembrano emergere elementi nuovi tali da consentire una revisione in via di autotutela di precedenti provvedimenti amministrativi che sono, poiché risalenti nel tempo, ampiamente consolidati.

Credo di aver risposto alla prima domanda.

Tra le tante questioni pendenti rispetto alla realizzazione del progetto vi è anche quella della titolarità dei rapporti giuridici che, in seguito alla chiusura della struttura del Commissario delegato per l'emergenza ambientale, determina un ulteriore elemento di complessità rispetto agli atti da adottare.

Sul punto si stanno effettuando i necessari approfondimenti, prendendo spunto dalla disposizione rinveniente dalla legge n. 147/2013, che all'articolo 1, comma 422, recita: «Alla scadenza dello stato di emergenza le amministrazioni e gli Enti ordinariamente competenti, individuati anche ai sensi dell'articolo 5, commi 4-ter e 4-quater, della legge 24 febbraio 1992, subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi nei procedimenti giurisdizionali pendenti, anche ai sensi dell'articolo 110 del Codice di procedura civile, decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 09/2001, n. 401, già facenti capo ai soggetti nominati ai sensi dell'articolo 5 della legge citata n. 225/1992». Ce lo ricordiamo tutti? Credo di no.

«Le disposizioni di cui al presente comma trovano applicazione nelle sole ipotesi in cui i soggetti nominati ai sensi dell'articolo 5 della medesima legge n. 225/92 siano rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti ordinariamente competenti, ovvero soggetti dagli stessi designati».

Un ulteriore approfondimento è in corso per analizzare la copiosa documentazione pervenuta e ancora in via di acquisizione da parte degli Enti e delle Amministrazioni e da altri interessati e da parte del proponente, e per esso il proprio legale, il direttore dei lavo-

ri, al fine di tutelare l'Ente regionale da eventuali contenziosi o azioni risarcitorie che dovessero scaturire dagli atti amministrativi.

Nelle more di questi approfondimenti, per portare a termine tutta questa massa di lavoro, considerato il ruolo conferito all'impianto in località Grottelline dal Piano regionale dei rifiuti urbani, che lo pone al servizio di dieci Comuni della BAT, l'allora dirigente del servizio ecologia ha ritenuto che ricorressero i presupposti ai fini della rimessione degli atti del procedimento amministrativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai fini del superamento del dissenso espresso in Conferenza di servizio ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge n. 241.

Per quanto riguarda i costi degli espropri, risulta agli atti d'ufficio soltanto la nota del 29.12.2014, protocollo ecologia n. 295, del direttore dei lavori che ha sollecitato la stazione appaltante alla necessità di concludere e definire le procedure di esproprio in relazione anche ai lavori di manutenzione del canale limitrofo.

Il costo totale dell'impianto, stimato in circa 13.110.000 euro, prevede una quota di cofinanziamento regionale di 4,5 milioni di euro, comprensiva dei costi di esproprio quantificati nel quadro economico complessivo, per un importo di circa 700.000 euro. La modalità di erogazione di questo finanziamento è prevista secondo la procedura SAL per rate intermedie. Allo stato attuale, tuttavia, questa erogazione è ferma a causa delle vicissitudini che hanno congelato la realizzazione dell'impianto.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Assessore, giusto per meglio comprendere la situazione, al momento i documenti sono stati inviati a Roma? Quindi, c'è la possibilità che si vada a VIA per i lavori che volevano far passare come lavori di...

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere, non c'è ancora una conclusione definitiva. Non c'è una decisione definitiva. Saranno raccolti tutti i documenti e sarà valutata la proposta del dirigente di rimettere tutto alla Presidenza del Consiglio. Poi, nel caso, le faremo sapere.

CONCA. La problematica principale è che quel sito non è semplicemente idoneo a contenere una discarica.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Assolutamente sì. Sono d'accordo.

CONCA. Va bene, grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Barone "Allungamento della pista dell'aeroporto foggiano Gino Lisa"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma della consigliera Barone, un'interrogazione urgente "Allungamento della pista dell'aeroporto foggiano Gino Lisa", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore ai trasporti e all'assessore al bilancio. -

La sottoscritta consigliera regionale Rosa Barone.

Premesso che:

- La Società Aeroporti di Puglia è una società partecipata al 99,41% dalla Regione Puglia che si occupa di gestire, attraverso una concessione totale quarantennale, gli scali del sistema aeroportuale pugliese (Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie). Obiettivo di Aeroporti di Puglia è la realizzazione e la gestione di un sistema aeroportuale moderno ed efficiente, con standard di servizio ad alto livello, perfettamente integrato con il territorio ed in grado di favorire un armonico processo di crescita economica e sociale di tutta la Puglia.

- La procedura per l'allungamento della pista dello scalo foggiano è iniziata a febbraio del 2011, quando venne previsto dal Cipe con Delibera 62/2011, uno stanziamento da 85 milioni per gli scali pugliesi, di cui solo 14 per Foggia, mentre la pratica per Bruxelles è partita con nota del 2 Febbraio 2014.

- Da allora abbiamo assistito ad uno scarico di responsabilità che sono emerse anche grazie al carteggio tra l'Europa e la Regione, infatti ho reso disponibile tale corrispondenza ai comitati e alla stampa lo scorso 12 Ottobre, in cui emerge che il 25% del finanziamento della pista deve essere cofinanziato dal soggetto beneficiario, ai sensi del punto 103 dei nuovi orientamenti sugli aiuti di stato del 2014.

- Dagli atti stessi di notifica del febbraio del 2014 acquisiti da parte della Regione Puglia, risulta che l'Aeroporti di Puglia sia un'impresa di Diritto Privato a partecipazione pubblica.

- Che ai sensi del punto 26 degli orientamenti sugli aiuti di stato del 2014, il soggetto beneficiario che sia un'impresa esercente un'attività economica è assoggettato alle norme di tali orientamenti, a prescindere dalla proprietà.

Interroga

- Il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della Regione Puglia e l'Assessore ai Trasporti e ai Lavori Pubblici per conoscere se SS.LL. intendono alla luce di quanto descritto in premessa, procedere a rendere chiara la posizione della Regione Puglia in merito all'allungamento della pista che dovrebbe essere a carico del beneficiario.

- L'Assessore al Bilancio Piemontese su quali siano i riferimenti normativi e giuridici del nostro ordinamento giuridico secondo cui si affermerebbe che l'Aeroporti di Puglia spa sia una impresa di diritto pubblico e non di diritto privato e per cui non potrebbe essere cofinanziatrice (in qualità altresì di beneficiario) della quota del 25% e quale sia questa recente sentenza della Corte di giustizia europea del

2014 che non permetterebbe ad una impresa pubblica di poter cofinanziare tale quota, e per quale motivo questa possa essere applicata al caso di Aeroporti di Puglia, la cui caratteristica *sui generis* è stata più volte sottolineata dalla stessa Regione.

- Se ad oggi i 14 milioni di euro del fondo Cipe sono ancora a disposizione della Regione Puglia».

Invito il presentatore a illustrarla.

BARONE. Sinceramente, avrei gradito che questa interrogazione venisse rivolta anche all'assessore al bilancio Piemontese, che invece non c'è, in quanto una delle tre domande è esplicitamente rivolta a lui. Mi farò carico di ripresentare la stessa interrogazione, perché ci tengo particolarmente che l'assessore Piemontese mi risponda.

Per quanto riguarda lo scalo foggiano, sappiamo tutti che la procedura di allungamento è iniziata nel febbraio del 2011, quando venne previsto dal CIPE, con delibera n. 62, uno stanziamento di 85 milioni per gli scali.

Non è presente, però, il Presidente Emiliano. A me sarebbe piaciuto che ci fosse. Non è che non mi accontento, ma l'interrogazione è rivolta a tutti e due.

PRESIDENTE. È presente l'assessore principale. Non si preoccupi.

BARONE. Va bene. La procedura è iniziata nel 2011, quando venne previsto dal CIPE, con la delibera n. 62/2011, uno stanziamento di 85 milioni per gli scali pugliesi. Di questi 14 vennero previsti per Foggia. Da allora abbiamo notato uno scarico di responsabilità notevole, emerso soprattutto dal carteggio che è stato desegretato il 12 ottobre, quando emerse che il 25 per cento di questo finanziamento della pista avrebbe dovuto essere cofinanziato dal beneficiario, ai sensi del punto 103 dei nuovi orientamenti e degli aiuti di Stato del 2014.

Dagli stessi atti di notifica del febbraio del

2014, acquisiti da parte della Regione, la Aeroporti di Puglia risulta essere un'impresa di diritto privato a partecipazione pubblica. Questa è la domanda per l'assessore Piemontese. La rifaremo in futuro.

Vorrei sapere due cose dal Presidente del Consiglio e dall'assessore ai trasporti. Qual è la posizione della Regione nei confronti dell'allungamento, che dovrebbe essere a carico del beneficiario? Chi è considerato per voi il beneficiario di questo allungamento e, in particolare, ad oggi i 14 milioni che erano previsti dal fondo CIPE sono ancora a disposizione della Regione?

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIANNINI, assessore ai trasporti e ai lavori pubblici. Intanto non è stata desegretata alcuna documentazione, perché, come lei ha potuto constatare, la documentazione era a disposizione di chiunque avesse avuto l'esigenza di consultarla. Difatti, appena me l'ha chiesta, l'ha avuta tutta a disposizione.

La Regione Puglia persegue l'obiettivo dell'allungamento della pista dell'aeroporto Gino Lisa non foss'altro perché rientra in uno degli atti di programmazione che la Regione stessa aveva messo a punto.

Dunque, non c'è alcun problema a sostenere la richiesta, tant'è vero che, a seguito della promozione della procedura per gli aiuti di Stato, è partita un'interlocuzione con la Commissione europea e siamo giunti alla stretta finale. La stessa Commissione prima ci ha consigliato di seguire un'altra strada, quella del SIEG. Adesso ci chiede la disponibilità a un incontro a Bruxelles entro il mese di gennaio per verificare ipotesi di soluzione della vicenda.

Su questa storia si è un po' ricamato. È stata uno dei cavalli di battaglia anche durante la campagna elettorale e, prima della campagna elettorale, è stata oggetto di una serie di stru-

mentalizzazioni e di considerazioni fuorvianti, che hanno soltanto avuto l'esito di infuocare il territorio.

Noi siamo convinti che l'allungamento della pista debba esserci. Aspettiamo le determinazioni dell'Unione europea e, ove mai dovesse esserci un provvedimento che ritiene sussistere gli aiuti di Stato, vedremo come risolvere la partita.

La risposta alla seconda domanda probabilmente la fornirà l'assessore Piemontese, che adesso è impegnato nella formulazione del bilancio e, quindi, è un'assenza pienamente giustificata.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Barone, Casili, Trevisi "Autorizzazione Integrata ambientale (IPPC) rilasciata a 'E.T.A. Energie Tecnologie Ambiente S.p.A' per l'impianto realizzato a Manfredonia (FG) in contrada Paglia - codice attività IPPC !:!, determinazione del dirigente Servizio Ecologia n. 437 del 14 settembre 2010"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Manca "Nomina nuovo direttore responsabile reparto chirurgia generale ospedale 'Vito Fazzi' di Lecce" si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione Perrini "Inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Taranto nei confronti della ASL/TA, in merito a presunti illeciti riscontrati nell'ambito di delibere, dalla ASL di Taranto verso alcune strutture private", è rinviata su richiesta del Presidente, perché non ha avuto tutta la documentazione dagli uffici. Non appena arriverà tutta la documentazione, risponderà.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Barone, Casili, Trevisi, un'interrogazione urgente "Autorizzazione Integrata ambientale (IPPC) rilasciata a 'E.T.A. Energie Tecnologie Ambiente S.p.A' per l'impianto realizzato a Manfredonia (FG) in contrada Paglia - codice attività IPPC 1.1, determinazione del diri-

gente Servizio Ecologia n. 437 del 14 settembre 2010”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla qualità dell'ambiente. -

I sottoscritti Consiglieri regionali Rosa Barone, Cristian Casili e Antonio Trevisi

Premesso che

- nell'Autorizzazione in questione si prevedeva il rinnovo ogni cinque anni ai sensi del comma 3 art. 9 del dlgs 59/2005;

- il dlgs 46/2014 introduce nell'art. 29-*octies* del Codice Ambientale alcune modifiche al rinnovo dell'AIA, allungando i termini a 10 anni, se nel frattempo non siano intervenuti altri motivi per chiederne il riesame prima;

- la direttiva Industrial Emission Directive 2010/75/UE, recepita dal dlgs innanzi, conferma il riesame periodico ma di certo non ne suggerisce l'allungamento dei tempi, non giustificata nemmeno con il riesame entro 4 anni dalle decisioni relative alle BAT *conclusion*, se gli obiettivi rimangono quelli di tutela della salute umana e dell'ambiente che non possono essere raggiunti senza nuove riduzioni delle emissioni che provengono dalle attività industriali;

- non si ha contezza della ridefinizione della validità dell'Autorizzazione, attraverso documentazione tra gestore e Autorità competente, che confermi l'applicazione della nuova disposizione di legge alla durata delle AIA vigenti, facendo salva la facoltà per l'Autorità competente di avviare di sua iniziativa un riesame alla data del previsto rinnovo. Da tale documentazione, inoltre, dovrà risultare chiaramente come gestire la proroga, fino alla nuova scadenza, delle eventuali fidejussioni prestate quale condizione della efficacia dell'AIA;

- non è dato sapere se è stata presentata dalla società la 'Relazione di Riferimento' a norma dell'art. 5, comma 1, lettera v-*bis* dlgs 152/2006 sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, secondo le modalità

elencate dal DM 272 del 13/11/2014 in attuazione dell'art. 29-*sexies* del Codice Ambientale, vista la natura delle sue emissioni e lo scarico nel sottosuolo attraverso 8 pozzi disperdenti di acqua, nel caso di troppo pieno della vasca di accumulo finale.

Ritenuto che

si sono verificate continue interruzioni nella fase di pre-esercizio intensificatesi a partire dall'inizio di quest'anno (10 solo nei primi sei mesi) per anomalie e manutenzione varie, fra i quali il superamento temporaneo dei limiti degli inquinanti quali Acido Cloridrico (HCl) e Ammoniaca (NH₃), come testimoniano gli avvisi ricevuti dal Comune di Cerignola;

l'impianto risulta sprovvisto del modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori, come prescriveva l'art. 5, del decreto legislativo 334/1999, ora contemplato agli artt. 13 e 23 del dlgs 105/2015 secondo le modalità dell'allegato 5 del medesimo decreto, dal momento che l'impianto in argomento è soggetto a questi obblighi nel modo chiarito dalla Lettera Circolare Prot. n. DCPST/A4/RS/400 del 31 gennaio 2007 Area Rischi Industriali del Ministero dell'Interno, rinvenibile dal sito dei VV. FF.

Osservato che

Il riesame dell'AIA è disposto dall'Autorità competente qualora "in materia di sicurezza o di tutela dal rischio di incidente rilevante, la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche", ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 4), lettera c) del Codice Ambientale.

Interroga

Il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della Regione Puglia, l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia

- Sulla esistenza del carteggio relativo all'applicazione delle nuove disposizioni di legge per la dilatazione dei tempi di riesame da cinque a dieci anni dell'AIA in oggetto, insieme ai termini di gestione della proroga;

- Sulla sussistenza del piano di gestione del rischio incidente rilevante ai sensi degli artt. 13 e 23 del dlgs 105/2015;

- Sulla presenza della 'Relazione di Riferimento' a norma dell'art 5, comma 1, lettera v-bis del dlgs 152/2006 in riferimento allo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee;

- Sulla base dei fatti esplicitati in narrativa, quali provvedimenti intendono adottare sul caso, vista l'indifferibilità del riesame dell'AIA all'impianto in questione».

Comunico che è arrivata nel frattempo una risposta scritta.

Chiedo ai presentatori se si ritengono soddisfatti.

TREVISI. Sì, perché ha demandato alla Provincia e, quindi, contatteremo questo altro ente.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Fondo 'Nuove Iniziative d'impresa'(NIDI). Risultati ottenuti, stato di attuazione, criticità"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Fondo 'Nuove Iniziative d'impresa' (NIDI). Risultati ottenuti, stato di attuazione, criticità", della quale do lettura:

«- All'assessore allo sviluppo economico. -
Premesso che:

- la Regione Puglia, ha approvato il Piano delle Attività del Fondo "Nuove Iniziative d'impresa" (NIDI) della Puglia, affidandone la gestione alla società Puglia Sviluppo S.p.A., società interamente partecipata dalla Regione stessa, attraverso un accordo di finanziamento pubblicato sul Burp n. 151 del 19-11-2013;

- il suddetto Fondo N.I.D.I. è istituito per favorire interventi volti al sostegno e all'avvio di microimprese di nuova costituzione da parte di soggetti sfavoriti: giovani con età tra 18 anni e 35 anni, donne di età superiore a 18

anni senza limiti di anzianità, disoccupati che non abbiano avuto rapporti di lavoro subordinato negli ultimi 3 mesi, persone in procinto di perdere un posto di lavoro, lavoratori precari con partita IVA (meno di 30.000 € di fatturato e massimo 2 committenti);

- il nuovo Fondo costituito e la strategia di intervento derivano dal Programma Pluriennale di Attuazione del PO FESR 2007-2013, Azione 6.1.5 "Sostegno allo *start up* di Microimprese di nuova costituzione realizzate da soggetti svantaggiati", al fine di contrastare l'emergenza della crisi economica e la piaga della disoccupazione;

- il piano d'azione è rivolto in particolare ai giovani, affinché possano intraprendere nuove iniziative imprenditoriali in un periodo di congiuntura economica non favorevole con l'istituzione di uno strumento di ingegneria finanziaria nella forma del Fondo per mutui con contributi in conto impianti, contributi in conto esercizio e prestiti rimborsabili.

Considerato che:

- nel *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia* (BURP) n. 125 del 24 Settembre 2015, la Regione secondo gli indirizzi della Commissione Europea ha previsto di attuare strategie per migliorare l'accesso al credito delle nuove PMI, al fine di favorire coloro che hanno difficoltà ad accedere al mercato del credito;

- tra i requisiti previsti dal bando pubblicato dalla Regione vi è quello di lavoratori precari con partita IVA con un fatturato inferiore a 30.000 euro e massimo 2 committenti;

- il limite massimo del fatturato è già di per sé un criterio chiaro, inequivocabile e pienamente soddisfacente il requisito della precarietà del soggetto titolare di partita Iva a prescindere dal numero dei clienti con cui ha intrattenuto relazioni commerciali;

- il numero massimo dei due committenti, legato anche al tetto massimo del fatturato, pregiudica la partecipazione di tanti cittadini che, avendo anche fatturati più bassi, ma con più di due clienti non possono beneficiare di tali fondi;

- in un periodo di stallo economico e di inoccupazione giovanile dilagante, sarebbe opportuno sostenere le giovani generazioni, che decidono con coraggio di intraprendere un'attività economica;

si interroga

l'Assessore Regionale allo Sviluppo Economico per chiedere:

1. quali iniziative intenda intraprendere per favorire al massimo la creazione di microimprese attraverso la misura 6.1.5 relativa ai Fondi Nidi, agevolando l'autoimpiego di persone con difficoltà di accesso al mondo del lavoro;

2. perché la possibilità di poter partecipare al bando Nidi ai soggetti precari è concessa soltanto se, oltre al requisito del fatturato massimo, vi sia anche il limite del numero di due clienti;

3. se intenda consentire la partecipazione al bando Nidi ai soggetti svantaggiati, che hanno un fatturato complessivo al di sotto della soglia prevista dei 30.000 euro, pur avendo avuto rapporti con più di due soggetti economici;

4. quante attività economiche sono state create attraverso il fondo Nidi, quanti fondi sono stati erogati e quanti sono ancora disponibili per finanziare nuove future microimprese create da giovani pugliesi;

5. il numero e l'importo complessivo delle pratiche deliberate, le perdite a carico del Fondo e la situazione delle disponibilità attuali del Fondo Nidi, al fine di migliorare l'attività della programmazione regionale orientando al meglio i fondi comunitari a disposizione del nostro territorio;

6. quali siano i risultati delle verifiche e delle ispezioni periodiche, che la Regione è tenuta ad effettuare ogni anno, e del monitoraggio dell'andamento dell'Azione, con particolare riguardo sia alla quantità sia alla qualità delle richieste di finanziamento e allo stato di attuazione delle stesse».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, consi-

derato che è arrivata comunque la risposta scritta, ricordo che l'obiettivo dell'interrogazione, molto sinteticamente, era quello di migliorare il bando. Era un'interrogazione che faceva una proposta migliorativa.

PRESIDENTE. Lo so. Mi sembrava che avessimo già risolto.

DAMASCELLI. Si prevedeva, cioè, di dare una possibilità. Posto che tra i requisiti previsti vi è il caso di coloro che hanno la partita IVA con un fatturato massimo di 30.000 euro, ma limitatamente a due clienti, la proposta era, lasciando inalterato il tetto massimo dei 30.000 euro come fatturato di coloro i quali hanno avuto la partita IVA, di eliminare il numero dei clienti, dando così la possibilità a più ragazzi e, quindi, anche più giovani e donne di partecipare e usufruire del bando NIDI, che sta riscontrando in Puglia un buon esito.

Chiedo, inoltre, negli interrogativi quali fossero allo stato tutti i fondi utilizzati e quanto ancora l'assessorato avesse intenzione di spingere in questo momento di grave stagnazione economica.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Signor Presidente, il consigliere Damascelli ha presentato un'interrogazione rispetto a un bando che ha costituito una novità assoluta sia per il sistema pugliese, sia per il sistema italiano. Pertanto, la risposta all'interrogazione l'abbiamo fornita puntuale per iscritto, perché egli potesse avere una compiuta informazione rispetto alle domande poste.

A me preme oggi dire come questo bando intervenisse su alcune novità, tracciate per la prima volta. Innanzitutto, cito la possibilità di avvantaggiare, con i fondi europei, anche le spese di gestione e non solo le spese di inve-

stimento. Abbiamo trovato una formula, che si è rivelata vincente, di sostegno delle attività aperte dai giovani anche nell'ipotesi di spese di gestione e non solo di spese di investimento, contando sul fatto che si tratta di soggetti – ovviamente – disagiati. L'alta disoccupazione giovanile in Puglia conferma questo disagio.

Volevamo intervenire anche per evitare che i giovani presentassero le garanzie. Se un giovane fa la domanda di investimento per un'impresa e deve presentare una garanzia, ha difficoltà ad avere la assicurazione sulla garanzia e anche il credito bancario. È per questa ragione che in questo bando il finanziamento viene direttamente erogato da Puglia-Sviluppo per la parte credito e non viene richiesta alcuna forma di garanzia.

Tutto questo è frutto di una trattativa con la Commissione europea, che voleva sostenere insieme a noi oggettivamente le iniziative innovative a favore dei giovani. Sotto questo profilo già vi ho riferito tre importanti novità. Innanzitutto vi è l'erogazione del credito senza garanzia a giovani che non solo facessero l'investimento, ma anche che si dotassero di un'agevolazione per le spese di gestione.

Ci sono, però, altre due importanti novità. La prima è quella di garantire l'agevolazione anche agli studi professionali. Di questo prima che uscisse il bando NIDI in Italia non c'era traccia. Gli studi professionali, infatti, sono considerati studi di liberi professionisti e non attività di impresa e sono esclusi perciò dalle agevolazioni pubbliche in materia di attività d'impresa. Riconoscendo all'articolo 2382 del Codice civile, invece, una funzione fortissima anche agli studi professionali, noi abbiamo ritenuto di includere gli studi professionali, avvalendoci di una direttiva comunitaria che prevede questa opportunità, ma che all'epoca dell'uscita del bando NIDI non era stata ancora recepita.

In particolare, che cosa dice l'articolo 2382? «È imprenditore colui che esercita un'attività professionalmente organizzata ai fini della produzione o dello scambio di beni

e di servizi». È esattamente il caso di uno studio professionale, solo che, non essendo stata recepita in Italia la direttiva, molti ritenevano che non si potesse applicare direttamente. Noi abbiamo ritenuto di poterla applicare, la Commissione ci ha dato ragione e, in effetti, abbiamo cominciato ad applicare questa novità. A settembre 2015 la direttiva è stata recepita e oggi vale per tutta l'Italia. La Puglia, però, ha avuto questo "onore" a favore dei giovani.

Il punto posto in discussione dal consigliere Damascelli era un ulteriore intervento. Vi devo dire, francamente, che il nostro ragionamento non era semplicemente quello di dare un incentivo alle giovani attività d'impresa, alle nuove attività di impresa, come se fosse una sorta di accompagnamento a qualsiasi tipo di situazione, considerandole tutte uguali. Le situazioni non sono tutte uguali. C'è il giovane ricco, che ha la possibilità di aprire un'attività di impresa e ha bisogno soltanto di un aiuto nella procedura, ossia di una semplificazione della procedura, e c'è il giovane che non ha nulla, ma ha un ottimo progetto e vuole aprire una buona attività d'impresa.

Come si fa? Il bando NIDI è andato a scoprire tutti i problemi che c'erano relativi alla difficoltà dei giovani di aprire attività d'impresa. Una di queste, per esempio, è la falsa partita IVA. Voi direte: «Che facciamo, riconosciamo natura legale alla falsa partita IVA?», oppure «Facciamo emergere la falsa partita IVA?». Noi ci siamo chiesti quanti fossero i giovani che hanno un unico committente, o al massimo due committenti, ai quali il committente ha detto: «Io non ti assumo, ma, se ti prendi la partita IVA, ti posso affidare un'attività», senza che nasca un'attività di impresa, ma simulando un'attività di impresa, che in realtà è effettiva prestazione d'opera.

Abbiamo stabilito, però, che ci vuole un limite. Questo è proprio il punto. Sto giustificando il motivo per cui abbiamo messo 30.000 euro e uno o due committenti. Abbiamo detto che dobbiamo porre un limite. È

evidente che tutelare queste situazioni significa tutelare quelli che veramente si trovano in questa obiettiva necessità di far valere la possibilità per loro di non essere discriminati e di ricevere danno e beffa per il fatto di aver dovuto aprire una partita IVA anche se non hanno effettivamente aperto un'impresa e di dedicarsi all'attività d'impresa, lasciando evidentemente quella situazione che riguardava un committente o due committenti al massimo. In questo senso si trattava chiaramente di una "falsa" partita IVA.

Oggi voi chiedete – me l'aveva chiesto anche il Presidente Loizzo – se possiamo verificare come aiutare quei giovani che, pur aprendo un'attività di impresa, in realtà non sono decollati in quell'attività d'impresa, hanno comunque uno scarso reddito e vogliono aprire un'altra attività, mantenendo la precedente, ovviamente, in quella dimensione di reddito che è giustificabile e che si situa comunque all'interno dei 30.000 euro.

Non è detto che siano solo uno o due. È possibile che ci siano anche diversi committenti, ma l'obiettivo deve essere sempre lo stesso: una falsa partita IVA per pochi committenti.

Ci stiamo lavorando. Ho già affrontato la questione con PugliaSviluppo e possiamo procedere a una modifica del bando che consenta quest'attività. Vi prego, però, di considerare che ci vuole una modifica che rispetti le condizioni che non si tratti di un ripristino di un'impresa, ma dell'inizio di una nuova impresa.

Raccolgo lo spirito dell'interrogazione, come vi ho scritto. Anzi, vi chiedo di rilanciare ulteriormente questo bando, che va già benissimo, che ha incontrato un esito favorevole in migliaia di giovani e che vede la trasparenza completa.

Ne approfitto, Presidente – e me ne scuso con voi –, per comunicarvi che il bando NIDI è presente sul sito di Sistema Puglia in maniera totalmente trasparente. Il giovane che vuole aprire un'attività di impresa può addirittura

seguire passo dopo passo il sito e rispondere alle domande che vengono poste da un *link*. In questa maniera, quando va dal commercialista, o anche senza andare dal consulente – molti lo fanno persino senza rivolgersi a un consulente –, sa già quali sono oggettivamente le possibilità di agevolazione che il bando riconosce e quali le attività che il bando riconosce come agevolabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Intervengo per ringraziare l'assessore e dichiarare la mia soddisfazione per la risposta che ha fornito, perché la politica la facciamo in maniera utile e costruttiva.

Assessore, io invio continuamente via *WhatsApp* ai miei amici più giovani proprio il *link* che sta su Sistema Puglia per promuovere il più possibile un bando che in Puglia può avere successo e che sta ottenendo dei buoni risultati.

Ecco perché la proposta era quella di migliorarlo, al di là del fatto che la partita IVA sia falsa o vera. Se un ragazzo ha aperto un'attività e quell'attività non è andata a buon fine per le note ed evidenti crisi di mercato e decide di aprire un'altra nuova attività, perché non dargli quell'opportunità che con il NIDI si può offrire?

Questo era lo spirito. La ringrazio. Anch'io collaborerò a promuovere il bando.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. "Servizi Ferrovie del Sud Est"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo A. "Servizi Ferrovie del Sud Est", essendo stata inviata risposta scritta, si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del con-

sigliere Cera “Sospensione erogazione farmaci Nuovi anticoagulanti orali (NAO)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Cera, un'interrogazione urgente “Sospensione erogazione farmaci Nuovi anticoagulanti orali (NAO)”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il sottoscritto Consigliere Regionale Napoleone Cera,

Rilevato

che attualmente ai pazienti affetti da trombosi venosa degli arti inferiori (TVP) si possono prescrivere i cosiddetti nuovi anticoagulanti orali (NAO), la cui caratteristica principale è di poter essere assunti per bocca e che non necessitano di controlli periodici dell'INR (esame della coagulazione) con enorme soddisfazione dei pazienti, specie di quelli più anziani;

Considerato

che per poter prescrivere tali farmaci, l'AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) ha predisposto un *link* attraverso il quale i medici specialisti del settore debbono iscriversi e, successivamente, le regioni accreditano i medici deputati alla prescrizione;

Tenuto conto

che da alcuni giorni i medici specialisti si sono trovati di fronte all'impossibilità di prescrivere i suddetti farmaci e che il referente regionale per l'AIFA dott. Colasuonno ha confermato tale situazione;

Ritenuto

che la Regione Puglia debba tutelare la salute dei propri cittadini, specie delle fasce più deboli, mentre tale sospensione mette a rischio l'incolumità stessa dei pazienti.

Interroga

il Presidente della Giunta Regionale ed Assessore alla Sanità per conoscere quali azioni urgenti intenda intraprendere per far fronte a tale incresciosa situazione e per ripristinare la normale prescrivibilità di tali farmaci».

Prego gli interroganti di stare in Aula, altrimenti procedo a norma di Regolamento, il quale prevede che, in assenza del consigliere interrogante, l'interrogazione è superata. In via del tutto eccezionale do la parola al collega Cera per riprendere l'interrogazione n. 103.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CERA. Signor Presidente, do l'interrogazione per letta, ma volevo dire che, non essendoci in Aula il Presidente, non potevo rispondermi da solo.

PRESIDENTE. Intanto non c'era lei. Poi avremmo verificato la presenza del Presidente.

CERA. Do per letta l'interrogazione.

PRESIDENTE. Va bene.

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La risposta le è stata trasmessa con la nota di protocollo del 27.11.15, oggetto: «Sospensione, a firma del responsabile Pietro Leoci, del dirigente del servizio Lomastro e del direttore di Dipartimento Giovanni Gorgoni». Questa nota è agli atti? È del 27 novembre. È possibile che non sia arrivata? Siete in indirizzo. Capisco che la posta possa smarrirsi, ma siete in indirizzo.

«In riferimento all'interrogazione urgente del Gruppo consiliare Popolari si rileva quanto segue: le Regioni, come previsto dalle determinazioni AIFA, hanno il solo compito di abilitare i direttori sanitari e di individuare i centri prescrittori per un problema di monitoraggio dell'appropriatezza prescrittiva, ma non di individuare specifici specialisti abilitati alla prescrizione, compito quest'ultimo demandato ai direttori sanitari di ciascuna Azienda sanitaria. In particolare, per quanto attiene la TVP è stato formalmente richiesto da parte del Servizio politiche del farmaco della Regione Pu-

glia ai direttori delle diverse Aziende sanitarie se intendevano avvalersi o meno delle unità operative delle strutture private accreditate.

A tale riguardo nessuna richiesta è pervenuta all'ufficio richiedente. Attualmente tutte le unità operative di cardiologia, di specialità di cardiologia, angiologia, medicina interna, specialistica di medicina interna, angiologia, trombosi ed emostasi, specialità ematologia, chirurgia vascolare, chirurgia vascolare e angiologia di strutture pubbliche sono abilitate alla prescrizione dei farmaci NAO.

Pur essendo favorevoli alla *compliance* dell'assunzione per via orale dei farmaci NAO, non bisogna sottovalutare i potenziali rischi di sanguinamento degli stessi. Infatti, già la nota informativa EMA-AIFA sulle raccomandazioni d'uso dei farmaci NAO evidenzia che «negli studi clinici e nell'esperienza *post-marketing* è stato dimostrato che gli eventi di sanguinamento maggiore, inclusi eventi fatali, non sono limitati al solo uso degli antagonisti della vitamina K/EBPM, ma sono rischi significativi anche per i nuovi anticoagulanti orali.

Inoltre, le segnalazioni *post-marketing* indicano che non tutti i medici prescrittori sono sufficientemente informati delle caratteristiche di questi farmaci per quanto riguarda la gestione dei rischi di sanguinamento».

In Italia i NAO apixaban, dabigatran e rivaroxaban sono stati oggetto di approvazione da parte dell'AIFA e la loro prescrizione è soggetta a monitoraggio con prescrizione su piattaforma *web-based*. In particolare, i NAO possono attualmente essere prescritti solo da alcune specifiche categorie di specialisti ospedalieri, nell'ambito di un dettagliato Piano terapeutico, per alcune categorie di pazienti rispondenti ai criteri identificativi per le singole molecole e posologie.

I NAO sono proposti come alternativa alla terapia standard. Tuttavia, a causa della limitatissima esperienza d'uso dei NAO, molte incertezze riguardano ancora la sicurezza rispetto agli eventi avversi e alle modalità di

gestione del paziente in terapia, nonché l'impatto in termini di costo, efficacia e sostenibilità economica. Pertanto, ai pazienti non solo non è preclusa in alcun modo la possibilità di accesso alla cura, ma viene garantita una maggiore sicurezza di trattamento.

Infine, si fa rilevare che, sia attraverso il sistema informativo AIFA, sia la comunicazione dell'ARES relativa alla rilevazione del consumo di tali farmaci, si è notato un notevole incremento della spesa farmaceutica per i farmaci NAO non in linea con la media nazionale e, pertanto, con probabile rischio di inappropriata d'uso, che richiede un'attenta riflessione per la tutela di questa categoria di pazienti fragili».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CERA. Intanto ringrazio il Presidente per la risposta. Ovviamente, è una risposta assolutamente tecnica degli uffici. Se devo essere sincero, non sono soddisfatto. Non si capisce perché ci sia stata la sospensione di prescrizione solo per alcuni specialisti e per altri no. Mancano dei criteri obiettivi.

Voglio ricordare che la principale caratteristica dei NAO è quella di poter essere assunti per bocca. Gli stessi pazienti, grazie a tali farmaci, non necessitano più di controlli periodici dell'INR, ovvero dell'esame della coagulazione, il tutto con enorme soddisfazione dei pazienti stessi, soprattutto di quelli più anziani, sottoposti a esami di laboratorio con tempi d'attesa e costi senz'altro maggiori.

Il bilancio complessivo relativo a costo esami di laboratorio, ripetitività degli stessi, tempi di attesa, giornate lavorative per chi è in servizio, disagi per gli anziani, qualità del servizio sanitario erogato e via elencando è certamente positivo e, ovviamente, a favore dei nuovi coagulanti.

Con questa interrogazione, però, non essendo soddisfatto, chiederei al Presidente della Giunta, nonché assessore alla sanità, di

convocare il tavolo tecnico di medicina dell'ARES per individuare i criteri.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Manca “Nomine ‘primari a scavalco’ nella Regione Puglia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Manca, un'interrogazione urgente “Nomine ‘primari a scavalco’ nella Regione Puglia”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il Consigliere Regionale Luigi Manca
Premesso che

- La sanità pubblica a livello regionale presenta ovunque situazioni di gravi carenze di organico nelle strutture ospedaliere;

- Le carenze sono relative a personale di qualsiasi ordine e grado;

- Particolarmente gravi sono le carenze di Primari di Reparto, tecnicamente Dirigenti di Strutture Semplici e Complesse;

- Per supplire a tali gravi carenze, si ricorre spesso alla nomina dei ‘Primari a scavalco’, cioè degli stessi Dirigenti chiamati a dirigere, seguire e lavorare contemporaneamente in più Strutture;

- La nomina dei ‘Primari a scavalco’ può essere dettata da esigenze temporanee e limitata a un periodo ristretto, ma non può e non deve diventare abitudine e prassi consolidata, perché penalizza fortemente sia la professionalità dei diretti interessati, impossibilitati a fare adeguatamente fronte alle proprie responsabilità in caso di emergenze contemporanee; sia i collaboratori e il personale medico, spesso chiamati a supplire all'assenza fisica dei loro responsabili, ad assumersi nell'immediato responsabilità e operare scelte e decisioni non di loro diretta competenza; e sia, in particolare, i pazienti, i degenti e i fruitori di prestazioni e servizi erogati in modo evidentemente non ottimale e non all'altezza di un servizio sanitario efficiente e che aspira all'eccellenza;

Considerato che

- Eclatante ed emblematico in tal senso è il caso del Primario del Reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale di Galatina, in provincia di Lecce, recentemente chiamato a ricoprire analoga mansione anche nel Reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'Ospedale di Copertino;

- Una decisione che ha suscitato perplessità e preoccupazione nello stesso professionista, che non vuol certo venire meno al proprio ruolo e al rispetto verso dirigenti, superiori, colleghi e pazienti, ma non avendo il dono dell'ubiquità è perfettamente consapevole che la duplice mansione è destinata non solo ad arrecargli un forte *stress*, ma gli impedirà di ottemperare al meglio delle sue capacità;

Interroga

Il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano – titolare della delega alla Sanità – per conoscere il suo orientamento e dell'amministrazione da lui guidata sull'abuso di nomina dei ‘Primari a scavalco’, e se non ritenga piuttosto più opportuno procedere alla nomina di un Primario per ogni Struttura Semplice e/o Complessa, o piuttosto – in caso di impossibilità nel procedere in tal senso e/o di perdurante, grave carenza di personale – di procedere piuttosto con l'accorpamento delle Strutture che svolgono analoghe funzioni nel raggio di pochi chilometri, per garantire la piena funzionalità delle Strutture stesse e scongiurare rischi per la salute dei pazienti, dovuti alla temporanea, giustificata assenza del Primario occupato in un'altra analoga struttura».

Invito il presentatore a illustrarla.

MANCA. Signor Presidente, ho già ricevuto la risposta per iscritto, ma voglio aggiungere alcune cose.

Avevo presentato questa interrogazione per un motivo semplice, ossia che negli ultimi anni la Regione Puglia ha cercato di risparmiare utilizzando il primario a scavalco, cioè lo stesso primario in più ospedali. Questo ha, tuttavia, determinato la distruzione di tantis-

simi reparti, per il semplice motivo che è impossibile, parlando di medicina, che un primario stia contemporaneamente in due posti completamente diversi. Può essere più facile per medici che si occupano di medicina o di diagnostica, ma non per i chirurghi. È impossibile avere un chirurgo in due posti completamente diversi.

Avevo presentato questa interrogazione anche perché il primario dell'ostetricia di Galatina si era lamentato in quanto aveva ricevuto una lettera che lo invitava ad assumere il ruolo di primario a scavalco anche a Copertino. Ebbene, è impossibile. Se c'è un parto urgente, un ginecologo non può stare contemporaneamente in due ospedali. Succede poi tutto quello che sta accadendo in questi ultimi giorni con le donne che muoiono di parto. Questa scelta è per me del tutto scellerata e deve essere letteralmente cambiata.

Nella lettera mi è stato risposto che la Regione Puglia può utilizzare tranquillamente i primari a scavalco, ma questo determina un rischio per i pazienti. Mi è stato anche riferito che molti reparti verranno accorpati. Va benissimo, ma sapete tutti quello che sta succedendo. Dunque, non sarà molto facile accorpare i reparti per tutte le problematiche che si stanno verificando.

Tutti gli ospedali e tutte le città in cui ci sono gli ospedali si stanno allarmando perché nessuno vuole gli accorpamenti. Come sapete, tutti sono campanilisti e, dunque, nessuno vuole perdere la chirurgia, né l'ostetricia. Pertanto, secondo me, questo sarà un problema importante.

Spero che l'assessore e il Presidente si attivino quanto prima intanto per togliere in tutti gli ospedali i primari a scavalco, perché questo fa sì che la Puglia sia tra le ultime regioni in Italia. Del resto, dove non c'è il primario, il reparto viene gestito male.

Spero, inoltre, che il Presidente dia risposta quanto prima all'altra interrogazione sulla mancanza del primario al Vito Fazzi. Non è normale, infatti, che l'ospedale più importante

di Lecce, l'ospedale multizonale, non abbia un proprio primario. Sono sei mesi che questo reparto non ha il primario. C'è un facente funzioni. Se lo studio Sant'Anna fosse fatto in questi mesi, credo che neanche l'ultimo posto sarebbe sufficiente a spiegare il problema esistente.

Come ho detto, spero che il Presidente si attivi quanto prima perché si assegni un primario al Vito Fazzi e che sia previsto in una clausola che lo stesso abbia un *curriculum* specializzato sull'oncologia, visto che della normale chirurgia si occupano anche gli specializzandi, mentre la chirurgia oncologica è quella che ci sta dando maggiormente problemi in Puglia.

Per quanto riguarda i primari a scavalco, spero che il Presidente elimini quanto prima questo aspetto, perché è veramente un problema e un danno per i nostri cittadini.

PRESIDENTE. Per il Presidente va bene la risposta scritta già fornita.

Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Morgante "Documentazione relativa alla liquidazione della Fondazione San Raffaele del Mediterraneo", stante l'assenza del presentatore, viene rinviata.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, Trevisi "Centro Calcolo delle Ferrovie Sud-Est"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, Trevisi, "Centro Calcolo delle Ferrovie Sud Est", essendo stata già inviata risposta scritta dall'assessore Giannini, si intende superata.

Comunico che, con riferimento alle interrogazioni dalla n. 111 alla n. 118, il Presidente ha chiesto il rinvio, non avendo avuto dai rispettivi uffici tutta la documentazione necessaria per rispondere.

Interrogazione urgente a firma dei con-

siglieri Laricchia, Trevisi “Discarica sita in contrada Martucci”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Trevisi, un'interrogazione urgente “Discarica sita in contrada Martucci”, della quale do lettura:

«- All'assessore ai trasporti e ai lavori pubblici. -

I sottoscritti Antonella Laricchia e Antonio Trevisi Consiglieri Regionali del Movimento 5 Stelle, espongono quanto segue.

Premesso che

La discarica sita in Contrada Martucci, in agro di Conversano (Bari), nella zona denominata un tempo «Conca d'Oro» per la fertilità delle terre nonché nel territorio della «Denominazione di Origine Protetta dell'Olio extravergine di oliva Terra di Bari», è sorta nel 1982 sanando la propria posizione di «abusiva» o «incontrollata» grazie al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982 ed alla contestuale attestazione del 5 agosto 1983 dell'allora sindaco di Conversano, l'onorevole Giuseppe Di Vagno, del suo esercizio in data antecedente all'entrata in vigore del suddetto decreto.

L'iter autorizzativo si è concluso il 14 ottobre 1986 con l'intestazione della discarica alla neonata «Lombardi Ecologia S.r.l.».

Nel novembre 1990, il Sindaco di Conversano Luigi Fanelli emise ordinanza di chiusura della discarica, dopo accertamenti dell'UTC, a causa del completo esaurimento dei quattro ettari autorizzati, i cui ricorsi dei gestori furono rigettati dal TAR Puglia (sentenze del 21 novembre 1990 e del 6 marzo 1991) e dal Consiglio di Stato.

Nonostante la protesta dell'intera cittadina, nel 1994 venne concessa l'apertura provvisoria della discarica Martucci (I lotto), gestita dalla suddetta Lombardi, concedendo l'apertura due anni dopo di un altro lotto (il III) a causa dell'emergenza del «ciclo dei rifiuti».

Sino al marzo 2011, la discarica Martucci

vedrà passare da 12 a 21 i comuni autorizzati al conferimento e gli iniziali 145.000 metri cubi («quanti ne può contenere il III Lotto Settore D» come recitava l'ordinanza del Governatore Raffaele Fitto) si moltiplicheranno grazie a sopralzi (fino a 10 metri sul livello di campagna, con assenza di capisaldi di riferimento...) e proroghe; complessivamente la discarica interessa oltre 20 ettari e finora ha ricevuto milioni di tonnellate di rifiuti provenienti da ogni dove (ad esempio, dalla Toscana, dall'Emilia Romagna, dalla Campania e altre) superando anche 1.000 tonnellate al giorno senza le dovute precauzioni previste dalla legge per lo smaltimento dei rifiuti in discarica;

La «Lombardi Ecologia S.r.l.» ha acquisito, negli anni, la proprietà dei suoli limitrofi alla discarica, dando il compito alla azienda «Fi.Lom. S.r.l.» (Fondiarìa Immobiliare Lombardi) di realizzare o coltivare (sui campi non destinati nell'immediato ad accogliere i rifiuti) vigneti, ciliegeti, oliveti, campi di carciofi, patata, rape, peperoni e ortaggi vari.

Dalle indagini della procura di Bari in corso, ampiamente riprese dalla stampa locale e nazionale, è emerso tra l'altro che sotto alcuni dei suddetti vigneti sono stati interrati illegalmente rifiuti di ogni genere, come anche in cave abusive e abbandonate dell'agro della confinante Mola di Bari.

Dalle stesse indagini e dal racconto di alcuni ex dipendenti della Lombardi Ecologia è emerso inoltre che i campi limitrofi alla discarica venivano innaffiati attraverso un sistema di pompe sommerse e tubature, come testimoniano documenti fotografici e video, con l'enorme quantità di percolato che si accumulava durante l'esercizio della discarica, tanto da aver creato due «laghi» ai lati del I lotto di esercizio. I prodotti ortofrutticoli ottenuti, nonché l'olio extravergine di oliva, venivano poi immessi sul mercato o regalati;

I Comuni di Mola e Conversano hanno emanato ordinanza per la caratterizzazione e la bonifica dei siti utilizzati dalla Lombardi

Ecologia per lo smaltimento illegale di rifiuti solidi urbani e speciali, nonché pericolosi, ma la stessa ditta non ha provveduto ed ha presentato ricorso al TAR;

La sentenza del TAR Puglia, depositata il 7 ottobre 2010, ha dato ragione ai Comuni di Conversano e Mola annullando l'ordinanza del presidente della provincia di Bari n. 1 del 29 giugno 2010, l'ordinanza del presidente della provincia di Bari n. 1 del 6 agosto 2010, nonché i pareri dell'ARPA Puglia e della A.S.L. Bari da essa presupposti e richiamati e condannando alle spese processuali regione, provincia, ASL Bari, ARPA Puglia e Lombardi Ecologia.

Per l'organo della giustizia amministrativa regionale, infatti, è evidente che «la scelta di consentire ulteriori conferimenti nella già satura discarica di Conversano abbia costituito non la scelta obbligata bensì la scelta più comoda, quella più semplice da seguire, ma anche la conseguenza di una imprudente sottovalutazione dei rischi connessi al contenzioso pendente». E il parere reso da ASL e ARPA alla provincia di Bari, e che ha portato al sopralluogo, è stato sommario e nel caso della ASL addirittura immotivato.

Il 14 ottobre 2010, il Consiglio di Stato ha disposto la sospensiva della sentenza fino al 26 ottobre 2010 perché la regione Puglia aveva impugnato la sentenza del TAR.

Il 26 ottobre 2010, il Consiglio di Stato confermò la sospensione della sentenza del TAR sulla chiusura del III Lotto e, quindi, ne confermò la riapertura, fissando la trattazione del merito al 31 maggio 2011, in pubblica udienza.

Tale udienza che non fu mai tenuta perché, intanto, il 31 marzo 2011 il III lotto fu chiuso perché ricolmo oltre il possibile, portando i rifiuti a raggiungere circa 10 metri di altezza oltre il livello di campagna;

Il decreto n. 53 del Commissario delegato per l'emergenza in materia di rifiuti in Puglia Nichi Vendola del 26 maggio 2011 avente per oggetto «Affidamento del servizio di gestione

del Sistema pubblico impiantistico complesso per RSU a servizio del bacino di utenza BA5 in agro di Conversano. Aggiudicazione definitiva. CIG 0860966B9B» (composto da centro per il materiale proveniente da raccolta differenziata, biostabilizzazione, produzione di CDR e discarica di servizio-soccorso), così come già avvenuto nel luglio 2006, e sempre «in considerazione dell'emergenza rifiuti», ha decretato che il servizio fosse aggiudicato definitivamente per una durata di 15 anni alla RTI «Lombardi Ecologia S.r.l.» e «CO.GE.AM. S.r.l.» (oggi Progetto Gestione Bacino Bari 5) nonché il corrispettivo economico del servizio;

Il 30 maggio 2012, un anno dopo l'aggiudicazione della gara d'appalto, il Commissario delegato Nichi Vendola e il RTI Lombardi Ecologia e Progetto Gestione Bacino Bari 5 hanno firmato il «contratto di affidamento del pubblico servizio» dell'impianto complesso di trattamento dei RSU.

Il contratto prevede che «La tariffa di conferimento presso il Centro di Raccolta Differenziata verrà invece corrisposta dai Comuni conferenti in via esclusiva al Soggetto Gestore, e determinata tramite specifici accordi tra il soggetto gestore e i comuni conferenti medesimi» (articolo 6.4), mentre prima, nella bozza di contratto allegata alla gara d'appalto, l'attività del Centro (finanziato nel 1997, realizzato nel 2001 e mai entrato in funzione) era prevista «senza oneri per i Comuni», poiché la tariffa di 125,75 euro per tonnellata di rifiuti, alla quale è stata aggiudicata la gara, comprende tutti le fasi di trattamento dei rifiuti;

Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bari, Annachiara Mastroianni, ha disposto il sequestro preventivo senza facoltà d'uso delle vasche della suddetta discarica di servizio-soccorso dell'impianto complesso presente sempre in contrada Martucci. Il sito era già stato sottoposto a sequestro probatorio nell'ottobre 2012 con facoltà d'uso a una delle due vasche. L'esecuzione del decreto di sequestro penale preventivo ha condotto i cara-

binieri del NOE, i Carabinieri della stazione di Conversano, la guardia costiera sezione di PG ad apporre i sigilli.

Nel fascicolo della procura di Bari risultano indagate 11 persone, tra tecnici e imprenditori delle aziende della RTI e funzionari della regione Puglia, a cui vengono contestati i reati di omissione di atti di ufficio, falso, frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata, diverse violazioni dell'articolo 256 decreto legislativo n. 152 del 2006 nonché del decreto legislativo n. 231 del 2001 inerente la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;

Dalla testimonianza di un ex-dipendente della società di gestione della suddetta discarica, attraverso un'ampia documentazione audio/foto/video, intercettazioni telefoniche e riscontri documentali, risulta la strutturale inidoneità morfologica del sito in contrada Martucci; la fraudolenta realizzazione delle vasche di soccorso all'impianto realizzate senza il previsto strato di argilla, le gravi lesioni al manto in HDPE della vecchia discarica; gli omessi controlli durante le procedure di collaudo della nuova discarica nonché predisposizioni di campionatura *ad hoc* per ottenere risultati scientifici corrispondenti alla normativa; il conferimento di tipologie di rifiuti non autorizzati anche pericolosi e considerati «speciali» come batterie d'auto, pneumatici, reti frangivento e rifiuti ospedalieri e altro; la non corretta biostabilizzazione del rifiuto; la grave ed illecita situazione della vecchia discarica (contigua alla nuova) nella quale vi sono stati illeciti abbancamenti e dalla quale vi sono pericolose percolazioni ed emissione gassose derivante da fermentazioni tossiche;

L'azione di denuncia è stata condotta attraverso testate giornalistiche locali che hanno raccolto la testimonianza di un ex-dipendente della discarica e tramite l'azione dei comitati di cittadini nati spontaneamente sul territorio («Riprendiamoci il Futuro» e «Chiudiamo la Discarica Martucci»);

La vasta area denominata contrada Martucci ricadente nel comune di Conversano e ricompresa fra i comuni di Mola di Bari e Polignano ha destato negli anni particolare attenzione, via via cresciuta, perché caratterizzata dalla presenza di attività antropiche dedicate alla gestione dei rifiuti (vecchia discarica comunale risalente al 1975 oggetto di Messa in Sicurezza Permanente finanziata con risorse del P.O. FESR 2007/2013; lotto I discarica della società Lombardi Ecologia chiuso negli anni 90, III lotto della discarica della società Lombardi Ecologia, attualmente chiuso a seguito dell'Ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza Ambientale n. 98/2011 e oggetto di un procedimento amministrativo VIA/AIA per la chiusura formale ai sensi dell'art. 12, comma 3 del d.lgs. 36/2003; impianto complesso gestito dalla società Progetto Gestione Bacino Bari 5 s.r.l. con annessa discarica oggi sotto sequestro);

La contrada Martucci è caratterizzata anche dalla presenza di intense attività agricole come uliveti, vigneti, frutteti e attività orticole, che possono prevedere l'utilizzo di acque di falda a scopo irriguo;

Il territorio dei comuni di Conversano, Mola di Bari e Polignano, geograficamente Porta d'ingresso per la Valle d'Itria, è a forte vocazione turistica per storia, cultura, paesaggio e produzioni tipiche;

Sono state rese note molteplici situazioni di abbandono incontrollato di rifiuti;

Negli ultimi anni associazioni di cittadini residenti nei comuni limitrofi all'impianto hanno manifestato preoccupazione per la loro salute e per l'ambiente a causa della potenziale contaminazione di un'area vasta;

Il Governo regionale, unitamente al sistema delle autonomie locali e all'ARPA Puglia, ognuna per le proprie competenze, è impegnato a dare una risposta alle problematiche ambientali del sito di contrada Martucci, per garantire la salute della cittadinanza e dell'ambiente.

Nella seduta del Consiglio Regionale del

15 ottobre 2013 veniva approvato l'ordine del giorno n. 179 il quale impegnava il Governo e le strutture regionali a individuare le risorse finanziarie, quantificabili in cinquecentomila euro, da assegnare ai comuni di Conversano, Mola di Bari e Polignano, sollevandoli dai vincoli del Patto di Stabilità, e ad assumere ogni utile iniziativa finalizzata a coordinare tutte le attività ricognitive che consentano una più dettagliata conoscenza dei dati ambientali relativi a suolo, sottosuolo e falda nell'area vasta, che permettano l'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e quindi l'avvio di interventi per la bonifica e la riqualificazione ambientale dell'area.

Tali attività sarebbero dovute essere espletate in 7 fasi entro sei mesi dalla data di approvazione del suddetto ordine del giorno tuttavia gran parte di tali fasi a distanza di 2 anni risultano essere inespletate;

Ad oggi la zona sottoposta a sequestro risulta essere in stato di abbandono nonché di degrado, priva di un sistema di sorveglianza. Oltre ad essere a rischio incendio dovuto a erbacce secche presenti nell'area, al biogas che si sprigiona naturalmente dai rifiuti e alla mancanza di recinzione, come messo in evidenza dall'ex operaio e testimone di giustizia Domenico Lestingi durante una pubblica manifestazione del 18 settembre a Conversano.

Sulla base di quanto esposto, i sottoscritti

Interrogano

l'Assessore all'Ambiente per conoscere:

1) i risultati delle analisi delle acque dei pozzi artesiani, i cui campioni sono stati prelevati a partire dal 5 ottobre 2014;

2) come intende intervenire per assicurare al più presto la messa in sicurezza del sito e quali Enti intenda coinvolgere per scongiurare il succitato rischio incendio;

3) se ritenga opportuno esigere, e attraverso quali modalità, l'espletamento di tutte le fasi previste dall'o.d.g. 179 approvato all'unanimità nella seduta del Consiglio Regionale del 15 ottobre 2013, visto anche il cospicuo investimento economico pari a 500.000 euro;

4) quali siano i motivi del ritardo dei lavori del Tavolo tecnico per la valutazione dello stato ambientale e il risanamento dell'area vasta in Contrada Martucci-Conversano;

5) se non si consideri, nell'ambito delle proprie attribuzioni, di dover verificare la sussistenza di responsabilità di tipo disciplinare, dirigenziale ed amministrativo nella gestione del *post*-chiusura della discarica anche in riferimento all'espletamento delle operazioni di controllo e prevenzione (ivi comprese le norme antincendio e di sicurezza) da parte degli enti, società, nonché qualsiasi ulteriore organismo coinvolto nella vicenda».

Comunico che alla presente interrogazione è pervenuta risposta scritta.

Ha facoltà di parlare l'interrogante.

TREVISI. Signor Presidente, non siamo assolutamente soddisfatti della risposta. In questa interrogazione avevamo posto cinque punti.

Nel primo chiedevamo l'analisi dei pozzi limitrofi alla discarica Martucci, analisi che è stata fatta. Le dico anche la data: i primi prelievi sono del 5 ottobre 2014. Tuttavia, la risposta dell'Assessorato di competenza ci dice che ad oggi i primi risultati analitici non sono ancora disponibili. Dunque, a distanza di un anno e mezzo noi non sappiamo, come abbiamo fatto presente in questa interrogazione – stiamo parlando di un sito circondato da numerosi terreni agricoli, dove vengono gestite molte colture (uliveti, vigneti, frutteti) e tante altre attività ortofrutticole –, se quei terreni siano inquinati e se la falda di quei terreni, che viene spesso utilizzata per irrigare le colture, sia una falda che è possibile utilizzare o una falda inquinata. Per fare delle analisi bastano poche settimane.

Noi pensiamo che sia abbastanza grave tutto ciò, perché poi questi cibi vanno sulla tavola dei cittadini. L'Ente Regione negli ultimi vent'anni ha fallito su due questioni importantissime: sanità e rifiuti. Negli ultimi dieci anni abbiamo proposto – parlo come Ente Regio-

ne; io non c'ero, logicamente, all'epoca – solo biostabilizzatori, impianti che non risolvono nulla e che non fanno altro che ritardare i problemi, perché continuano a produrre rifiuti, ossia *compost* grigio, che non è assolutamente utilizzabile da alcuna parte, se non in discarica.

Stiamo parlando di uno dei tanti siti in cui oggi la Puglia viene avvelenata. Le risposte a tutti e cinque i punti sono tutte risposte che denotano una certa impotenza della Regione, come se noi non potessimo fare nulla. Non sappiamo se quei siti sono inquinati, se quelle falde sono inquinate e non sappiamo quando potremo avere questi dati.

Le chiedo un forte impegno per un cambio di direzione, perché i cittadini pugliesi sono assolutamente stanchi di non sapere per quali motivi molti dei nostri siti e molte delle nostre città abbiano una così alta percentuale di malattie, tra le quali anche quelle cancerogene.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “La Regione accenda un faro sull’assegnazione degli alloggi popolari a Lecce e sull’emergenza casa”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, “Dati epidemiologici del quadrilatero dei comuni di Mola di Bari, Conversano, Polignano a Mare e Rutigliano (Ba)”, si intende rinviata, su richiesta del Presidente, perché gli uffici non gli hanno fornito tutti i dati.

Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “La Regione accenda un faro sull’assegnazione degli alloggi popolari a Lecce e sull’emergenza casa”, essendo pervenuta risposta scritta, si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Stea “Controlli nelle piccole proprietà agricole di Puglia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Stea, un'interrogazione urgen-

te “Controlli nelle piccole proprietà agricole di Puglia”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. –

Il Consigliere Regionale Stea Giovanni Francesco

Premesso che

Sono numerose le segnalazioni pervenute da tutta la Puglia, e in particolare dal nord di Bari, dalla Bat e dalla Capitanata, di ripetuti controlli in aziende agricole da parte delle autorità preposte;

I controlli in questione sono pienamente legittimi, opportuni e necessari nell'ottica della lotta agli odiosi fenomeni del caporalato, del lavoro nero, dello sfruttamento e della lesione della dignità umana nelle nostre campagne. Ma, al tempo stesso, se mirati a proprietà e appezzamenti di piccolissime dimensioni, che non producono alcun reddito e servono solo a soddisfare esigenze familiari e passioni personali, di fatto rischiano di paralizzare e penalizzare fortemente quelle attività e quelle proprietà;

L'allarme in merito è lanciato in particolare da piccoli produttori di olive e uva da tavola – per citare solo due esempi emblematici del contesto che si è venuto a determinare – impossibilitati a ricorrere anche a familiari e amici per la raccolta, per paura di incorrere in pesanti sanzioni economiche e multe; e al tempo stesso impossibilitati anche a procedere ad assunzioni e formalizzazione di un qualsiasi contratto con terzi per provvedere alla raccolta stessa;

Considerato che

Migliaia di quintali di prodotti rischiano di marcire nei campi, con pesanti ripercussioni economiche per i piccoli proprietari terrieri;

Interroga

Il Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano e l'Assessore all'Agricoltura Leonardo Di Gioia per sapere:

se e come intendano intervenire per affrontare questa incresciosa situazione, che sarebbe

facilmente risolvibile definendo l'estensione dei terreni coltivati ad uso strettamente familiare e senza fine di lucro, da altri di portata ben più vasta e degna di considerazione. Salvaguardando così le esigenze dei piccoli proprietari terrieri, e impedendo sia l'abbandono progressivo della terra che la mancata raccolta di quantitativi di prodotti in un momento di crisi generalizzata che colpisce in particolare le famiglie pugliesi a basso reddito».

Invito il presentatore a illustrarla.

STEA. Sono numerose le segnalazioni pervenute da tutta la Puglia, in particolare dal nord di Bari, dalla BAT e dalla Capitanata, di ripetuti controlli in aziende agricole da parte delle autorità proposte. I controlli in questione sono pienamente legittimi, opportuni e necessari nell'ottica della lotta agli odiosi fenomeni del caporalato, del lavoro nero, dello sfruttamento e della lesione della dignità umana nelle nostre campagne. Al tempo stesso, però, se mirati a proprietà e appezzamenti di piccolissime dimensioni, che non producono alcun reddito e servono solo a soddisfare esigenze familiari e passioni personali, di fatto rischiano di paralizzare e penalizzare fortemente quelle attività e quelle proprietà.

L'allarme in merito è lanciato, in particolare, da piccoli produttori di olive, uva da tavola e altri prodotti ortofrutticoli – per citare solo due esempi emblematici del contesto che si è venuto a determinare – impossibilitati a ricorrere anche a familiari e amici per la raccolta per paura di incorrere in pesanti sanzioni economiche e multe e, allo stesso tempo, impossibilitati anche a procedere ad assunzioni e a formalizzazioni di un qualsiasi contratto con terzi per provvedere alla raccolta stessa.

Considerato che migliaia di quintali di prodotto rischiano di marcire nei campi, con pesanti ripercussioni economiche per i piccoli proprietari terrieri, si interrogano il Presidente della Giunta Regionale Emiliano e l'assessore all'agricoltura Leo Di Gioia per sapere se e come intendano intervenire per affrontare

questa incresciosa situazione. Essa sarebbe facilmente risolvibile definendo l'estensione dei terreni coltivati ad uso strettamente familiare e senza fini di lucro da altri di portata ben più vasta e degna di considerazione, salvaguardando così le esigenze dei piccoli proprietari terrieri e impedendo sia l'abbandono progressivo della terra che la mancata raccolta di quantitativi di prodotti in un momento di crisi generalizzata che colpisce, in particolare, le famiglie pugliesi a basso reddito.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio il consigliere Stea per la passione e per tutte le sollecitazioni che produce all'assessorato. In particolare raccolgo questa come un'esposizione di un tema sentito dagli agricoltori, che però, ovviamente, è un tema che non può trovare soluzione nella normativa regionale.

È di tutta evidenza che le norme che regolano il criterio di approvvigionamento della manodopera e anche le modalità di contrattualizzazione non competono alle disposizioni regionali, ma sono di tipo nazionale. Quello che posso dire è che molte Regioni, per il tramite degli assessori, nella Conferenza delle Regioni hanno proposto al Governo di valutare una modifica legislativa per un'agricoltura che non sia professionale, ma legata più alla conduzione familiare e che, quindi, possa prevedere agevolazioni, esoneri e semplificazioni ulteriori, per esempio, rispetto ai *voucher* o alle modalità di flessibilità oggi esistenti.

Raccogliendo l'indicazione e comunicando questa esigenza un po' di tutti, faremo i passaggi con il Ministro, ovviamente a quei tavoli che lo stesso Ministro convoca per la questione del caporalato, per esprimere questa esigenza. Non so se saremo in grado di risolvere in tempi rapidi questa materia. So, però,

che effettivamente il tema è sentito, perché si sottraggono alla possibilità del lavoro agricolo sereno i nuclei familiari. Mi riferisco a quelle conduzioni che sono veramente anche hobbistiche per alcuni versi e che, invece, ricadono in un sistema di controlli, che è pur necessario fare, ma che non dovrebbero essere destinati a quelle attività. Faremo il possibile per chiedere la modifica legislativa.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Il collega Stea si ritiene soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Controllo riproduzione cinghiali per evitare danni ai cittadini e agli agricoltori”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente “Controllo riproduzione cinghiali per evitare danni ai cittadini e agli agricoltori”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Premesso che:

- lo scorso mese di settembre, ci sono stati particolari avvistamenti di branchi di cinghiali che girovagavano nel territorio della provincia di Bari, in zone improprie rispetto al loro *habitat* naturale, in alcuni casi su strade provinciali ad alto scorrimento, nelle periferie urbane e, in alcuni casi, persino nelle vie di alcuni centri cittadini;

- la situazione sta peggiorando notevolmente sino a prendere una piega allarmante, soprattutto a causa dell'assenza di controlli serrati sulla riproduzione della specie che, invece, dovrebbero essere svolti con costanza e continuità al fine di assicurare massima attenzione al caso;

- i cinghiali, oltre a rappresentare un pericolo per la viabilità stradale e un rischio concreto per l'incolumità dei cittadini, stanno causando gravi ed ingentissimi danni alle col-

ture agricole, mettendo in seria difficoltà un settore fondamentale per l'economia regionale a causa della perdita dei prodotti e dei danneggiamenti strutturali alle piantagioni.

Considerato inoltre che:

- per far fronte a tale emergenza, lo scorso 30 settembre, si è tenuto presso l'Assessorato Regionale all'Agricoltura un tavolo di lavoro a cui presero parte esponenti istituzionali, organizzazioni di categoria del mondo agricolo, associazioni ambientaliste, rappresentanti dell'Ambito Territoriale di Caccia (ATC), membri delle associazioni dei cacciatori, il presidente e il direttore del Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

- in quella occasione l'assessore regionale all'Agricoltura assunse precisi impegni da assolvere, nel più breve tempo possibile, attraverso alcune iniziative da intraprendere per contrastare la proliferazione incontrollata dei cinghiali e circoscrivere la loro presenza negli ambienti naturali consoni e adeguati alla loro specie;

- sarebbe opportuno procedere ad una attività coordinata attraverso i cosiddetti “selecontrollori”, ovvero un intervento di selezione svolto da figure professionalmente formate, che abbiano svolto un percorso di formazione specifico, a conclusione del quale l'interessato dovrà superare il relativo esame che lo abiliterà a tale professione;

- i selecontrollori sono, pertanto, soggetti debitamente autorizzati, che operano secondo particolari prescrizioni con il compito di coadiuvare gli addetti alla sorveglianza venatoria in tutti gli interventi di controllo (principalmente numerico) di quelle specie animali, che per eccessiva protezione o per ottimale insediamento nel territorio, vengono considerate invadenti.

Preso atto che:

- come già proposto dallo scrivente durante il tavolo istituzionale dello scorso 30 settembre presso l'assessorato, sia necessario stilare un cronoprogramma ben definito delle iniziative da svolgere sul territorio al fine di affron-

tare con immediatezza la questione sia nel breve periodo, sia nel lungo periodo attraverso una adeguata programmazione delle attività di controllo della riproduzione dei cinghiali;

- ad oggi non è stato ancora nemmeno arginato il fenomeno che, invece, è ancora dilagante sino al punto che, addirittura, la presenza incontrollata degli animali ha causato, la scorsa notte, un incidente stradale provocato da tre cinghiali intenti ad attraversare la provinciale Cassano-Acquaviva;

- l'impatto, che ha coinvolto tre veicoli in transito sulla strada provinciale, con conseguenti evidenti danni, alcuni dei quali abbastanza seri, rende ancor più necessario ed urgente un intervento risolutivo per affrontare il problema;

s'interrogano

il Presidente della Giunta Regionale e l'assessore all'Agricoltura per sapere:

1. quali iniziative siano state svolte dalla Regione Puglia e, in particolare dall'Assessorato all'Agricoltura, per evitare che i cinghiali liberi continuino a circolare liberamente per strade provinciali e periferie urbane creando grande disagio alla viabilità stradale;

2. se sia stato contemplato, nel più breve tempo possibile, organizzare un corso per i selecontrollori, che necessariamente devono essere figure formate sotto l'aspetto professionale, che abbiano svolto un percorso di formazione specifico, a conclusione del quale ogni interessato iscritto dovrà superare il relativo esame, che lo abiliterà a tale professione;

3. se siano state effettuate attività regionali mirate ad arginare nell'immediato la riproduzione incontrollata dei cinghiali attraverso l'attivazione di un cronoprogramma ben definito di interventi necessari a frenare la proliferazione dei suidi, che sta penalizzando il settore agricoli causando gravi ed irreparabili danni alle piantagioni e ai prodotti della terra;

4. quali provvedimenti si intendano adottare affinché il fenomeno sia costantemente monitorato con la definizione dei tempi e del-

le modalità per la gestione del caso da affrontare con assoluta urgenza al fine di scongiurare pericoli per la pubblica incolumità dei cittadini, messa a rischio dalle presenza di cinghiali, alcune volte persino nei centri cittadini;

5. se si intenda pianificare interventi sia nel breve periodo, sia nel lungo periodo, attraverso una adeguata organizzazione delle attività di controllo della riproduzione dei cinghiali per assicurare la definitiva risoluzione della problematica ed evitare di ritrovarsi nuovamente in emergenza in futuro».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Signor Presidente, l'interrogazione che ho presentato ha il duplice scopo di cercare di risolvere l'annoso problema, non di oggi naturalmente – le competenze sono ascrivibili non soltanto a chi governa oggi –, dei cinghiali. Potrebbe sembrare una questione alquanto poco rilevante, ma è invece di notevole rilevanza per quanto concerne la sicurezza dei cittadini.

Spesso, infatti, non si riescono a percorrere strade provinciali che all'improvviso sono invase dai cinghiali, i quali provocano – ci sono tanti casi anche con ricorsi a strutture sanitarie – incidenti stradali causati dalla loro presenza improvvisa. Sia per la pubblica incolumità dei cittadini, che stanno purtroppo riscontrando queste problematiche sulle strade provinciali, sia addirittura per il caso di ritrovarsi i cinghiali in pieno centro urbano, ho presentato questa interrogazione. I cinghiali sono stati avvistati anche al quartiere San Paolo di Bari e sappiamo che, comunque, il cinghiale non è certamente un animale domestico. Questo comporta un rischio anche per i viandanti dei nostri centri urbani.

L'altro aspetto importante, molto sentito dal mondo agricolo, riguarda i danni che i cinghiali stanno causando alle piantagioni agricole.

Sappiamo che la Puglia trae dall'agricoltura grande vantaggio economico e che, quindi,

è un insediamento produttivo importante e fondamentale per la nostra regione.

Lo scorso 30 settembre – io partecipai a quell'incontro che ha promosso l'assessore Di Gioia, cui era presente anche qualche altro collega – c'è stato un incontro in cui tutti insieme, dalla Città Metropolitana alle Province, alle associazioni ambientaliste, al mondo della caccia, al Parco dell'Alta Murgia, si è cercato di trovare una soluzione. Tra i metodi principali per arginare la piaga dell'incontrollato fenomeno della riproduzione – il problema nasce a monte: la riproduzione non è stata controllata e questo ha portato a un proliferare dei cinghiali che adesso sono liberi per il nostro territorio – la soluzione sarebbe quella di utilizzare i selecontrollori, figure professionali *ad hoc* che servono a limitare la problematica e, quindi, ad arginare il fenomeno.

Signor Presidente, non sto dando per letta l'interrogazione, altrimenti finirei più tardi, ma l'ho sintetizzata con questo intervento. Ci sono cinque quesiti che ho sottoposto all'attenzione dell'assessore, relativi – ripeto – sia alla viabilità, sia ai problemi che il tema sta cagionando alle piantagioni agricole. Auspico, con questa interrogazione, che l'assessorato risolva al più presto questo problema.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio per l'interrogazione. Anche in questo caso il consigliere si è manifestato molto sensibile alle tematiche.

Noi abbiamo due livelli di attività. Uno è di tipo regionale, ed è quello che abbiamo promosso in data 30 settembre, a seguito del quale poi sono scaturite anche le variazioni, l'asestamento di bilancio e le risorse necessarie per dotare l'Osservatorio faunistico di quelle disponibilità che consentiranno poi di fare studi e monitoraggi propedeutici a tutte le eventuali iniziative che, a legislazione in-

riata, si possono immaginare. Fatto salvo, anche qui, che questa cosa si faccia in un rapporto collaborativo con gli Enti parco, dove, però, il problema è molto più acuto e dove, in fondo, non siamo noi a dover disporre di questi strumenti.

Abbiamo, dunque, tutta la buona volontà, tant'è che il tavolo che abbiamo convocato, e che continuiamo a mantenere aperto, prevedrà sempre la presenza dei parchi, sapendo, però, che le situazioni sono differenziate. Abbiamo stanziato questi 315.000 euro. Abbiamo fatto la delibera di Giunta per convenzionare l'Università di Bari, affinché possa effettuare gli studi. Saranno consequenziali gli atti che porteranno poi ad adozioni – ripeto – a legislazione vigente.

Con la Città Metropolitana nei prossimi giorni, anche su iniziativa del Presidente del Consiglio, terremo una riunione specifica per capire quali sono le tematiche che impediscono l'utilizzo delle risorse che la Regione Puglia ha destinato alle attività, per esempio, di ripopolamento e come e se si intenda procedere ai corsi per i selecontrollori, fondamentali anche per le misure che eventualmente potremo adottare.

Contemporaneamente, a livello nazionale, il Ministero ha attivato un tavolo congiunto, da un'iniziativa della Conferenza che la Regione Puglia presiede. Questo tavolo congiunto con il Ministero dell'ambiente, incardinato presso la Conferenza Stato-Regioni, è il tavolo nel quale si stanno discutendo le eventuali modifiche legislative nazionali che sarebbero, ovviamente, la soluzione reale al problema, fatto salvo che si riesca a trovare un documento condiviso da votare e che si riesca anche a incontrare quella sensibilità ambientalista e animalista che è molto forte a livello parlamentare.

Il coordinamento di questo tavolo è demandato alla Presidenza delle Regioni. Ovviamente, è incardinato di fatto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e lo coordina il Viceministro Olivero, il quale ha già te-

nuto con le associazioni agricole delle specifiche attività di audizione. Parlo delle associazioni e degli Enti parco. Di pari passo, stiamo portando avanti e rappresentando quanto emerso al tavolo regionale.

È di tutta evidenza che questo problema riguarda non soltanto la sensibilità che possiamo avere rispetto al tema della caccia eventuale e potenziale, ma anche il problema imprenditoriale degli agricoltori che subiscono dei danni e il problema prevalente, se vogliamo, dell'incolumità e della sicurezza dei cittadini.

Pertanto, questo è un tema sul quale siamo fortemente motivati a trovare le soluzioni. Ovviamente, le stesse devono essere inquadrabili in un quadro normativo che oggi è molto stretto. Per taluni versi, anche gli attori istituzionali chiamati alla soluzione del problema, in altre fasi storiche e in altri tempi, sono stati in parte la causa di quello che oggi definiamo come un problema legato a dei ripopolamenti di specie che forse non erano precisamente adatte per risiedere all'interno di aree protette. Dunque, ci vuole una cautela che ci eviti di fare cose che nel lungo periodo si dimostrino più dannose che utili.

L'intenzione è quella di valutare nel prossimo mese il lavoro del tavolo nazionale, riconvocare il tavolo regionale per chiudere la questione delle proposte che possiamo produrre e dare seguito a questa convenzione, dalla quale aspettiamo risultati importanti, che confortino una sensazione di tutti, cioè che la popolazione dei cinghiali in particolare, ma di questi animali selvatici in generale, sia assolutamente in eccesso rispetto alle capacità ecosostenibili dell'ambiente e del sistema di convivenza con le persone e che si debbano adottare gli atti conseguenti. Non si possono adottare atti in assenza di questi studi, perché incapperemmo in infrazioni di cui la Regione, in anni precedenti, è già stata oggetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Grazie. Siamo in una fase interlocutoria rispetto a quello che è stato l'impegno precedente – parliamo di settembre – all'interrogazione e alle problematiche sollevate dall'interrogazione.

Comprendo bene gli aspetti relativi alla burocrazia, ai procedimenti e agli iter ed è giusto che determinati provvedimenti siano adottati soltanto quando si è completato tutto il procedimento. Spero e auspico soltanto che non vi siano rallentamenti che possano portare ad adottare atti concreti che oggi ancora non abbiamo a causa di ciò.

Del resto, è vero che si sta andando avanti, ma nei fatti, nonostante l'azione del Ministero, della Regione e dei tavoli, i cinghiali continuano a proliferare, a creare danno agli agricoltori e a mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini. Pertanto, auspico che si agisca con una certa celerità e che insieme, assessore, con la massima collaborazione anche da parte nostra, si possa arrivare alla conclusione del problema e monitorare la situazione per il futuro, evitando errori che in passato sono stati commessi.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Insegnanti-educatori della ASL/BA per il sostegno didattico agli alunni non autonomi”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente “Insegnanti-educatori della ASL/BA per il sostegno didattico agli alunni non autonomi”, della quale do lettura:

«– All'assessore alla formazione e al lavoro e all'assessore al welfare. –

Premesso che:

- gruppi specializzati di insegnanti-educatori svolgono, presso le istituzioni scolastiche statali, servizi di assistenza in favore di alunni diversabili, promuovendo forme di integrazione scolastica, attraverso soggetti in possesso di professionalità specifiche;

- il direttore generale della Asl Bari, con delibera n.152 del 20/01/2010, ha disposto che al personale del comparto in servizio continuativo da almeno tre anni dalla data di entrata in vigore della Legge Regionale n. 40/2007 presso le Asl con rapporto di lavoro convenzionale, ovvero incarico a tempo determinato, adibito al servizio di integrazione scolastica, si applichi il processo di stabilizzazione previsto dall'art. 30 della Legge Regionale 16/04/2007 n. 10;

- il suddetto piano di stabilizzazione ha previsto che i lavoratori precari addetti al servizio di integrazione scolastica siano immessi nei ruoli della Asl Bari, nel profilo di assistente amministrativo e contestuale attribuzione della categoria C;

- in particolare, è stato disposto che anche il personale in servizio con la qualifica di "insegnante-educatore" sia inserito all'interno dell'organico amministrativo dell'Azienda Sanitaria Locale di Bari.

Considerato che:

- il piano di stabilizzazione previsto dalla legge regionale n. 40/2007 riguarda certamente ed esplicitamente i precari, mentre gli insegnanti-educatori avendo superato un concorso pubblico, appartengono chiaramente al ruolo di dipendenti a tempo indeterminato;

- la Asl Bari, richiamando i suddetti insegnanti-educatori nell'organico amministrativo e sottraendoli dalle funzioni che svolgono da decenni, ha di fatto privato le scuole di fondamentali professionalità, che svolgono un servizio pubblico essenziale a sostegno degli alunni più deboli, affetti da particolari patologie, per i quali si ravvisa l'impellente necessità di ulteriore ausilio;

- i bambini e gli studenti con bisogni educativi speciali, a seguito della succitata delibera della direzione generale della Asl, restano privati di un sostegno utile a svolgere l'attività didattica garantita da una funzione educativa che rappresenta una missione etica.

Tenuto conto che:

- a seguito del trasferimento disposto dalla

Asl Bari, le mansioni degli insegnanti-educatori sono completamente mutate, dato che pur avendo sviluppato un percorso professionale specializzato per il sostegno didattico, dopo decenni di lavoro si ritrovano a svolgere, improvvisamente, nuove attività amministrative per le quali non hanno maturato né competenze, né esperienze;

- al fine di un pieno e concreto rispetto del diritto allo studio, risulta imprescindibile l'attività di supporto alla didattica per gli studenti più fragili svolto dal profilo dell'assistente educativo, che ha compiti di affiancamento alla struttura scolastica durante la frequenza dell'alunno non autonomo, al fine di sostenerlo e di aiutarlo;

si interrogano

gli Assessori regionali all'Istruzione e alle Politiche Sociali per sapere:

1. perché l'Asl ha assimilato i dipendenti precari a quelli a tempo indeterminato inserendoli in un piano di stabilizzazione e, di conseguenza, sopprimendo nelle scuole indispensabili professionalità, che svolgono un servizio importantissimo a supporto degli alunni più deboli e affetti da patologie per cui si presenta la necessità urgente di aiuto aggiuntivo;

2. quali iniziative si intendano intraprendere affinché gli insegnanti-educatori possano svolgere nelle scuole la loro fondamentale funzione educatrice a supporto degli alunni più deboli impegnati nell'attività didattica sotto la guida dell'assistente educativo, che aiuta la struttura scolastica ad assicurare il pieno rispetto e l'attuazione concreta del diritto allo studio;

3. se si vuole veramente scongiurare il rischio che i bambini e gli studenti non autonomi, a seguito della decisione della direzione generale della Asl, restino privi di un sostegno prezioso per le primarie esigenze didattiche, educative e sociali degli alunni non autonomi, garantendo loro un valido ausilio».

Chiedo all'interrogante se mi conferma che è pervenuta risposta scritta.

DAMASCELLI. Le risposte sono arrivate tutte oggi, ragion per cui non abbiamo neanche fatto in tempo a leggerle, sinceramente.

Per decenni alcuni insegnanti-educatori alle dipendenze dell'ASL hanno svolto un importantissimo, delicato e prezioso ruolo all'interno delle scuole. All'improvviso, per una serie di procedimenti amministrativi e burocratici – questo è avvenuto già tempo fa, ma si è concretizzato quest'anno –, questi insegnanti-educatori sono richiamati dall'ASL e trasferiti a svolgere altre funzioni. Da fare gli insegnanti-educatori ai bimbi nelle scuole all'improvviso si ritrovano a rispolverare gli archivi di vecchie carte dell'ASL.

Centinaia e centinaia di bambini – ho parlato e interloquito con tanti presidi, anche della provincia di Bari, al di là di quello che si dice nell'interrogazione – sono rimasti scoperti da questo servizio. Queste figure professionali importanti non sono state sostituite da altre figure o da altri Enti che con quelle figure potevano assicurare questo servizio importante per i bambini nelle scuole.

In più, vi lascio immaginare anche dal punto di vista psicologico come si sente chi per 20-25 anni ha svolto un ruolo, un impegno, un lavoro e si ritrova all'improvviso catapultato in un'altra realtà senza alcuna esperienza, senza alcuna preparazione, a svolgere all'improvviso un ruolo che non saprà mai svolgere, magari anche agli ultimi anni dalla pensione. Che logica ha prendere un insegnante-educatore e metterlo in archivio a controllare le determine dell'ASL, a numerarle o via discorrendo? Di che professionalità stiamo parlando? E perché i bambini restano scoperti?

Aggiungo rispetto all'interrogazione, tra l'altro – e chiudo – che altre AASSLL non hanno proceduto così perché hanno utilizzato il sistema della stabilizzazione dei precari, ma gli insegnanti-educatori non erano precari che andavano stabilizzati. Erano già a tempo indeterminato, dipendenti direttamente dell'ASL. Di qui, infatti, altre AASSLL, come l'ASL BAT, hanno assunto altre decisioni. Chiedo,

pertanto, all'assessore come risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, *assessore al welfare*. Al collega Damascelli abbiamo inviato una risposta scritta completa, che, se vuole, posso ripetere. Oppure, come ha fatto il collega, posso rispondere sinteticamente.

Sul primo punto che pone le informazioni, ovviamente, sono pervenute dall'Assessorato alla salute, mentre le altre due sono dell'Assessorato al *welfare*. Comunque, sinteticamente sono queste le notizie che ci hanno inviato gli uffici.

Il problema degli insegnanti-educatori nasce qui nell'ASL di Bari per effetto di un contenzioso che si è generato, anche se diverse sentenze passate in giudicato danno ragione all'ASL e non ai soggetti che l'avevano proposto.

Qual è il problema? Il problema è che questi soggetti non hanno il possesso della laurea e che, quindi, non possono essere inquadrati con la Categoria D, come è successo, per esempio, nelle altre AASSLL che ricordava prima lei (quelle di Brindisi, Lecce e Taranto in linea di massima) e sono rimasti con la Categoria C.

DAMASCELLI. Sono quelli laureati.

NEGRO, *assessore al welfare*. Ripeto, questa è la risposta che ci è stata consegnata dagli uffici.

La stabilizzazione che è stata fatta a seguito del comma 38 dell'articolo 3 della legge regionale n. 40/2007 disponeva che per chi era in servizio continuativo da almeno tre anni dall'entrata in vigore nella legge che ho citato le Aziende sanitarie locali, con un rapporto di lavoro convenzionale oppure con un incarico a tempo determinato adibito al servizio di in-

tegrazione scolastica di cui alla legge regionale 9 giugno 1987, n. 16, potessero applicare il processo di stabilizzazione previsto dall'articolo 30 della legge regionale 16 aprile 2007, n. 10.

Tutto questo è stato applicato in conformità alla legge dalla ASL di Bari. Almeno questo, finora, è stato riconosciuto, collega, dalle sentenze che al sottoscritto e all'Ufficio regionale non risultano di orientamento diverso sino ad ora.

C'era un problema con l'insegnante di sostegno che non può essere sostituito, come spesso cercano di fare anche i dirigenti scolastici. A questo devono provvedere i Piani regionali delle politiche sociali, i Piani d'ambito a cui noi stiamo cercando di porre un'attenzione massima, anche nella previsione del bilancio. Ieri abbiamo avuto un incontro. Manca l'assessore Piemontese, che però potrà confermare la nostra richiesta, proprio per venire incontro a queste esigenze, che noi riteniamo di primaria necessità.

Ovviamente, la riduzione dei fondi da parte del Fondo nazionale per le politiche sociali, del Fondo globale socio-assistenziale e anche dei Comuni che hanno sempre meno risorse ci mette in difficoltà.

Comunque, agiremo e metteremo, come dicevo prima, soprattutto in occasione del prossimo bilancio, ogni azione possibile che questo Ente, cioè la Regione, potrà fare per soddisfare questi bisogni che riteniamo anche noi di primaria importanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Grazie, assessore. Al di là degli aspetti e dei cavilli burocratici indicati nella risposta, che mi riservo di approfondire, spero di trovare sensibilità nell'Amministrazione regionale e in lei perché ritornerò su questo problema. Approfondirò la risposta e ci confronteremo, perché le assicuro che non è vero che questi soggetti non sono laureati e

le assicuro che una persona dopo venticinque anni che ha svolto un mestiere non può ritrovarsi a svolgerne un altro. È importante a quei ragazzi e a quei bambini assicurare quella figura professionale che prima non c'era.

Al momento, in base alla risposta, devo dichiararmi insoddisfatto. Auspico, nella sua sensibilità e in ciò che in chiusura del suo intervento ha detto, che comunque vorrete rimpinguare i capitoli di bilancio necessari ad assicurare questi servizi per la popolazione scolare, essendo anche per voi una priorità. Ritornerò, quindi, su questo problema e magari ci confronteremo per cercare di provare a risolverlo.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "Problematica del comparto viti-vivaistico pugliese"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente "Problematica del comparto viti-vivaistico pugliese", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Premesso

- che la Commissione Europea con Decisione 789/2015 contenente misure per impedire l'introduzione e la diffusione nei confini dell'Unione Europea del batterio *Xylella fastidiosa*, ha previsto una elencazione di specie vegetali (allegato 1) sensibili al batterio tra cui la vite;

- che questo ha comportato, ai sensi dell'art. 9 della Decisione medesima, il divieto di movimentazione e quindi di commercializzazione della vite, nonostante *test* altamente affidabili e scientifici (studi dell'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del CNR di Bari e del Dipartimento di Scienze del suolo, della pianta e degli alimenti dell'Università di Bari) hanno dimostrato che il ceppo batterico di *Xylella fastidiosa* presente in Puglia non ha alcun effetto sulle piante di vite e che,

di conseguenza, le misure fitosanitarie applicate alle stesse possono essere abolite;

- che il Comitato Fitosanitario riunitosi qualche giorno addietro a Bruxelles ha invece autorizzato la movimentazioni delle barbatelle solo previo trattamento di termoterapia;

- che, pertanto, quella che sembrava essere una soluzione potrebbe rivelarsi inattuabile a causa dei costi altissimi che gli operatori dovrebbero sostenere per dotare le loro aziende di nuovi macchinari per il trattamento di termoterapia; un singolo macchinario ha, infatti, un costo che oscilla tra i 50-200mila Euro;

considerato

che ad aggravare tale situazione si potrebbe profilare una condizione di disparità concorrenziale per gli operatori viti-vivaistici pugliesi dovuta al fatto che il trattamento fitoterapico imposto dalla Unione Europea non vale per le barbatelle di altre regioni prodotte con materiali di moltiplicazione acquisite dalla Puglia (es. gemme di negro amaro, primitivo, ecc). In altri termini le barbatelle di altre regioni prodotte con gemme pugliesi potrebbero essere messe sul mercato senza i trattamenti e i costi di quelle pugliesi.

Tutto ciò premesso e considerato,

si interroga

il Presidente della Giunta e l'Assessore all'Agricoltura per sapere se è valutata la portata dei rischi sopra paventati e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare a sostegno del comparto viti-vivaistico pugliese».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONGEDO. La questione è ormai arcinota e si innesta sulla questione più ampia del dramma, del problema Xylella. In particolare, l'interrogazione era circoscritta a una sottoproblematica, quella del comparto vito-vivaistico pugliese, in quanto, come è noto, la Commissione europea, con decisione n. 789 del 2015, che conteneva misure di contrasto alla Xylella, per evitare la diffusione del batterio aveva previsto un elenco, il cosiddetto Allegato 1, in cui venivano indicate una serie di specie ve-

getali sensibili al batterio. In questo elenco compariva anche la vite.

Per questo tipo di specie vegetali in particolare l'articolo 9 di questa decisione prevedeva il divieto di movimentazione e, quindi, di commercializzazione. In realtà, studi assolutamente autorevoli, come quelli dell'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del CNR di Bari e del Dipartimento di scienze del suolo, della pianta e degli alimenti, sempre dell'Università di Bari, hanno dimostrato come il ceppo batterico *Xylella fastidiosa* presente in Puglia non avesse alcun effetto nei confronti delle vite e che, di conseguenza, le misure fitosanitarie che erano state applicate potevano essere tranquillamente abolite.

Successivamente, anche con un lavoro di *lobbying* e di mediazione effettuato dalla Regione, in particolare dall'Assessorato all'agricoltura, il Comitato fitosanitario – se non sbaglio, a novembre 2015 – ha rivisto questa posizione, consentendo la movimentazione delle cosiddette “barbatelle”, un comparto agricolo ed economico particolarmente importante in provincia di Lecce. Il Comitato ha, quindi, rivisto questa sua impostazione, consentendo la commercializzazione delle barbatelle, previo trattamento di termoterapia.

Questa, che poteva sembrare una vittoria di tutto il territorio, in particolare di quanti si erano espressi su questo fronte, in realtà rischia di essere un *boomerang* per i costi di questo trattamento di termoterapia. Mi dicono, infatti, che il macchinario necessario per sviluppare questo tipo di trattamento ammonta a un costo che oscilla tra i 150 e i 200.000 euro, un costo assolutamente proibitivo per gli operatori agricoli.

Dall'altro lato, ciò rischia di provocare una disparità di trattamento tra i produttori che commercializzano le barbatelle in Puglia e coloro che, invece, le immettono sul mercato da altre regioni, ma prodotte con gli stessi materiali di moltiplicazione acquisiti in Puglia.

So che la questione è ampiamente nell'agenda dell'Assessorato all'agricoltura. Questa

può essere l'occasione perché l'assessore non dico affronti questa tematica, perché l'ha già affrontata, ma ci riferisca lo stato dell'arte per quanto riguarda la possibilità di dotare gli operatori di questi macchinari di trattamento e ci aggiorni sullo stato dei lavori.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il tema, come giustamente diceva il consigliere Congedo, si inserisce nel più ampio e non del tutto definito tema della Xylella. Uno degli effetti collaterali, purtroppo, pesanti che il sistema regionale sta vivendo è quello delle difficoltà connesse alla movimentazione vegetale, soprattutto di quei vegetali oggi inseriti nell'allegato così come disposto dalla Commissione europea.

Come sa e come è noto anche ai soggetti destinatari della nostra attività, cioè ai vivaisti, su questa materia molto si è lavorato e, purtroppo, molto - temo - dovremo lavorare in futuro, perché la notifica della procedura di infrazione e, quindi, dell'apertura della procedura di infrazione, comporta automaticamente anche lo stringersi di eventuali potenziali ulteriori misure di prevenzione che potrebbero riguardare proprio questo settore.

Ovviamente, noi stiamo continuando a studiare per dimostrare le ragioni della non razionalità del provvedimento che impone la sospensione anche della commercializzazione della vite. È altrettanto noto, però, che non è tutto nella nostra disponibilità e che, quindi è tutto frutto di un negoziato, soprattutto su base tecnica.

Per l'acquisto delle macchine noi abbiamo elaborato una serie di studi, anche con i titolari dei vivaisti, per capire se questa non si potesse trasformare anche in un'opportunità commerciale per quel settore, ossia per capire se la dotazione di quelle strumentazioni non solo ai fini della cura della Xylella, del CoDiRO, ma

in generale, anche di altre eventuali patologie potesse diventare fattore di migliore commerciabilità di prodotti.

Esistono alcuni vivaisti in Italia che hanno già questa dotazione. Questa, in fondo, è l'occasione per iniziare a guardare al futuro di un settore trainante per l'economia soprattutto salentina di Otranto e di alcuni settori specifici.

Abbiamo fatto un'analisi. L'aspetto più utile e importante era l'acquisto di macchinari un po' semplificati rispetto a quelli che costano 150 o 180.000 euro. Quattro macchinari sono in arrivo e saranno finanziati con risorse autonome dei Consorzi dei vivaisti. Abbiamo semplicemente cercato di tenere all'interno di questo meccanismo anche coloro i quali, in una prima fase, non avevano aderito a questa iniziativa. Si tratta, quindi, di un lavoro prevalentemente di coordinamento.

Contemporaneamente, con il Caramia si è fatta una riunione del Comitato scientifico, nella quale l'Istituto ha proposto di utilizzare una serie di risorse oggi disponibili per sperimentare le modalità di utilizzo e i protocolli disciplinari per questo utilizzo delle macchine. Il problema non è solo di trattare le barbatelle, ma anche di poter certificare e capire come la Regione e i funzionari debbano presiedere a questo ciclo produttivo di lavaggio, o quello che sarà.

Dunque, c'è questa iniziativa in corso. Dobbiamo comunicare che, a dire dei nostri tecnici, la modifica è compatibile all'interno del progetto e della convenzione originariamente stipulata, facendo le modifiche consequenziali e dando modo di testare anche scientificamente i protocolli. Diversamente, avere le macchine e non sapere se questo sia spendibile come processo di lavaggio e, quindi, di sterilizzazione sarebbe stato ulteriormente grave. Siamo a questa fase.

I nostri uffici devono scrivere le fasi anche su come stoccare e accantonare il materiale. Non si tratta di una materia semplice. Gli uffici, anche alla luce delle tante sollecitazioni e

delle tante attenzioni che ricevono, nello scrivere queste disposizioni sono assolutamente intenzionati a essere il più possibile precisi e analitici.

Mi rendo conto che questa lentezza può non coincidere con l'esigenza di chi deve commercializzare entro qualche settimana, ma occorre trovare questo "punto di equilibrio", nel quale gli uffici stabiliscano cose concrete, reali, certe e scientificamente dimostrabili e i vivaisti portino a termine il processo produttivo in maniera conforme.

È una questione da seguire ancora nei prossimi giorni. Lo faremo con l'attenzione che abbiamo prestato – credo lo si possa dire – in questi mesi e soprattutto con il coinvolgimento di tutti i consiglieri, di qualunque parte politica siano, che si sono presi a cuore questa materia e che stanno lavorando con il nostro stesso grande impegno.

PRESIDENTE. Il collega Congedo si ritiene soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Barone "Emergenza Xylella e mappatura del territorio salentino"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma della consigliera Barone, un'interrogazione urgente "Emergenza Xylella e mappatura del territorio salentino", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

La sottoscritta consigliera regionale Rosa Barone

Premesso che

- Si apprende dalla stampa pugliese che a breve la caccia alle piante infette da Xylella, nell'auspicio che non ce ne siano di nuove, parte con il reclutamento di circa settanta nuovi agenti e ispettori fitosanitari. Alcuni saranno individuati all'interno del corpo forestale dello Stato e dell'Arif (Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali), altri saranno

chiamati a unirsi alla schiera negli enti locali, qualora ce ne fosse disponibilità. Diversamente si procederà con una formale procedura di selezione.

- Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha convocato un gruppo di agronomi, docenti universitari, studiosi, ricercatori e esperti per l'istituzione della *Task Force* della Regione Puglia sulla ricerca scientifica sul Complesso disseccamento rapido dell'olivo (Codiro), causato dalla infestazione da Xylella.

Considerato che

- Tutti gli agenti e gli ispettori che mapperanno il territorio nelle aree delimitate dal commissario straordinario Giuseppe Silletti avranno strumentazione gps in grado di localizzare precisamente ogni pianta infetta, lasciando intendere che ci sia un piano di mappatura dettagliato e specifico a livello organizzativo.

- Sarà costituita una sorta di anagrafe degli ulivi malati e che si procederà poi con le disposizioni: abbattere, se l'esito dei campionamenti sarà positivo, attuare misure alternative nelle zone limitrofe.

Interroga

- Il presidente del Consiglio Regionale Mario Loizzo, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'assessore all'agricoltura Leonardo Di Gioia considerate le premesse, per sapere le modalità nonché i soggetti e le istituzioni interessati e coinvolti nella formazione dei settanta nuovi agenti ed ispettori fitosanitari ed il totale dei fondi stanziati per la suddetta formazione.

- Circa il metodo con cui sono stati scelti gli esperti per l'istituzione della *Task Force* della Regione Puglia, in quanto alcuni di questi non hanno alcuna pubblicazione scientifica in merito alla Xylella, tra i convocati inoltre non c'è nessuno del comitato scientifico nazionale».

Invito il presentatore a illustrarla.

BARONE. L'interrogazione è di fine no-

vembre. L'aspetto che mi interessava sottolineare è che la stampa pugliese faceva presente che ci sarebbe stato un reclutamento di agenti e ispettori fitosanitari, alcuni dei quali sarebbero stati presi dal Corpo forestale dello Stato e altri dall'ARIF.

Con questa interrogazione vorremmo venire a conoscenza della modalità della scelta, della formazione degli agenti e degli ispettori fitosanitari e soprattutto del totale dei fondi utilizzati per tale formazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, assessore all'agricoltura. È noto a tutti che sono intervenute delle circostanze che hanno un po' stravolto il quadro all'interno del quale il Commissario Silletti si stava muovendo. La prescrizione e l'esigenza di assolvere al monitoraggio discendono dall'attuazione delle decisioni nazionali, che, a loro volta, discendono dalle decisioni europee.

Questa previsione specifica dell'assunzione, anche *pro tempore*, degli agronomi o comunque degli ispettori che potessero fare questi controlli era contenuta all'interno del Piano di Protezione civile che fu emanato a luglio, credo, e poi aggiornato a settembre del 2015, e aveva come fonte di finanziamento le risorse messe a disposizione di fatto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gli eventi che sono sopravvenuti, e che ovviamente attengono anche alle funzioni ispettive, di controllo e giurisdizionali che esercitano altri organismi dello Stato, di fatto ci hanno messo oggi nella condizione – questo si svolgerà nei prossimi giorni – di dover ridisegnare il quadro delle responsabilità e di individuare le risorse e ciò che si dovrà fare in futuro.

Un dato è certo. A oggi non si può dare seguito a quel piano, che la stessa Protezione civile ritiene, se non superato, quanto meno esaurito con le dimissioni del commissario.

Tuttavia, rimane in capo al Governo italiano, di concerto con la Regione, che è l'organismo sovracomunale più vicino al territorio, l'esigenza di assolvere a questa prescrizione.

Sarà oggetto nei prossimi giorni di un'analisi da parte degli uffici, insieme al nuovo direttore, alla Protezione civile e al Corpo forestale, che mantiene, pur se non nella figura del dirigente generale e commissario, funzioni importanti, in modo da capire in che maniera procedere. Nel merito è superata perché non esiste più il piano da cui si traevano gli spunti normativi per dare seguito ai successivi adempimenti.

Rimane un tema alla nostra attenzione. Non tutto si risolverà in via ordinaria nei prossimi giorni perché sarà necessaria un'interlocuzione qualificata con il Ministero per capire se possiamo essere supportati in questa materia. Per esempio, vorremmo sapere se le risorse destinate agli indennizzi che non sono state utilizzate possano essere convertite verso funzioni più compatibili con il quadro sopravvenuto.

Sono tutte cose che stiamo facendo in questi giorni e di cui daremo notizia alla Commissione e a coloro i quali legittimamente ci interrogheranno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BARONE. Mi dichiaro soddisfatta.

Interrogazione urgente a firma della consigliera Barone “Scarsa reattività, controllo e operatività nella tutela del territorio da parte di ARPA Puglia sul Torrente Cervaro”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma della consigliera Barone, un'interrogazione urgente “Scarsa reattività, controllo e operatività nella tutela del territorio da parte di ARPA Puglia sul Torrente Cervaro”, della quale do lettura:

«- *All'assessore all'ambiente.* -

La sottoscritta consigliera regionale Rosa Barone

Premesso che

- Il Torrente Cervaro è un importante corso d'acqua che attraversa la Provincia di Foggia dai Monti Dauni fino a sfociare nel Golfo di Manfredonia in Puglia.

- Il T. Cervaro nasce dai Monti Dauni, le sorgenti maggiori si formano sia in Provincia di Avellino che in quella di Foggia, dopo un corso di circa 140 km sfocia nel Golfo di Manfredonia, lungo le coste sabbiose balneabili;

- Il Torrente Cervaro è un corso d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio che passa lunghi periodi di secca in estate.

- Il T. Cervaro è il corso d'acqua più importante della Puglia per la sua elevata biodiversità tanto da comprendere nel suo bacino ben due Siti d'Importanza Comunitaria, una Zona speciale di Conservazione, il Parco Naturale Regionale del Bosco Incoronata, l'Oasi Lago Salso del Parco Nazionale del Gargano e due Important Bird Area. Per questi motivi la Regione Puglia lo ha individuato all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (PPTR) quale "Progetto Integrato di Paesaggio Sperimentale".

Considerato che

- Con determina dirigenziale la Provincia di Foggia ha autorizzato il CONSORZIO ASI - INCORONATA a scaricare nel Torrente Cervaro le acque reflue provenienti dagli impianti a servizio dello stesso agglomerato industriale con la prescrizione di sottoporre mensilmente le acque di scarico oggetto della autorizzazione a controlli analitici, eseguiti prevalentemente dall'ARPA Puglia, ferma restando la facoltà di suddetto Ente o dell'ARPA Puglia di disporre controlli in ogni altra occasione lo ritenga necessario.

- Il giorno 14 agosto 2015 il personale dell'Oasi Lago Salso di Manfredonia allertava il Corpo Forestale dello Stato (CFS) per l'entrata, nelle aree umide dell'oasi, di acque nere

e maleodoranti provenienti dal T. Cervaro (acque che poi scorrevano verso il mare nel golfo di Manfredonia).

- Il 17 agosto il CFS accertava che tali acque contaminate provenivano dai depuratori della zona ASI di Foggia e prontamente invitava l'ARPA Puglia ad effettuare le analisi di competenza dei campioni prelevati.

- In concomitanza le associazioni ambientaliste si mobilitavano per allertare l'opinione pubblica e le istituzioni competenti su questa emergenza, in quanto tali acque contaminate non solo scaricavano nel T. Cervaro ed in un'oasi del Parco Nazionale del Gargano ma andavano a contaminare le acque del mare nel periodo massimo di balneazione turistica. Quindi compromettendo sia la gli equilibri ecologici che la salute dei cittadini.

- Le acque dei depuratori della zona ASI di Foggia hanno continuato a scaricare acque contaminate e nauseabonde almeno fino tutto settembre 2015 scaricando sia in mare che nell'Oasi Lago Salso.

Interroga

Il Presidente e l'Assessore regionale all'Ambiente per sapere:

- Se l'Assessore in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

- Se sono state individuate le cause di questo evento e i responsabili;

- Come mai l'ARPA Puglia ha effettuato così lentamente le verifiche analitiche e di campo e soprattutto senza allertare gli organi competenti e i cittadini per prendere le opportune precauzioni per questa emergenza ambientale, in quanto dalle corrispondenze intercorse fra il consigliere regionale, dott.ssa Rosa Barone, e la direttrice del Dipartimento di Foggia dell'ARPA Puglia in data 12 ottobre le risultanze analitiche non erano state ancora terminate;

- Se l'ARPA Puglia ha monitorato mensilmente gli scarichi dei depuratori della zona ASI così come richiesto nelle prescrizioni effettuate dal servizio ambiente della Provincia di Foggia e quali sono stati i risultati negli anni e nei mesi citati dell'estate;

- Se non ritenga inoltre che sia necessario procedere ad un controllo urgente di tutti gli impianti di depurazione delle acque reflue ed industriali che confluiscono nel Torrente Cervaro e verificare tutti i danni ecologici che possono essere stati innescati su acqua e sedimenti».

Invito il presentatore a illustrarla.

BARONE. Ritengo che la questione sia molto importante perché l'ho vissuta e la posso testimoniare.

Il torrente Cervaro nasce dai monti Dauni e per 140 chilometri attraversa l'intera provincia di Foggia, andando a sfociare nel golfo di Manfredonia, in una zona totalmente balneabile. Normalmente d'estate è secco. Questo torrente è uno dei più importanti della Puglia per l'elevata biodiversità e perché attraversa siti rilevanti. In più, la Regione lo ha individuato all'interno del Piano paesaggistico regionale.

Con determina provinciale, la Provincia di Foggia ha autorizzato il Consorzio ASI Incoronata a scaricare in questo torrente le acque reflue provenienti dalle industrie, ma con la prescrizione di sottoporre le acque a un monitoraggio mensile da parte di diversi controllori e in particolare da parte dell'ARPA Puglia.

In data 14 agosto 2015, il personale dell'Oasi Lago Salso di Manfredonia allertava il Corpo forestale dello Stato in quanto il torrente non era assolutamente secco, ma era un fiume in piena. Ho verificato personalmente andando sul posto. Le acque erano nere e maleodoranti e, invece di essere secco, il torrente era un fiume in piena. In data 17 agosto, il Corpo forestale dello Stato accertava che queste acque derivavano dalla zona ASI dell'Incoronata.

Si è sviluppata una grande sensibilità cittadina. Io per prima sono andata a controllare e vi posso dire che la situazione era veramente allarmante. Si compromettevano non soltanto gli equilibri ecologici, ma anche la salute dei cittadini perché quelle acque finivano a mare. Vi posso assicurare che per tutto il mese di

settembre 2015 lo stato delle acque del torrente è stato questo. Era una situazione assurda.

Voglio, quindi, chiedere all'assessore Santorsola se era a conoscenza dei fatti, se conosce le cause e i responsabili e come mai l'ARPA ha risposto così lentamente alle diverse sollecitazioni, tra cui quelle degli operatori del Lago Salso. Ho avuto un notevole carteggio con l'ARPA Puglia e vi assicuro che le risposte sono arrivate molto in ritardo ed erano così superficiali da non avermi per nulla soddisfatto.

Vorrei sapere se l'ARPA Puglia ha monitorato la zona ASI mensilmente, così come previsto dall'accordo con la Provincia, se ha seguito le prescrizioni, se il monitoraggio è stato effettivo e quali ne sono stati i risultati e se soprattutto non ritenga necessario e urgente che questi impianti di depurazione siano controllati in modo che, almeno l'estate prossima, lo stato delle acque sia diverso.

Le assicuro che la situazione era allarmante.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Ho una risposta scritta che consegno per completezza.

Vorrei soltanto estrapolare da questa risposta due passaggi. Effettivamente i prelievi effettuati il 28 settembre dall'Agenzia evidenziavano fenomeni schiumosi e maleodoranti, affioranti dalle acque. I campioni prelevati hanno permesso di riscontrare elevati valori di fosforo, con bassi valori di ossigeno. Questi dati determinano una situazione di attenzione che stiamo seguendo. Non è ancora stata raggiunta la soglia di pericolo, ma la situazione è di attenzione e la stiamo seguendo.

L'ARPA svolge il monitoraggio dei corpi idrici superficiali come previsto dal decreto ministeriale, seguendo cioè le procedure ministeriali. In particolare, il monitoraggio del

torrente Cervaro è mensile ed è effettuato su quattro stazioni.

Questa mole di lavoro confluisce in un rapporto annuale che definisce la qualità del corpo idrico in esame. Le valutazioni sullo stato di monitoraggio del Cervaro contenute nei rapporti 2013 e 2014 restituiscono un giudizio di qualità complessivamente buono. Il rapporto del 2015 non ci è ancora pervenuto, ma le evidenze di questi ultimi mesi ci inducono a tenere alta l'attenzione.

Sulla base delle risultanze del nuovo rapporto, valuteremo se avviare un monitoraggio di indagine più approfondito per verificare l'andamento della situazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BARONE. Chiedo all'assessore di farmi avere la documentazione relativa al 2015 quando sarà disponibile.

SANTORSOLA, assessore alla qualità dell'ambiente. Sarà mio dovere ma, per rispondere ai colleghi, non sono gli uffici ad essere lenti. Il fatto è che gli esami, le indagini e la loro tabulazione e interpretazione richiedono tempi tecnici. La pazienza non deve essere sopportazione, ma solo paziente attesa del completamento di un normale iter amministrativo e di laboratorio.

Anche il lavoro dei dipendenti della Regione va rispettato.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo "Azienda trasporti STP di Brindisi"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Zullo, un'interrogazione urgente "Azienda trasporti STP di Brindisi", della quale do lettura:

*«All'assessore regionale ai trasporti. –
Premesso che*

Nelle ultime settimane l'azienda di trasporti STP di Brindisi è al centro di un dibattito pubblico rilanciato da una moltitudine di testate giornalistiche a proposito di una paventata «Parentopoli».

L'allarme è stato lanciato da diverse sigle sindacali interne all'azienda, poi argomentato da figure istituzionali dalla differente estrazione politico-ideologico. La lettura delle note diramate induce a preoccupazione, ventilando uno scenario improntato a nepotismo spinto, scarsa o assente trasparenza nelle promozioni interne, gestione poco assennata delle risorse economiche a disposizione dell'ente.

Sulla base di quanto premesso, il sottoscritto
interroga

l'assessore regionale ai trasporti

- per sapere se corrisponda al vero che dal 1° gennaio 2015 sarebbe stata aggiunta in azienda una figura non prevista dalla pianta organica di dirigente, a seguito della promozione di una funzionaria, con aggravio di costi a bilancio e senza partecipare tale scelta alle organizzazioni sindacali;

- per sapere se corrisponda al vero che si sia deliberato un considerevole aumento di stipendio per alcuni funzionari;

- per sapere se corrisponda al vero che, andato in pensione il responsabile dell'officina aziendale, si sia proceduto designando responsabili provvisori ed occasionali;

- per sapere se corrisponda al vero che un dipendente autista sia stato assegnato al ruolo di secondo magazziniere, nonostante in pianta organica la figura del secondo magazziniere non esista; ed anche ciò è stato fatto sulla testa delle organizzazioni sindacali presenti in azienda;

- per sapere se corrisponda al vero che la figlia di un sindacalista, con funzioni rilevanti nell'Ufficio URP, sia stata assunta presso una società che, pur esterna, eroga servizi proprio per quell'URP;

- per sapere se corrisponda al vero che nel rinnovare la Commissione di garanzia, si siano sostituiti tutti i componenti, eccezion fatta

per la congiunta di un capo ufficio, braccio destro di una specifica sigla sindacale;

- per sapere se corrisponda al vero che una voce collocata in posta attiva nel bilancio aziendale, ascritta a crediti per multe irrogate dal personale STP a utenti sforniti di titolo di viaggio, risulti ormai inesigibile per intervenuta prescrizione».

Invito il presentatore a illustrarla.

ZULLO. Presidente, ringrazio l'assessore Giannini perché mi è pervenuta la risposta scritta. Mi piace comunque illustrare questa interrogazione, sia pure brevemente, perché attiene al tema del rapporto che deve esistere tra la Regione e coloro che dalla Regione sono finanziati.

L'interrogazione riguarda l'azienda dei trasporti STP di Brindisi, che è al centro di un dibattito politico e istituzionale e tiene in scacco una serie di sigle sindacali. Viene infatti denunciata una serie di questioni non proprio ortodosse nella conduzione di un'azienda pubblica.

Si parla dell'aggiunta di una figura non prevista dalla pianta organica, figura che però ha il pregio di essere parente di qualcuno che dirige l'azienda. Sarebbe stato deliberato un aumento considerevole di stipendio per alcuni funzionari. Sarebbe anche stata variata la qualifica di alcuni dipendenti. Ci sono figli di sindacalisti assunti senza alcuna procedura meritocratica. Sarebbero anche stati eseguiti dei rinnovi nella Commissione di garanzia con motivazioni non proprio ortodosse, ma semplicemente sulla base di apparentamenti con qualche sigla sindacale. Inoltre, vengono poste in bilancio partite che sarebbero inesigibili per intervenuta prescrizione, alterando così la veridicità e la fondatezza del bilancio.

Con questa interrogazione chiedo di capire se l'assessorato della Regione Puglia sia a conoscenza di tutti questi fatti e se e in quale modo intenda intervenire.

PRESIDENTE. Il rappresentante della

Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIANNINI, *assessore ai trasporti e ai lavori pubblici*. Come ho già avuto modo di chiarire nella risposta scritta, abbiamo proceduto alla cessione delle quote della STP di Brindisi nel 2014.

In ogni caso, trattandosi di una società di capitali, il controllo sulla stessa avviene attraverso la partecipazione della Regione al capitale della società e quindi in sede di assemblea dei soci.

Questi episodi, ove dovessero essere riscontrati, sono assolutamente deprecabili, ma nella condizione attuale non abbiamo alcuna possibilità di intervento e nemmeno di verifica e controllo.

PRESIDENTE. La risposta mi pare chiara. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ZULLO. Ringrazio l'assessore per la risposta. Mi era già pervenuta in forma scritta ed è stata confermata oggi. Il problema non è burocratico-formale. Non basta dire che ci siamo liberati delle quote. Quando finanziamo un soggetto, ci preoccupiamo di capire se le procedure all'interno di un'azienda finanziata dalla Regione sono corrette oppure no?

Abbiamo dismesso queste quote proprio perché la STP di Brindisi, come emerse nel dibattito che si sviluppò in Consiglio, non brillava per una gestione efficace ed efficiente. Ci troviamo di fronte a situazioni in cui i capitali con cui partecipiamo vengono gestiti in questo modo. Caro assessore, sul piano etico dobbiamo comunque aprire un *focus* per capire come i nostri soldi vengono utilizzati.

Se viene commissionato un lavoro a un'azienda esterna, prima di pagare l'ente pubblico deve verificare se i DURC sono a posto. È un esempio. Perché allora non verifichiamo come queste aziende vengono condotte e come sono spesi i soldi che trasferiamo loro?

PRESIDENTE. L'assessore Giannini ha detto che il controllo è pienamente della Provincia di Brindisi.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso "Assunzioni ARIF Puglia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Abaterusso, un'interrogazione urgente "Assunzioni ARIF Puglia", della quale do lettura:

« - Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Il sottoscritto consigliere regionale

Premesso che

- Nei giorni scorsi, in seguito a una sua interrogazione, è stato sospeso il bando Arif per l'assunzione di 100 unità lavorative;

- Tale lodevole decisione, assunta dal Presidente della Regione e dall'Assessore alle Risorse Agroalimentari, conferma che in ARIF c'è un problema di trasparenza nelle procedure e di corretta informazione all'opinione pubblica, e che si ripropone la necessità di eliminare ogni eventuale discrezionalità nelle scelte che riguardano assunzioni, incarichi e consulenze.

Considerato che

- Da molti anni si susseguono polemiche e denunce sui mezzi di informazione proprio in merito alle scelte compiute dal management dell'agenzia e che tutto ciò getta un'ombra su una struttura che ha grandi responsabilità nella difesa e manutenzione delle campagne pugliesi;

- I giudizi negativi e le perplessità sollevate da ogni parte politica e dalle stesse rappresentanze sindacali sono legittimate dall'assenza di un quadro esauriente e trasparente su come ARIF ha operato in materia di assunzioni a tempo determinato e indeterminato, di incarichi professionali, di convenzioni;

- Gli organi di informazione hanno riportato dati (non smentiti) sulla provenienza geo-

grafica di gran parte dei beneficiari, residenti soprattutto in alcuni comuni del nord Salento, con l'imbarazzante paradosso che ci sono comuni che hanno registrato addirittura centinaia di assunzioni e altri che, al contrario, sono stati tagliati fuori da ogni possibilità.

Visto che

- Nei mesi passati la gestione dell'ARIF è stata oggetto di una serie di articoli e notizie sugli organi di informazione, con riferimento anche a una indagine della magistratura,

Chiede

al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura di sapere:

a) Quante persone sono state assunte a tempo determinato e quante a tempo indeterminato negli anni 2013, 2014 e 2015;

b) L'elenco degli incarichi professionali e delle convenzioni attivate o confermate per gli anni 2014 e 2015;

c) I Comuni di provenienza dei beneficiari di cui ai punti a) e b);

d) Le procedure seguite per le assunzioni a tempo indeterminato;

e) La valutazione sulla regolarità o meno dell'assegnazione senza gara all'agenzia di lavoro somministrato TEMPOR SpA.

Infine

- Quali iniziative intende assumere il Governo regionale per consentire all'ARIF di svolgere regolarmente le sue importanti funzioni, garantendo nello stesso tempo il massimo della trasparenza nelle procedure e nella valutazione dei curriculum per assunzioni e incarichi, in modo da dare a quanti hanno interesse e titolo a partecipare agli avvisi e bandi dell'agenzia le stesse opportunità, rifuggendo da logiche discrezionali e clientelari».

Invito il presentatore a illustrarla.

ABATERUSSO. Approfitto per comunicare alla Presidenza che alla mia successiva interrogazione è pervenuta questa mattina risposta scritta. Può essere quindi cancellata dall'ordine del giorno.

Sulla questione dell'ARIF, qualche setti-

mana fa avevo presentato un'altra interrogazione con la quale chiedevo di sapere se il Governo regionale era a conoscenza del fatto che si stava predisponendo l'assunzione di cento agronomi destinati alla lotta alla *xylella*. Al momento della convenzione tra ARIF e Regione Puglia per l'incarico riguardante la *xylella*, nella delibera era scritto che ARIF aveva le regolari competenze e risorse per procedere.

Mi è stato comunicato verbalmente che la Presidenza della Giunta ha bloccato l'assunzione di quei cento agronomi. Questa lodevole iniziativa, assunta dal Presidente Emiliano e dall'assessore alle Risorse Agroalimentari, conferma, a mio parere, che in ARIF c'è un problema di trasparenza nelle procedure perché credo e spero che per questo sia stata bloccata l'assunzione. C'è anche un problema di mancata informazione all'opinione pubblica, che chiedevo di appurare. A ciò si contrappone la necessità di eliminare ogni eventuale discrezionalità nelle scelte che riguardano assunzioni, incarichi e consulenze.

Alla luce di questo e considerato che da anni si susseguono polemiche e denunce sui mezzi di informazione, oltre che indagini giudiziarie, a quanto risulta da notizie di stampa, e che tutto questo getta ombre su una struttura che ha grandi responsabilità nella difesa e nella manutenzione del nostro patrimonio irriguo e boschivo, credo che i giudizi negativi e le perplessità sollevate da diverse parti politiche e dalle stesse rappresentanze sindacali siano legittimati dall'assenza di un quadro esauriente e trasparente sul modo in cui l'Agenzia intende operare in materia di assunzioni a tempo determinato e a tempo indeterminato, di incarichi professionali, di convenzioni e quanto altro.

Come dicevo, gli organi di informazione hanno riportato dati, mai smentiti, sulla provenienza geografica di gran parte dei beneficiari, che sarebbero residenti soprattutto in alcuni Comuni, in particolare del nord Salento, con l'imbarazzante paradosso che in alcuni

comuni si registrano centinaia di assunzioni in questa Agenzia.

Nei mesi passati, la gestione dell'ARIF è stata oggetto di una serie di articoli e di un'indagine giudiziaria, di cui hanno parlato i giornali. Chiedo al Presidente e all'assessore di conoscere quante persone sono state assunte a tempo determinato e quante a tempo indeterminato negli anni 2013, 2014 e 2015, l'elenco degli incarichi professionali assegnati e delle convenzioni attivate o confermate per gli anni 2014-2015, i comuni di provenienza dei beneficiari di cui ai punti precedenti nonché degli assunti, le procedure eseguite per l'assunzione a tempo determinato e indeterminato e infine una valutazione sulla regolarità o meno dell'assegnazione senza gara – o con gara limitata – a vantaggio dell'agenzia di lavoro Tempor S.p.A.

Chiedo inoltre quali iniziative intenda assumere il Governo regionale per fare chiarezza su questa situazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, assessore all'agricoltura. Per dare risposta a questa analitica interrogazione, ho chiesto all'ARIF, tramite gli uffici, di produrre la documentazione in suo possesso, articolandola in base alle domande formulate.

Consegnerò al consigliere interrogante copia di tale documentazione, precisando che la Giunta regionale, il Presidente e l'assessore in sé non possono esercitare un'influenza sulla gestione dell'ARIF. Abbiamo la possibilità di controllare e tale controllo si esplicita prevalentemente con la validazione dei bilanci e con attività di natura contabile.

Probabilmente è improprio dire che ci sia stata una ingerenza o un'interferenza che ha portato alla sospensione. Si è posto il tema di valutare se le procedure fossero perfettamente coerenti con le norme, pur in presenza di una situazione straordinaria. Da questa valutazio-

ne sono poi scaturite alcune decisioni autonome dell'organo gestionale, che assume su di sé qualunque tipo di responsabilità, così come assume su di sé la possibilità di certificare la veridicità di quanto scritto nell'allegato.

Noi siamo in procinto di ridisegnare, alla luce del progetto "MAIA", le funzioni delle singole agenzie. In quella sede, come il Presidente ha già indicato di fare in altri settori, dovremo essere quanto più possibile trasparenti, mettendoci nella condizione di restituire informazioni ai consiglieri, senza ingenerare vicende che costringano la Giunta a rispondere in Consiglio su attività che, almeno in via prevalente, sono esercitate in autonomia, così come avviene, ad esempio, per le ASL.

Con questo non mi sottraggo al dovere di dire che noi abbiamo il compito di controllare. Alla luce di questi controlli, sono state assunte decisioni che ci hanno consentito, così come scritto nella memoria, di rispettare il dettato normativo nell'approvvigionamento del personale.

Questo è quanto è stato trasferito a noi. Ciascuno di voi potrà liberamente fare tutte le considerazioni politiche che ritiene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ABATERUSSO. Ho ascoltato attentamente l'assessore Di Gioia, il quale sostanzialmente mi dice che la Regione non ha potere di intervento in questa vicenda, ma io non credo che sia così.

Io credo che, invece, la Regione debba intervenire una volta accertato lo svolgimento di attività poco chiare. Con l'interrogazione chiedo proprio questo. Una serie di vicende legate a questa agenzia non mi stanno bene e non basta la risposta che l'ARIF esibisce.

Io sono imputato in un processo penale, Presidente, e mi piacerebbe essere giudicato da me stesso. Se la giudice decidesse di darmi la facoltà di giudicare me stesso, io sarei felici-

issimo, ma non credo che farei un buon servizio alla giustizia. Ho posto delle domande e bisogna lavorare per accertare se quanto da me "denunciato" corrisponda alla verità.

È vero o no che dal 1° marzo, in piena campagna elettorale, sono stati assunti o confermati 250 lavoratori a tempo determinato? È vero o no che le assunzioni avvengono attraverso l'agenzia Tempor, individuata mediante una "garetta" con tre partecipanti? È vero o no che il responsabile di questa agenzia, Giampiero Di Bella, riceve i dipendenti che devono essere assunti e che gli vengono segnalati da qualcun altro? E tra questi dipendenti risultano o no esserci assessori o ex assessori, consiglieri o ex consiglieri, loro parenti o congiunti, segretari locali di partito, segretari provinciali di partito?

In questi giorni si starebbero assumendo dipendenti di Omfesa, un'azienda in crisi, situata nel comune di Trepuzzi. A quei lavoratori va la mia solidarietà perché stanno vivendo un dramma ma, se la politica di quell'Agenzia è dare risposte in termini lavorativi ai dipendenti delle aziende in crisi, è il caso di aprire un tavolo perché potrei segnalare almeno una decina di aziende in difficoltà e alcune centinaia di loro dipendenti.

Chiedo alla Giunta regionale, al Presidente e all'assessore di fare chiarezza e di arrivare quanto prima al commissariamento di questa Agenzia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Il potere che, secondo me, la Giunta può e deve esercitare è quello di dare indirizzi circa le modalità di attuazione delle strategie agricole, forestali e quant'altro. Il controllo che possiamo fare è *ex post* e si applica agli atti posti in essere.

Ove rilevassimo delle irregolarità, sollecitati dai nostri dirigenti o dai consiglieri, che analiticamente possono produrre veri e propri

esposti, potremmo assumere atti censori o di altro tipo.

Ciò che intendo dire è che non possiamo influenzare le decisioni dell'organo gestionale, se non nella forma ampia dell'indicazione delle strategie a cui si deve attenere la *governance* complessiva. Questo non significa non dare seguito ai controlli *ex post*. Come ripeto, questo controllo si traduce nell'analisi del bilancio, che viene trasmesso all'assessorato e poi approvato in Giunta, e nell'analisi di tutti i controlli interni che sono imposti dalla legge alla struttura dirigenziale regionale.

Non possiamo però non tenere conto di tutte le situazioni che il consigliere ha citato e che io trasmetterò – non so in quale forma – alla competente Procura della Repubblica, che forse si sarà già attivata. Non mi pare, infatti, che il tema sia stato posto in termini esclusivamente politici. Di fronte a una tale analiticità, sarà nostra cura fare le necessarie verifiche. Penso che questo tenga assieme le esigenze di chi, come la Giunta, delinea le strategie e di chi, invece, assume su di sé la responsabilità gestionale nel momento in cui firma e sottoscrive un atto.

Credo che questo equilibrio non riguardi soltanto questa particolare Agenzia, ma impronti una corretta e sana amministrazione.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Abaterusso “Stato di abbandono del nuovo Centro diurno anziani del Comune di Collepasso (LE) finanziato per euro 558.000,00 dalla Regione”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Abaterusso, un'interrogazione urgente “Stato di abbandono del nuovo Centro diurno anziani del Comune di Collepasso (LE) finanziato per euro 558.000,00 dalla Regione”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al welfare. -

Premesso che

- Il Comune di Collepasso (LE) con deliberazione G.C. 212/30.12.2009 ha aderito ad apposito avviso della Regione Puglia teso ad accrescere la dotazione di infrastrutture sociali sul territorio, ottenendo un finanziamento di € 558.000 per la realizzazione di un moderno Centro Diurno per Anziani attraverso il recupero funzionale dell'ex asilo nido di via Avv. A. Longo;

- Il progetto esecutivo è stato approvato con deliberazione G.C. 74/18.4.2011, mentre i lavori aggiudicati in via definitiva il 6.12.2011;

- Nonostante i lavori siano stati portati a termine da circa tre anni, il Centro diurno per anziani è ancora oggi inutilizzato e giace in stato di abbandono;

- In più occasioni il Sindaco è stato interrogato sul perché dei ritardi nella consegna della struttura e sui tempi previsti per la sua consegna alla comunità;

- Nonostante le interrogazioni e le continue sollecitazioni ancora oggi l'Amministrazione di Collepasso non ha dato seguito ai reiterati impegni assunti né ha mai predisposto alcun bando, mentre la struttura rimane chiusa in stato di pietoso abbandono e circondata da erbacce;

Considerato che:

- Un'infrastruttura sociale così importante, finanziata per € 558.000 dalla Regione Puglia, non può restare ancora chiusa nonostante le importanti finalità sociali previste (attività assistenziali e di socializzazione, culturali e ricreative; fornitura di pasti; relax; piccole attività di giardinaggio ecc.) per persone anziane per le quali risulta improprio o prematuro il ricovero in una struttura residenziale;

- Il centro ha l'obiettivo di permettere alle persone anziane di Collepasso e dei Comuni dell'Ambito sociale di Casarano di continuare a vivere nel loro ambiente comunitario, fruendo dei servizi essenziali nella loro quotidianità, mantenere o migliorare il loro livello di autonomia e qualità di vita attraverso prestazioni integrate a carattere assistenziale e

sanitario, fornire un supporto concreto ai nuclei familiari, stimolare la collaborazione e le sinergie tra enti e organismi non profit presenti sul territorio nell'ottica di offrire una risposta integrata ai bisogni della popolazione anziana.

Tutto ciò premesso e considerato,
si interroga

per sapere:

- se la Regione è a conoscenza dei motivi che impediscono l'apertura e la fruizione di una moderna infrastruttura sociale a favore degli anziani;

- se non sia doveroso comprendere quali siano i motivi alla base di tali ritardi e trovare una soluzione per l'adempimento di tutte le procedure che permettano l'apertura e la fruizione del Centro;

- se e quali misure si intendono adottare per affrontare e risolvere il problema».

Essendo pervenuta risposta scritta, l'interrogazione si intende superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli "Assistenza socio-sanitaria a pazienti affetti da patologie cronico-degenerative e morbi neurologici invalidanti"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente "Assistenza socio-sanitaria a pazienti affetti da patologie cronico-degenerative e morbi neurologici invalidanti", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al welfare. -

Premesso che

- in tutto il territorio della Regione Puglia risulta essere necessario assicurare l'istituzione di specifiche strutture socio-sanitarie per la cura costante di persone colpite da delicate patologie cronico-degenerative e per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza o morbi neurologici invali-

danti (tra cui l'Alzheimer) attraverso Centri Diurni Integrati Socio-educativi e Riabilitativi;

- le strutture sono previste dalla Legge Regionale n.19 del 10 luglio 2006 e successivamente disciplinate dall'art. 60-ter del relativo Regolamento Regionale di attuazione n. 4 del 18 gennaio 2007 (e successive modifiche e integrazioni);

- i Centri sono destinati a soggetti affetti da demenza associata o meno a disturbi del comportamento, non affetti da gravi deficit motori, gestibili in regime di semiresidenzialità, capaci di trarre profitto da un intervento integrato, così come definito dal rispettivo Piano assistenziale individualizzato (PAI);

- a tali strutture di assistenza alla persona si ricorre dopo regolare richiesta di procedura UVA (Unità di Valutazione Alzheimer) o tramite consulenza di altri servizi ospedalieri e territoriali specialistici (neurologici, psichiatrici, geriatrici);

- i pazienti affetti da patologie afferenti al sistema neuro-degenerativo sono persone la cui difficile e sofferente condizione di salute impone attenzioni e cure assai circostanziate e impegnative, notevoli aiuti e prossimità che spesso risultano onerosi e proibitivi per i rispettivi contesti familiari;

- la cura di demenze e stati cronico-degenerativi è chiamata ad intervenire non solo sullo stato medico e fisico del paziente, effettuando invece un ruolo primario e sociale di tutela del valore imprescindibile della persona umana, allontanando in più ogni inopportuna e inumana ipotesi di emarginazione del malato, lavorando per mantenere il più a lungo possibile le capacità funzionali e relazionali dell'affetto dalle patologie summenzionate;

- i Centri, come prescritto dalla Legge Regionale citata e dal relativo Regolamento Regionale, devono garantire al paziente la presenza e l'intervento di medici specialisti (geriatri e neurologi) per diverse ore settimanali, educatori professionali, psicologi, fisioterapisti, infermieri, operatori socio-sanitari (Oss);

- queste strutture, localizzate di solito in centro abitato, possono configurarsi come entità edilizia autonoma o come spazio aggregato ad altre strutture sociali e sociosanitarie.

Rilevato inoltre che

- risulta essere assolutamente prioritario soddisfare la domanda di accoglienza e cura da parte di numerosi malati e delle relative famiglie affinché le diverse richieste non comportino per i pazienti l'eventuale rischio di dover persino subire lunghe liste di attesa per il proprio ricovero nelle strutture idonee ad assicurare la necessaria e indispensabile assistenza;

- esiste, al contempo, anche il notevole disagio di utenti costretti a spostarsi, con presumibili problemi per le famiglie, presso strutture lontane dalla propria area residenziale di attinenza per raggiungere i Centri Diurni e usufruire delle dovute cure e degli essenziali sostegni;

Interroga

il Presidente della Giunta Regionale-Assessore Sanità e l'Assessore al Welfare per sapere:

1. quanti Centri Diurni Integrati Socio-educativi e Riabilitativi per la cura specifica di Alzheimer, ai sensi dell'art. 60-ter, esistono al momento, con queste esatte e peculiari caratteristiche, nell'ambito del bacino d'utenza del territorio dell'Asl di Bari;

2. se le strutture esistenti ed operative nell'Asl di Bari, come indicato nei termini della Legge Regionale, soddisfano tutte le esigenze assistenziali e i bisogni socio-sanitari del territorio, rispondendo, pertanto, in maniera adeguata e idonea a tutte le richieste dei pazienti e dei relativi nuclei familiari;

3. se esistono Centri Diurni iscritti nel Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza (art. 60-ter Regolamento Regionale n. 4/2007) che, pertanto, potrebbero colmare eventuali lacune in territori sprovvisti di tale servizio;

4. perché non risultano ancora avviate procedure ad evidenza pubblica per l'attivazione di tale importante servizio e la relativa distribuzione omogenea e capillare su tutto il territorio dell'Asl di Bari a tutela dell'irrinunciabile principio di prossimità e assistenza al malato;

5. entro quali tempi si intenda autorizzare l'esercizio delle attività volte alla cura e al sostegno dei pazienti affetti da Alzheimer, nel rispetto delle numerose richieste dei pazienti e delle legittime esigenze dei territori interessati, altrimenti lasciati senza servizi di così primaria importanza per il cittadino».

Invito il presentatore a illustrarla.

DAMASCELLI. Sintetizzo l'interrogazione perché questa mattina ho ricevuto risposta scritta.

L'obiettivo è fare rilevare che nella ASL di Bari i centri socio-educativi riabilitativi, con particolare riferimento all'Alzheimer, non soddisfano le esigenze della popolazione. Si creano lunghe liste di attesa e inoltre non si soddisfa il principio dell'assistenza sanitaria di prossimità. In tanti comuni e territori della provincia di Bari questi servizi non ci sono e i cittadini in difficoltà sono costretti ogni giorno a fare tanti chilometri per raggiungere quei centri che hanno specifiche competenze per la cura costante di persone colpite da delicate patologie cronico-degenerative e per il supporto cognitivo e comportamentale a soggetti affetti da demenza o morbi neurologici invalidanti, tra cui l'Alzheimer.

I centri sono pochi. Lavorano e lavorano bene, ma bisogna implementarli, considerare le lunghe liste di attesa, anche in altri territori. Da una rapida lettura del prospetto, assessore, vedo che sono soltanto undici. La mia domanda è come risolvere in tempi rapidissimi questa situazione. Deve essere una priorità assoluta assicurare a un cittadino affetto da Alzheimer la possibilità di potersi curare e ottenere l'assistenza sanitaria e riabilitativa indispensabile per la qualità di una vita già abbastanza precaria.

Leggo che i centri sono undici e non so nemmeno se siano tutti operativi. Chiedo di conoscere i tempi. Sono sicuro che la risposta sarà di condivisione del problema che ho sollevato perché è nei fatti. Ne parlavo anche con il dirigente dell'area *welfare* della Regione Puglia. Oltre ai quesiti già posti, vorremmo però una risposta anche sulla tempistica. Condividere l'esigenza va bene, ma oggi è necessaria una tempistica strettissima.

Chiediamo, inoltre, che i centri esistenti siano messi nelle condizioni di operare subito.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NEGRO, assessore al welfare. Abbiamo fornito al collega Damascelli una relazione completa sulla situazione dei Centri Diurni che si occupano di Alzheimer.

Parto dall'auspicio – che condivido, ovviamente, poiché il Governo regionale è impegnato su questa linea – di assicurare con i dovuti finanziamenti anche l'utilizzo di questa importante infrastrutturazione sociosanitaria.

Ricordo che nel bando tuttora in corso – i colleghi lo sanno, poiché è una procedura a sportello, una procedura aperta – abbiamo inserito tra le priorità dei progetti che devono essere finanziati con i 50 milioni del bando n. 1 e del bando n. 2 che abbiamo pubblicato nel mese di agosto, proprio i centri Alzheimer. Sappiamo, infatti, dai dati in nostro possesso, che le strutture sono di gran lunga inferiori alle esigenze derivanti dal fatto che, purtroppo, oggi questa patologia in Puglia avanza sempre più. Sempre di più, quindi, vi è bisogno di assistenza.

Come ricordava prima il collega, abbiamo indicato che nell'ASL di Bari, al 31 dicembre dello scorso anno, risultano undici centri diurni integrati, socioeducativi e riabilitativi, per un totale di poco più di trecento posti utenti. Il dato è chiaramente insufficiente.

Si chiede quale sia la strategia che il Go-

verno regionale intende mettere in campo: sicuramente una razionalizzazione – a tal fine è impegnato il Governo, in particolare il Presidente assessore – nell'ambito del riordino ospedaliero. Già le prime azioni poste in campo, come la centrale unica degli acquisti, sicuramente determineranno un risparmio della spesa, soprattutto nel comparto ospedaliero. Sottolineiamo questo aspetto perché dobbiamo spostare – lo si è detto per tanti anni e si continua a ripeterlo da troppo tempo, ma su questo il Governo intende mettercela tutta – la spesa ospedaliera sul territorio, in modo da implementare il numero delle strutture che potranno essere contrattualizzate dalle singole ASL.

Ci rendiamo conto che non basta dare finanziamenti, come stiamo facendo, per realizzare le strutture, ma è necessario anche fare in modo che le stesse siano utilizzate soprattutto dalle famiglie che non hanno condizioni di reddito che consentano loro il pagamento totale delle rette.

Questa, in sintesi, la posizione del Governo e questa è l'azione che vogliamo portare avanti, caro collega, nei prossimi mesi, quindi non in tempi biblici. Nei prossimi mesi la Puglia vedrà un incremento di queste strutture, perché, nell'esaminare i progetti per i quali è stato richiesto il finanziamento sia dal pubblico (Comuni, ASP, ASL), sia dal privato sociale *no profit*, stiamo privilegiando le proposte che comprendono la realizzazione di questi centri diurni integrati, socioeducativi e assistenziali per i soggetti affetti da Alzheimer.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Va bene, assessore. Vorrei soltanto sollecitare ancora una volta la tempistica e parlare, più che di mesi, non dico di ore, ma di giorni. Si tratta davvero di una priorità assoluta per tante persone che ogni giorno sono costrette a fare 50 chilometri all'andata e 50 al ritorno (parliamo di centri

semiresidenziali) per cercare di fare fronte alla situazione precarissima da un punto di vista sociale, psicologico e sanitario che purtroppo i nostri concittadini pugliesi vivono a causa di queste patologie invalidanti.

Ancora una volta, la prego di dare priorità assoluta a questo aspetto e di farlo nelle prossime settimane, perché i cittadini affetti da queste patologie non possono più aspettare. Hanno già aspettato tanto, hanno già pagato – loro e le loro famiglie, che vivono il disagio di un’assistenza sanitaria precaria – un prezzo molto alto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Negro.

NEGRO, *assessore al welfare*. Vorrei aggiungere un particolare per significare quanto il Governo regionale abbia a cuore questo tema, anche relativamente alla tempistica, dal momento che non può trattarsi di strutture la cui entrata in funzione avvenga chissà quando.

Come avrei detto in risposta all’interrogazione del collega Abaterusso, poi ritirata perché è pervenuta risposta scritta – ma lo dico in relazione a questa interrogazione perché sia a conoscenza di tutti i colleghi –, nei prossimi disciplinari che stiamo firmando relativi ai finanziamenti per realizzare queste strutture, stiamo prevedendo, cosa che purtroppo fino ad ora non era stata prevista, che decorsi i termini entro i quali le strutture debbono essere attivate il Governo regionale operi i commissariamenti. Questo vale per le strutture comunali, per le strutture delle ASL, delle ASP, per il pubblico e anche per il privato sociale.

Per dirle, collega, quanto siamo determinati nel far rispettare i termini, sottolineo che opereremo i commissariamenti.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Minervini “Comune di Alberobello: progetto di recupero dell’ex mercato

coperto di l.go Martellotta destinato a potenziamento delle infrastrutture per fini sociali e per il turismo”

PRESIDENTE. Comunico che l’interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Centro pilota per il trattamento e la trasformazione del siero del latte dell’industria lattiero-casearia di Gioia” viene rinviata poiché l’assessore Santorsola fa sapere di non essere riuscito a mettere insieme tutti gli elementi da parte delle strutture interessate.

È stata presentata, a firma del consigliere Minervini, un’interrogazione urgente “Comune di Alberobello: progetto di recupero dell’ex mercato coperto di l.go Martellotta destinato a potenziamento delle infrastrutture per fini sociali e per il turismo”, della quale do lettura:

«– *All’assessore all’urbanistica.* –

Il sottoscritto consigliere regionale Guglielmo Minervini,

premessò:

- Che in data 31 ottobre u.s., ad Alberobello (Ba), sono stati avviati i lavori relativi all’intervento di “recupero di immobile destinato al potenziamento ai fini sociali e per il turismo” riguardante l’ex mercato coperto, di proprietà comunale, situato in Largo Martellotta;

- Che detti lavori insistono su un’area di notevole interesse pubblico e, pertanto, vincolata ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/04, in quanto inserita all’interno della *buffer zone* (zona tampone) del sito riconosciuto dall’UNESCO quale “patrimonio dell’umanità” per la presenza dei tipici “Trulli”;

- Che l’intervento in via di realizzazione, lungi dall’essere un mero “recupero dell’ex mercato coperto” o una semplice “riqualificazione della struttura preesistente”, si appalesa, piuttosto, dopo la completa demolizione del suddetto immobile, come la realizzazione di un nuovo manufatto, contraddicendo quanto indicato nel parere prot. 0001937 del 03.08.2015

rilasciato al Comune di Alberobello dalla Soprintendenza di Bari;

- Che le opere di cui trattasi stanno stando grande preoccupazione nella popolazione locale per il rischio concreto di danni gravi e irreparabili al paesaggio derivanti dalla realizzazione della nuova, imponente, costruzione in vetro e ferro che rischierebbe di deturpare uno degli scorci più belli al mondo in una zona ad altissima vocazione turistica che richiama, ogni anno, centinaia di migliaia di visitatori;

- Che si è costituito spontaneamente un "Comitato Cittadino per la riqualificazione dell'area ex mercato coperto" il quale denuncia molteplici irregolarità amministrative e procedurali oltre che una palese carenza e contraddittorietà dell'istruttoria espletata, che avrebbero viziato i titoli abilitativi rilasciati, le autorizzazioni e i pareri concessi da diversi organi competenti;

- Che il suddetto Comitato ha trasmesso nei giorni scorsi una comunicazione indirizzata, tra gli altri, anche alla Regione Puglia – Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica per sollecitare un intervento volto a scongiurare il rischio che si realizzino opere altamente impattanti in piena area monumentale dei Trulli di Alberobello

considerato, altresì

- Che l'art. 9 della Costituzione Italiana impegna tutte le articolazioni della Repubblica, ivi comprese le Regioni, nella tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione;

- Che l'art. 87.3 del PPTR approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 (pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015) recita testualmente: "tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono".

- Che nel Piano di Gestione per il Sito

Unesco di Alberobello la "buffer zone" viene definita come "un'area che deve garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità, ed alla buffer zone vanno applicati tutti gli strumenti di tutela che si applicano alla core zone del sito, onde assicurare, in ogni punto, la tutela dell'integrità e dell'autenticità, sia materiale sia visiva".

- Che ai sensi dell'art. 155 del D.Lgs. 142/04 alla Regione spetta il compito di vigilare sull'ottemperanza alle norme in materia di tutela del paesaggio da parte degli Enti locali cui le relative funzioni sono state delegate.

Tanto premesso e considerato,

vista l'urgenza

dovuta al rischio concreto e imminente che, nel prosieguo delle opere in via di realizzazione, vengano arrecati danni rilevanti al paesaggio in una delle zone più pregiate e importanti della nostra Regione, sotto il profilo paesaggistico, storico-culturale, turistico e ambientale

interroga

l'assessore alla Pianificazione Territoriale, con delega all'Urbanistica e al Paesaggio, arch. Anna Maria Curcuruto per sapere:

1. quali iniziative intende intraprendere al fine di proteggere l'integrità del paesaggio nell'area monumentale dei Trulli di Alberobello che, come noto, è patrimonio mondiale dell'umanità – Unesco, e rappresenta una delle zone della Puglia più conosciute nel mondo, messa a rischio da un intervento edilizio che appare altamente impattante».

Invito il presentatore a illustrarla.

MINERVINI. Assessore Curcuruto, su Alberobello non c'è bisogno di sprecare parole inutili e, peraltro, credo che il fatto le sia noto. Stiamo parlando di una delle zone di maggiore pregio di una città protetta dall'UNESCO, uno dei simboli della nostra regione, ma ancora una volta il partito del mattone rischia di introdurre, in una zona delicatissima, uno sfregio, e questa volta per mano pubblica.

Lei sa che si è costituito un comitato di cittadini molto attivo, molto diffuso e molto radicato nel territorio. Inoltre, recentemente si è aggiunto anche un intervento della magistratura, che ha sottoposto a sequestro l'immobile.

L'interrogazione mira a conoscere quali attività di controllo e di carattere ispettivo la Regione Puglia intenda mettere in atto per dare il suo contributo e fermare questo scempio.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Le facoltà che sta esercitando la Regione sono proprio quelle di carattere ispettivo, così come citate dal consigliere Minervini. Alberobello ha la Commissione paesaggio in comune con altri Comuni contermini e la questione di questo fabbricato ha riportato il parere favorevole della stessa.

La Commissione paesaggio e la Sovrintendenza si sono espresse, a mio avviso, su un tipo di lavoro che inizialmente era previsto diverso. In un primo momento, infatti, questo progetto, peraltro elaborato dall'ufficio tecnico comunale, prevedeva una ristrutturazione di questo vecchio mercato.

Poi, trattandosi di un vecchio edificio e in presenza, probabilmente, dell'impossibilità di garantirne la staticità con le norme attuali, sono avvenute alla decisione di rinnovarlo integralmente.

Potrei fare un'annotazione, in questo senso, non solo da assessore all'urbanistica ma anche da architetto: per un inserimento così delicato in un sito UNESCO e in un contesto di grandissima attenzione anche a livello internazionale, probabilmente valeva la pena fare un concorso e certamente è stato imprudente, da parte del Comune, procedere con l'attività interna dell'ufficio. Sta di fatto, però, che il Comune ha scelto questa strada: ha avuto un parere dalla Commissione paesaggio con una serie di condizioni e altre condizioni per i

materiali e per i colori poste dalla Sovrintendenza, ed è andato avanti così.

La Regione, ovviamente, con riferimento alla sua interrogazione, non aveva documentazione da esaminare. Quello che sto riferendo è quanto ho potuto dedurre dal parere della Commissione paesaggio e dall'autorizzazione paesaggistica (abbiamo potuto scaricarla perché le autorizzazioni paesaggistiche sono registrate sul sito della Regione).

Quindi, l'ufficio si è attivato con una comunicazione protocollata l'8 gennaio in cui l'ingegner Pace chiede al Comune di Alberobello copia della documentazione progettuale, per esercitare quel controllo che la Regione può comunque esercitare, pur avendo delegato il Comune di Alberobello dotato di un'adeguata Commissione.

Che tipo di controllo potrà esercitare adesso la Regione? Essenzialmente un controllo sulla qualità dell'intervento. Circa la possibilità di ristrutturare un immobile già esistente su quella piazza, certamente il Comune aveva questa facoltà e ha praticato la strada consona, acquisendo i pareri della Sovrintendenza e della Commissione paesaggio.

Vi riferisco una mia notazione, quasi *a latere*: non valeva la pena usare un'accortezza maggiore di tipo architettonico e di tipo qualitativo? Può un ufficio tecnico di un piccolo Comune, pur composto da persone laureate e qualificate, mettere mano in un contesto così delicato, anche dal punto di vista simbolico? Su questo, consigliere Minervini, siamo d'accordo.

Questi sono i margini di manovra della Regione in una questione che, in fondo, è strettamente comunale. Le perplessità le abbiamo tutti, ma non riguardano le procedure, che sono state corrette, non riguardano quindi la questione formale, ma la questione sostanziale.

Posti simbolici richiedono certamente un'attenzione di qualità diversa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

MINERVINI. Assessore, la esorto a proseguire questa attività di verifica e anche di recupero della documentazione, che consente di esercitare un controllo anche di dettaglio. La prego di farlo con la massima attenzione perché stiamo parlando di Alberobello.

Ho la sensazione, tuttavia, che qualche osservazione anche di carattere procedurale si possa svolgere, dal momento che su questo mi sembra che anche la Procura si stia soffermando. Il fatto che il procedimento è partito con un progetto, magari ha ottenuto delle valutazioni e dei pareri, e poi il progetto ha subito una sostanziale modifica, penso che possa essere oggetto di una valutazione attenta anche da parte della Regione circa la correttezza amministrativa del percorso fatto.

La esorto, dunque, a un supplemento di istruttoria. Aiutiamo Alberobello a rimanere un simbolo stupendo di bellezza della nostra regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Sono d'accordo con lei: rispetto a un edificio in cattive condizioni d'uso era da pensare che non potesse esserci che una demolizione e una ricostruzione. Ecco perché prospettandosi, dal punto di vista tecnico, un fabbricato nella sostanza *ex novo*, avrebbe meritato, come ho detto prima, un concorso, anzi un concorso internazionale.

Presteremo grande attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni ordinarie, ai sensi dell'articolo 56 del regolamento interno.

Comunico che le interrogazioni n. 14 a firma dei consiglieri Barone, Casili, Laricchia, Conca, Di Bari "Intenzioni di spesa dei fondi non spesi del PSR 2007-2013" e n. 15 a firma dei consiglieri Barone, Guarini "Mancata bonifica del Lago di Varano" decadono stante l'assenza degli interroganti.

Interrogazione a firma del consigliere Pentassuglia "Accadimenti denunciati presso l'Ospedale S. Caterina Novella di Galatina"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Pentassuglia, un'interrogazione "Accadimenti denunciati presso l'Ospedale S. Caterina Novella di Galatina", della quale do lettura:

«Il sottoscritto Donato Pentassuglia, quale consigliere regionale, con la presente

interroga

la S.V. circa il gravissimo ed indegno "presunto" accadimento denunciato dai giornali e TV nazionali avvenuto presso l'Ospedale S. Caterina Novella di Galatina per avere risposta ai seguenti quesiti:

- Quali azioni sono state messe in campo per accertare le "eventuali" verità dei gravissimi fatti denunciati;
- Quali eventuali azioni sono state intraprese a tutela dei cittadini ed utenti del campo operatorio;
- I motivi per cui, e se sono state autorizzate riprese video degli interventi effettuati;
- Chi ha autorizzato l'uso di telefonini all'interno delle sale operatorie;
- I motivi per cui, e se risulta vero che le sale operatorie non erano attrezzate secondo le norme vigenti;
- I motivi per cui i Primari di Santa Caterina Novella, medici ed anestesisti hanno continuato ad utilizzare il quartiere operatorio se "non a norma" e regolarmente funzionante;
- I motivi per cui eventuali disagi e/o difformità non risultano definiti e risolti nel corso del tempo trascorso visti i tempi denunciati per il "mancato riscontro";
- I motivi per cui vengono denunciate queste inadempienze e carenze, risultanti risolti, nonostante gli accordi e le risorse ingenti messe a disposizione della Direzione Generale della ASL per gli adeguamenti infrastrutturali con determinate regionali;

- Quali richieste di attrezzature tecnologiche e quante sono ancora “inevase” visti i termini per la rendicontazione che andava definita al 30/06 u.s. per le risorse assegnate sulle richieste definite e condivise tra ASL ed Assessorato;

- In quale data la ASL di Lecce ha risposto alla rimodulazione delle risorse FESR e PAC.

In attesa di cortese riscontro, cordiali saluti».

Comunico che, essendo stata inviata risposta scritta, l'interrogazione si intende superata.

Interrogazione a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti, Di Bari “Attivazione della procedura di ‘Mobilità tra partecipate’ (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/2013, art. 1, commi 563-568 ter), per n. 23 dipendenti di ‘TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.’ operanti presso i Centri per l’impiego della provincia di Taranto”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti, Di Bari, un'interrogazione “Attivazione della procedura di ‘Mobilità tra partecipate’ (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/2013, art. 1, commi 563-568 ter), per n. 23 dipendenti di ‘TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.’ operanti presso i Centri per l’impiego della provincia di Taranto”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Regione, all'assessore al lavoro e all'assessore al personale. -

I sottoscritti Marco Galante, Gianluca Bozzetti e Grazia Di Bari in qualità di consiglieri regionali,

premessi che:

- l'Amministrazione Provinciale di Taranto è socio unico della Società “in house” Taranto Isolaverde SpA, attiva nel settore della gestione unitaria del sistema dei servizi pubblici locali e della realizzazione di servizi ambientali e di igiene urbana;

- all'interno della suddetta Società operano n. 23 dipendenti, Ex Lavoratori Socialmente Utili, impiegati dal 1998 al 30 aprile 2015 nel fornire supporto amministrativo presso i Centri per l'Impiego della provincia di Taranto.

Considerato che:

- la Legge n. 56 del 7 aprile 2014 e s.m.i. (cosiddetta Legge Delrio), cristallizzata dalle decisioni prese nell'ultima riunione della Conferenza Stato-Regioni, dispone il trasferimento delle competenze dei Servizi per il Lavoro dalle Province alle Regioni;

- la Legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/2013 (G.U. n. 302 del 27/12/2013) all'art. 1, commi 563-568 ter, ha introdotto l'istituto della mobilità del personale fra società partecipate, con l'obiettivo di predisporre mezzi di tutela in favore del personale in esubero a seguito dei processi di razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche;

- a seguito dell'approvazione del Masterplan dei Servizi per il Lavoro (D.G.R. n. 847 del 23.03.2010), in cui la Regione Puglia ha indicato, tra le altre cose, gli obiettivi di sistema dei Servizi Pubblici per l'impiego che s'intende raggiungere, la Provincia di Taranto ha presentato il Piano di Implementazione dei Servizi, tenendo in debito conto anche le 23 unità lavorative in oggetto, tra le risorse umane al servizio dei CTI;

- la società Taranto Isolaverde SpA, a seguito delle deliberazioni assunte dal socio unico Provincia di Taranto, ha trasmesso con nota n. 357 del 28/07/15 l'informativa sugli esuberanti aziendali (pari all'intera dotazione organica della società, n. 23 unità), ai sensi dell'art. 1 Co. 565 della Legge n. 147 del 27/12/13;

Considerato, inoltre, che:

- risultano poco chiare le modalità di selezione per il Progetto “Catasto degli Scarichi Idrici e del Catasto delle Utenze non ricomprese nel Piano di Tutela delle Acque”, definito nell'ambito del PO Puglia FESR 2007-2013 - Asse II - Linea 2.1.4, che vede coinvolte n.18 unità lavorative su n. 23, per il pe-

riodo 10/08/2015 - 16/10/2015 per un totale di 32 ore a settimana.

- va, altresì, sottolineato che tali dipendenti potrebbero essere coinvolti in progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo, attraverso l'Asse II - Occupabilità del PO. PUGLIA FSE 2007/2013 (e successivamente nella nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020), che identifica, fra le altre azioni, quelle di miglioramento e potenziamento delle politiche attive del lavoro, in particolare con il sostegno all'attività dei Centri per l'impiego.

Visto

l'articolo n. 56 Titolo III del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Regione Puglia.

Tutto quanto innanzi premesso, con la presente

interrogano

il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della Regione Puglia, l'Assessore al Lavoro e Formazione e l'Assessore alla Protezione Civile, Personale e Organizzazione, per conoscere le iniziative che le SS.LL. intendono intraprendere per tutelare il diritto al lavoro delle n. 23 unità lavorative della Società Taranto Isolaverde S.p.A. in liquidazione e se intendono attivare la procedura di mobilità verso una delle società partecipate o società "in house" della Regione Puglia».

Comunico che, essendo stata inviata risposta scritta, l'interrogazione si intende superata.

Comunico che l'interrogazione a firma del consigliere Galante "ASL Taranto - Avviso interno di cui alla delibera n. 362 del 2015 per la individuazione del Responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale di Allergologia del Dipartimento di Area Medica e conseguente delibera n. 1060 del 28/07/2015 in cui veniva conferito l'incarico di Responsabile" si intende rinviata, avendo riferito il Presidente di non aver ricevuto la documentazione appropriata.

Comunico che l'interrogazione a firma dei

consiglieri Galante, Conca, Barone, Bozzetti, Guarini "Azzeramento Vertice della partecipata Aeroporti di Puglia" si intende rinviata.

Interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Guarini, Conca, Galante, Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili "Rinnovo dell'incarico di direzione 'implementazione di un sistema elettorale e referendario regionale e coordinamento del processo di riorganizzazione delle funzioni regionali' - determina dirigenziale n. 22/2015"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Guarini, Conca, Galante, Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili, un'interrogazione "Rinnovo dell'incarico di direzione 'implementazione di un sistema elettorale e referendario regionale e coordinamento del processo di riorganizzazione delle funzioni regionali' - determina dirigenziale n. 22/2015", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale. -

I sottoscritti consiglieri regionali Antonella Laricchia, Viviana Guarini, Mario Conca, Marco Galante, Gianluca Bozzetti, Grazia Di Bari, Rosa Barone, Cristian Casili

premessi che

in data 15 settembre 2015 veniva sottoscritta una determina dirigenziale, la n. 22, con la quale si rinnova a un funzionario regionale l'incarico di direzione della struttura di progetto equiparata ad ufficio "Implementazione di un sistema elettorale e referendario regionale e coordinamento del processo di riorganizzazione delle funzioni regionali"

considerato che

- il contratto a tempo determinato oggetto del rinnovo sarebbe scaduto il 31 dicembre 2015

- viene affidato a tale figura il compito di seguire anche l'espletamento della legge n. 56/2014, la cosiddetta legge Delrio riguardante il riordino degli enti locali

- l'Osservatorio Regionale per riordino funzioni Enti locali è un servizio pugliese isti-

tuito nel novembre 2014 per espletare la legge 56/2014

- è giunta notizia a chi scrive che il contratto di lavoro del sottoscrittore la suddetta delibera di rinnovo scade in data 22 settembre 2015

- nella delibera non è indicata la durata del contratto oggetto di rinnovo

interrogano

per conoscere

1. se corrisponde al vero che il contratto della sottoscrittore avrà termine il 22 settembre 2015 e quindi poco dopo il rinnovo del contratto;

2. in tal caso, quali siano i motivi per cui un dirigente in procinto di scadenza del contratto rinnova un contratto mesi prima della sua scadenza;

3. quale sia la durata del contratto rinnovato della determinazione 22 del 2015 e per quale motivo nel contratto non è indicata la durata del contratto».

Essendo stata inviata risposta scritta, l'interrogazione si intende superata.

Interrogazione a firma della consigliera Laricchia “Determina n. 60 della Dirigenza del Servizio Biblioteca – Delega di alcuni compiti dirigenziali al Funzionario titolare di Posizione Organizzativa”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione a firma della consigliera Laricchia “Determina n. 60 della Dirigenza del Servizio Biblioteca – Delega di alcuni compiti dirigenziali al Funzionario titolare di Posizione Organizzativa”, essendo stata inviata risposta scritta, si intende superata.

Comunico che l'interrogazione a firma del consigliere Blasi “Ospedale Melpignano”, stante l'assenza del presentatore, si intende rinviata.

Interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Barone “Realizzazione della Cittadella dell'Economia a Foggia”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Barone “Realizzazione della Cittadella dell'Economia a Foggia”, essendo stata inviata risposta scritta, si intende superata.

Comunico che l'interrogazione a firma dei consiglieri Laricchia, Conca “Costituzione di un albo degli esperti dell'ARES”, come richiesto dal Presidente, si intende rinviata.

Comunico che l'interrogazione a firma dei consiglieri Galante, Conca, Di Bari, Bozzetti, Laricchia “ASL Taranto in merito all'incarico di sostituzione del direttore del Distretto socio-sanitario n. 5”, non essendo pervenute le relative documentazioni, si intende rinviata.

Interpellanza a firma del consigliere Stea “Soppressione fermate di Giovinazzo, Bari-Santo Spirito, Bari-Palese in provincia di Bari sulla tratta dei treni regionali circolanti sulla linea Bari-Foggia”

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze ordinarie ai sensi dell'articolo 60 del regolamento interno.

Comunico che l'interpellanza a firma del consigliere Stea “Soppressione fermate di Giovinazzo, Bari-Santo Spirito, Bari-Palese in provincia di Bari sulla tratta dei treni regionali circolanti sulla linea Bari-Foggia”, essendo stata inviata risposta scritta, si intende superata.

Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è così esaurito.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 14.32).